

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
REGION AUTONOME VALLEE D'AOSTE

COMUNE DI



COMMUNE DE

**BIONAZ**

VARIANTE SOSTANZIALE AL PRGC  
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 11/1998 ED AL PTP

**- TESTO PRELIMINARE -**

**RS**

RELAZIONE DI SINTESI

Sindaco: Sig. Valter NICASE

Tecnici incaricati: Arch. Franco MANES  
Dott. Forestale Silvana PELLISSIER  
Geologo Paolo CASTELLO

Coordinatore: Arch. Franco MANES

DATA:

29 dicembre 2023

ADOZIONE:

Del. di C.C. n° ..... del .....

APPROVAZIONE:

Del. di G.R n° ..... del .....



## SOMMARIO

<b>PARTE PRIMA – ANALISI AMBIENTALE</b>	<b>3</b>
<b>A – DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE</b>	<b>5</b>
<b>A.2 – AMBIENTE GEOLOGICO – GEOMORFOLOGICO – IDROGEOLOGICO</b>	<b>5</b>
A.2.0 – <i>Inquadramento geomorfologico e geologico</i>	5
A.2.1 – <i>Analisi dei rischi naturali</i>	6
A.2.1.1 – <i>Analisi del rischio per frana</i>	6
A.2.1.2 – <i>Analisi del rischio per inondazione</i>	6
A.2.1.3 – <i>Analisi del rischio valanghivo</i>	7
A.2.1.4 – <i>Analisi della vulnerabilità delle acque sotterranee</i>	7
A.2.2 – <i>Analisi dei valori naturalistici di tipo geomorfologico</i>	8
A.2.3 – <i>Analisi di altri vincoli di natura idrogeologica</i>	9
<b>A.3 – AMBIENTE AGRO – SILVO – PASTORALE</b>	<b>9</b>
A.3.1 – <i>Descrizione dell'uso del suolo</i>	9
A.3.2 – <i>Uso del suolo secondo la carta tematica</i>	9
A.3.3 – <i>Analisi dei valori naturalistici di tipo vegetazionale</i>	15
A.3.4 – <i>Analisi del settore agricolo</i>	21
A.3.4.1 – <i>Premessa</i>	21
A.3.4.2 – <i>Analisi delle superfici colturali</i>	22
A.3.4.3 – <i>Analisi delle aziende</i>	25
A.3.4.4 – <i>Analisi del settore zootecnico</i>	26
A.3.4.6 – <i>Conclusioni</i>	29
<b>A.5 – AMBIENTE ANTROPICO</b>	<b>30</b>
A.5.1 – <i>Analisi della popolazione</i>	30
A.5.2 – <b>ANALISI ATTIVITÀ ECONOMICHE</b>	<b>32</b>
A.5.2.1 – <i>La popolazione nelle attività economiche</i>	32
A.5.3 – <i>Analisi dei Servizi e delle Infrastrutture</i>	34
A.5.3.1 – <i>Servizi</i>	34
A.5.3.2 – <i>Infrastrutture</i>	35
A.5.4 – <i>Analisi delle limitazioni di tipo antropico all'uso del suolo</i>	36
A.5.5 – <i>Analisi della situazione urbanistico-edilizia</i>	36
A.5.5.1 – <i>Dati ISTAT</i>	37
A.5.5.2 – <i>Strumenti urbanistici</i>	37
A.5.5.3 – <i>La superficie recuperabile negli agglomerati storici (Zone A)</i>	40
A.5.5.4 – <i>Grado di saturazione delle zone di espansione edilizia del piano vigente (Zone C)</i>	41
A.5.5.5 – <i>L'attività edilizia nel decennio 2007-2016</i>	42
A.5.5.6 – <i>Grado di attuazione del PRGC vigente – Servizi e infrastrutture</i>	43
<b>A.6 – PAESAGGIO E BENI CULTURALI</b>	<b>44</b>
A.6.1 – <b>ANALISI DEI VALORI PAESAGGISTICI E CULTURALI</b>	<b>44</b>
A.6.1.1 – <i>Le Unità di Paesaggio</i>	44
A.6.1.2 – <i>Componenti strutturali del paesaggio</i>	45
A.6.1.3 – <i>Siti di specifico interesse naturalistico</i>	51
A.6.1.4 – <i>Area di specifico interesse archeologico</i>	51
A.6.2 – <i>Analisi dei vincoli paesaggistici</i>	51

<b>PARTE SECONDA – PROGETTO DI PRG E COMPATIBILITÀ AMBIENTALE</b>	<b>55</b>
<b>B – DESCRIZIONE DELLE SCELTE PREVISTE, DELLE LORO MOTIVAZIONI E DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE ANCHE IN RAPPORTO A POSSIBILI ALTERNATIVE</b>	<b>57</b>
B.1 – DESCRIZIONE DELLE SCELTE E DELLE MOTIVAZIONI	57
B.1.1 – <i>Obiettivi della Variante al PRG</i>	57
B.1.1.1 – <i>Predisposizione delle condizioni per lo sviluppo socio-economico e prefigurazione dell'assetto territoriale futuro</i>	57
B.1.1.2 – <i>Adeguamento al PTP ed alla l.r. 11/98</i>	59
B.1.1.3 – <i>Adeguamento alla realtà demografica, edilizia ed economica</i>	59
B.1.1.4 – <i>Revisione generale della normativa urbanistica ed edilizia alla luce dell'esperienza maturata nell'applicazione del PRG vigente.</i>	59
B.1.1.5 – <i>Aggiornamento della cartografia di base</i>	60
B.1.2 – <i>Descrizione qualitativa e quantitativa delle scelte della variante e relativa motivazione</i>	60
B.1.2.1 – <i>La tutela del paesaggio e dei beni culturali</i>	61
B.1.2.2 – <i>La riserva all'agricoltura delle buone terre coltivabili</i>	63
B.1.2.3 – <i>Il patrimonio edilizio esistente e l'edificazione sul territorio</i>	66
B.1.2.4 – <i>La qualificazione delle zone a destinazione artigianale e industriale</i>	68
B.1.2.5 – <i>La riserva di aree adeguate agli impianti ed alle strutture di interesse pubblico</i>	68
B.1.2.6 – <i>L'insediabilità del PRG</i>	79
B.1.2.7 – <i>Le sottozone territoriali</i>	85
B.1.3 – <i>Confronto tra le scelte della variante e le "Norme per parti di territorio" del PTP</i>	110
B.1.4 – <i>Confronto tra le scelte della variante e le Norme per settori del PTP</i>	118

## **PARTE PRIMA – ANALISI AMBIENTALE**



## **A – DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE**

### **A.2 – AMBIENTE GEOLOGICO – GEOMORFOLOGICO – IDROGEOLOGICO**

#### **A.2.0 – Inquadramento geomorfologico e geologico**

Il modellamento della valle di Bionaz, analogamente a quello delle altre valli tributarie della Valle d'Aosta, è di prevalente natura glaciale.

Nella parte alta del territorio comunale le morfologie di origine glaciale sono particolarmente evidenti e recenti, con presenza di circhi glaciali, il cui fondo a conca è talora occupato da laghi, di rocce montonate e di relitti di cordoni morenici.

Numerosi ghiacciai sono ancora attualmente presenti. Dall'osservazione delle foto aeree del 1991 essi apparivano in evidente fase di regresso, con presenza a valle di depositi morenici spesso non ancora stabilizzati. È possibile che al disotto di coperture moreniche o detritiche, ad esempio entro i rock-glaciers, siano ancora conservati degli importanti nuclei di ghiaccio.

Alla morfologia glaciale si sovrappongono in vari punti le forme legate all'azione della gravità, con accumuli di frana (particolarmente evidente nel paesaggio della valle di Bionaz è quello della frana della Becca-de-Leseney) ed estese falde detritiche presenti ai piedi delle pareti rocciose. Ad alta quota forme caratteristiche del paesaggio periglaciale sono le nivomorene e i rock-glaciers.

L'azione delle acque correnti è infine responsabile della formazione di forre (ad esempio il Gouffre de Bétendaz), di terrazzi di erosione fluviale, di coni di deiezione e di depositi alluvionali.

Nel comune di Bionaz affiorano rocce metamorfiche appartenenti all'unità tettonica denominata Falda Dent Blanche I.s., suddivisa dalla Zona di Roisan in due lembi distinti: il lembo della Dent Blanche s.s., a nord, e il lembo del M. Mary, a sud. Entrambi i lembi sono a loro volta suddivisi in due serie sovrapposte: La serie di Arolla, sottostante, e la Serie di Valpelline, sovrastante.

La Serie di Arolla è costituita da un potente complesso pretriassico formato in prevalenza da rocce eruttive acide, con presenza di masse eruttive basiche di età mesozoica e subordinati paraderivati. I litotipi prevalenti sono: graniti, gneiss e micascisti, dioriti orneblendiche, granodioriti, dioriti quarzifere, gabbri; apliti e lamprofiri appartenenti al seguito filoniano del granito.

La Serie di Valpelline è una serie sedimentaria metamorfosata, che forma il nucleo della valle. È caratterizzata da rocce a silicati alluminiferi, in cui sono intercalati vari altri litotipi: kinzigiti e gneiss kinzigitici, anfiboliti, marmi e rocce a silicati di calcio, quarziti ed epidositi, granuliti acide e basiche, metabasiti, pegmatiti.

L'assetto strutturale di queste unità risulta particolarmente complicato dalla sovrapposizione degli effetti di più fasi tettoniche, plicative le più antiche (di età prealpina e alpina), a carattere fragile (grandi linee di frattura) quelle più recenti.

I depositi quaternari, costituiti da materiali sciolti, sono rappresentati da depositi glaciali, da depositi detritico-colluviali, che rappresentano il risultato finale del processo di disgregazione meccanica della roccia (legato ai cicli di gelo-disgelo ed in particolare al congelamento dell'acqua nelle fessure) e dell'azione di gravità, con formazione alla base delle pareti rocciose di falde e coni detritici (o di coni misti di detrito e deiezione) e da depositi alluvionali, con locale presenza di depositi lacustri o palustri siti in corrispondenza di conche di sovraescavazione glaciale attualmente colmate (ad esempio nella zona

di Plan Praz, a valle di Place).

Tra gli accumuli di frana si segnalano quelli della Becca-de-Leseney, di Pessey e del versante destro della Comba des Montagnayes, a monte di Arp-Damon e a monte della Tsa de Culoz.

## **A.2.1 – Analisi dei rischi naturali**

In un ambito di alta e media montagna, come quello in cui è contenuto il territorio comunale in analisi, i rischi naturali cui sono soggetti la popolazione ed i manufatti risultano essere principalmente di natura gravitativa e alluvionale. Tra i primi si possono distinguere i fenomeni franosi, legati in genere al crollo di materiale roccioso o allo scivolamento di terreni incoerenti ed i fenomeni valanghivi; tra i secondi rientrano le esondazioni dei corsi d'acqua causate da ondate di piena. Il rischio legato alle colate detritiche è, invece, funzione sia delle dinamiche gravitative, sia di quelle idrauliche.

### **A.2.1.1 – Analisi del rischio per frana**

In considerazione dell'acclività del territorio comunale, particolarmente evidente lungo il versante sinistro della valle principale, e più in generale delle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche e climatiche, esso è in buona parte contraddistinto da media (F2) ed alta pericolosità di frana (F1) ai sensi dell'art 35, comma 1, della l.r. 11/98.

Di seguito sono elencati i principali settori a bassa pericolosità di frana (F3), potenzialmente soggetti a fenomeni franosi con probabilità di accadimento eccezionale che si innescano generalmente in occasione di eventi idrogeologici particolarmente gravosi:

- alpeggi posti in quota (1800-2200 m s.l.m.): Primo, Baou di Bouque, Grand-Rond, Chalon, Arp-Damon, Grand-Chamin, Arp-Pessaou, Mont Charvin, Bas-Orein, Ley-Desot, Ley-Damon, Praz-Modzon, Novallioz, Praz-Rayé e Gorge,
- alpeggi posti a quote inferiori e villaggi di Place, Balme, Chentre, Dzovenno, Ru, Busache, Chez-Les-Merloz, Moulin, Crêtes, Perquis, Bionaz, Batise, Properaz, Vagère, Chez-Noyer, Chez-Les-Chenaux, Clos-Neuf, Vianoz, Chez-Badin, Culoz, Ferrère, Champ-de-Ronc, Puillayes, Chamin, locanda Lac Place Moulin,
- rifugi di Crête-Sèche e de Col Collon

Si hanno infine aree a pericolosità nulla: Chentre, Plan Bouc, Lac de Lechère, Lécher e Dzovenno Ovest.

Nella zona a sud di Place, lungo il conoide del torrente Varère, è presente una Fascia di cautela (Fc), con vincolo della zona F1 ad alta pericolosità per fenomeni di trasporto solido in massa (debris flow), corrispondente al conoide del torrente Varère oggetto di studio di bacino, in corso di validazione, da parte della R.A.V.A.

Lungo i conoidi dei torrenti Crête-Sèche, Moulin, Vertsan e Chez-Noyer, soggetti a potenziali fenomeni di trasporto in massa, sono cartografate, ai sensi dell'art 35, comma 2, della l.r. 11/98 e in seguito a studi di bacino approvati, delle aree DF1 ad elevata pericolosità, DF2 a media pericolosità (settore est di Dzovenno) e DF3 a bassa pericolosità (settori dei villaggi di Dzovenno, Chez-Les-Rey, Chez-Les-Merloz, Moulin, Bionaz-Propera, Batise).

### **A.2.1.2 – Analisi del rischio per inondazione**

La rete idrografica è costituita dal torrente Buthier di Valpelline, che scorre sul fondovalle e riceve, lungo il suo percorso, le acque di numerosi affluenti tra i quali i più 19 importanti sono i torrenti Braoulé,



d'Orein, Places-de-Moulin, Grand Chamin, La Tsa, Chez Noyer, Vertsan, Moulin, Crête-Sèche, Faudery, Varère in destra orografica e i torrenti Bella-Tsa, Gorge, Solatset, Valcornière, Chalet-Vieux, D'Arpille, Livourneyaz, La Tsa, Arbières, Montagnayes, La Gran-Becca., Invergnaou e Moulin in sinistra orografica.

È da segnalare come il regime del torrente Buthier de Valpelline sia moderato dal grande invaso della diga di Place Moulin che, con la sua enorme capacità (105 milioni di metri cubi), consente di esercitare un enorme potere "tampone" nei riguardi degli eventi meteorici di forte intensità.

Nella Carta dei terreni a rischio di inondazioni, ai sensi dell'art. 36 della l.r. 11/98), sono delimitati in Fascia A (porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena ordinaria annuale ovvero oppure è sede di fenomeni idraulici e idrogeologici a pericolosità elevata o molto elevata) il torrente Buthier e i vari torrenti laterali, per una fascia comprensiva di una zona di rispetto di almeno 5 m, atta a permettere l'accesso dei mezzi d'opera alle sponde del corso d'acqua, nonché i conoidi o settori di conoidi attivi, tra i quali si segnalano nell'area antropizzata quelli di: torrente Faudery (villaggi di Balme e Chentre), torrente di Chez-Noyer (villaggi di Chez-Noyer e Vagère), torrente La Tsa (villaggio di Ferrère, alpeggio di Champ-de-Ronc), torrente Grand-Chamin (villaggio Puillayes). Torrente des Places-de-Moulin (villaggi Léchère).

In Fasce B e C sono cartografati i settori di conoide potenzialmente attivi con caratteristiche di pericolosità inferiore a quella della Fascia A, interessati da fenomeni alluvionali con prevalente portata liquida e bassa velocità della corrente (fascia B) o inondabili per eventi con tempi di piena pluricentennali o a bassa probabilità di accadimento dei fenomeni (fascia C).

Nella zona a sud di Place, lungo il conoide del torrente Varère, è presente una Fascia di cautela (Ic), con vincolo di fascia A, corrispondente al conoide del torrente Varère oggetto di studio di bacino, in corso di validazione, da parte della R.A.V.A.

### **A.2.1.3 – Analisi del rischio valanghivo**

All'interno del territorio comunale, in considerazione dell'altimetria, della morfologia ed esposizione dei versanti e delle caratteristiche climatiche, il fenomeno valanghivo assume una notevole rilevanza.

Per quanto riguarda i settori antropizzati aree valanghivo sono cartografate nei pressi dei villaggi e degli alpeggi di Place, Balme, Chentre, Ru, Primo, Chez-Les-Rey (ubicata in area V3), Chez-Les-Merloz, Moulin, Propera, Chez-Noyer, Vagère, Chez-Badin, Ferrère, Champ-de-Ronc (ubicato in aree V2 e V1), Léchère, oltre che di vari altri alpeggi siti a quote superiori.

### **A.2.1.4 – Analisi della vulnerabilità delle acque sotterranee**

I depositi detritici (e in particolare la parte superficiale in cui è scarsa la matrice sabbioso-limosa) e i materiali sabbioso-ghiaioso-ciottolosi, costituenti principali dei depositi alluvionali, sono discretamente permeabili, contrariamente ai depositi morenici (soprattutto nel caso delle frazioni più limose) e ai materiali argilloso-torbosi. Il substrato roccioso è impermeabile alla scala del campione, ma può essere interessato da importanti circolazioni lungo le fessure della roccia. Ai depositi alluvionali presenti alla base dei versanti è associata una falda acquifera freatica la cui superficie libera è soggetta ad oscillazioni stagionali.

Entro i materiali quaternari presenti lungo i versanti le circolazioni idriche sotterranee sono pertanto prevalentemente legate alla presenza di letti impermeabili costituiti da occasionali intercalazioni limose o dal substrato roccioso, mentre entro il substrato esse sono condizionate dalla fratturazione della roccia.

Numerose sorgenti sono presenti entro il territorio comunale di Bionaz (cfr. paragrafo seguente). Alcune di esse sono captate ed immesse negli acquedotti comunali; altre alimentano i fontanili delle varie frazioni o sono utilizzate a scopo irriguo.

Tra le sorgenti di acque per consumo umano, si segnalano quelle captate per l'approvvigionamento dell'acquedotto gestito dalla Comunità Montana Grand Combin: le sorgenti di Montagnayes, site nella Comba des Montagnayes a valle dell'Alpe Arp-Damon, rispettivamente alle quote 1965, 1970, 1975 e 1980 m s.l.m. e le sorgenti di Crottes (quota 2115 m s.l.m.) e di Grand-Chamin (quote 1800, 1815, 1860 e 1880 m s.l.m.), site nella Comba du Grand-Chamin a circa

Le sorgenti di acque per consumo umano captate nel comune di Bionaz sono riportate nell'elaborato grafico P2 – *Carta degli elementi, degli usi e delle attrezzature con particolare rilevanza urbanistica*, assieme alle relative aree di salvaguardia, delimitate a sensi dell'art. 42 della Legge Regionale 6 aprile 1998, n. 11, *Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta*, della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 792/XI del 28 luglio 1999 e dell'art. 94 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*.

Per la zona di protezione (ZP) è stato considerato l'intero bacino imbrifero afferente la sorgente.

Per la zona di rispetto (ZR) è stato delimitato un semicerchio di 200 m di raggio a monte e a fianco dell'opera di captazione, con ampiezza adattata alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. Nel caso delle sorgenti di Berrier, Chamin, Crottes e Montagnayes è stata riportata la zona di rispetto indicata nelle cartografie allegate ai relativi progetti di captazione, ampliata nel caso di Chamin e Crottes al fine di raggiungere un raggio di almeno 200 m, come richiesto dalla Deliberazione C.R. 792/XI/1999.

In considerazione delle ridotte dimensioni della zona di tutela assoluta (almeno 10 m dal punto di captazione) e del fatto che tale zona dovrebbe risultare da uno specifico rilievo topografico delle opere esistenti, nella carta allegata essa è stata indicata solo per le sorgenti di Chamin, Crottes e Montagnayes, sulla base delle cartografie allegate ai relativi progetti di captazione.

La maggior parte del territorio da tutelare si sviluppa in aree poco o per nulla antropizzate, caratterizzate principalmente accumuli detritici, affioramenti rocciosi, formazioni boschive e praterie alpine. Tra i centri di rischio potenzialmente ipotizzabili nelle zone di rispetto delle varie sorgenti di acque destinate al consumo umano presenti nel territorio comunale, si segnalano per lacune sorgenti quelli connessi con l'accumulo e lo spandimento di concimi e fertilizzanti, il pascolo e la stabulazione di bestiame e la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piste poderali.

### **A.2.2 – Analisi dei valori naturalistici di tipo geomorfologico**

Tra i siti di interesse geologico, oltre alle strutture geologiche e geomorfologiche già individuate dal PTP ("kinzigiti di Places-de-Moulin, micascisti di alto grado metamorfico, particolarmente ben conservati", e "pegmatiti di Comba del Lacs, filoni magmatici di pegmatiti nelle kinzigiti" in cui si osserva inoltre uno splendido esempio di gradinata di circhi glaciali, con circhi in buona parte occupati da laghi - Lac Mort, Lac Long, Lac des Têtes, Lac du Mont-Rouge), si sono inseriti, ai sensi del comma 2 dell'art. 38 N.A. PTP, due ulteriori strutture geologiche e geomorfologiche di particolare interesse ("ghiacciaio, apparato morenico e lago d'Orein", spettacolare apparato morenico del Bas-Glacier-d'Orein, ben conservato, che sbarrava il vallone del torrente d'Orein e al cui interno è presente, al posto dell'antica lingua glaciale, un lago intermorenico, e "gouffre de Bétendaz", profonda gola scavata dal torrente Buthier) e due siti di interesse mineralogico ("miniera di La-Serva", miniera e lavori di ricerca mineraria per solfuri di rame e ferro – pirite e calcopirite - nei pressi di Moulin, e "mineralizzazione di Ferrère - Chez-les-Chenaux", mineralizzazioni a solfuri di rame e ferro - pirrotina e calcopirite).

### A.2.3 – Analisi di altri vincoli di natura idrogeologica

All'interno del territorio comunale non sono presenti altri elementi, oltre a quelli già trattati nel capitolo A.2.1 – *Analisi dei rischi naturali*, tali da costituire vincoli di natura idrogeologica.

## A.3 – AMBIENTE AGRO – SILVO – PASTORALE

### A.3.1 – Descrizione dell'uso del suolo

La carta tematica dell'uso del suolo è stata realizzata attraverso l'esame delle foto aeree orto-rettificate, seguito da puntuali verifiche sul territorio e dalla restituzione delle informazioni su base cartografica.

La carta di uso del suolo è alla base delle analisi che supportano il PRGC. La legge regionale 11/98, infatti, precisa che la pianificazione territoriale-paesistica, urbanistica, di settore e la programmazione generale e settoriale siano orientate a perseguire uno sviluppo sostenibile gestendo le risorse in modo misurato e compatibile con l'ambiente, riservando all'agricoltura le buone terre coltivabili.

Il PRGC provvede alla salvaguardia delle aree adatte agli usi agricoli ed agro-silvo-pastorali, individuando prioritariamente le relative aree da sottoporre a particolare disciplina d'uso e trasformazione. Per raggiungere tali finalità è quindi indispensabile la conoscenza dell'uso del suolo in atto, nonché dei fenomeni legati all'uso stesso. La cartografia, insieme con i dati alfanumerici della banca dati ad essa allegata intende fornire quell'adeguato livello di conoscenza indispensabile per le scelte progettuali del PRGC.

### A.3.2 – Uso del suolo secondo la carta tematica

Sulla base dell'analisi della "Carta di uso del suolo e strutture agricole" è emerso che il territorio del Comune di Bionaz ha una estensione cartografica di 14.208 ettari così suddivisa:

Tipologia	Superficie in ha	%
Bosco	1.389,22	9,78%
Bosco: terreni un tempo coltivati	182,24	1,28%
Bosco: aree con presenze turistiche	8,44	0,06%
Bosco: formazioni rupicole o arbustive	535,24	3,77%
Pascolo	439,82	3,10%
Prato-pascolo	122,35	0,86%
Prateria alpina	749,15	5,27%
Prateria discontinua su rocce o detriti	1.419,66	9,99%
Ghiacciai e nevai	1.733,90	12,20%
Incolti sterili	7.191,16	50,61%
Incolti produttivi	231,03	1,63%
Area umide, specchi d'acqua e corsi d'acqua	184,89	1,30%
Aree urbanizzate	20,90	0,15%
<b>Totale</b>	<b>14.208,00</b>	<b>100,00%</b>

Il livello di precisione delle superfici riportate è strettamente collegato alla scala alla quale sono stati tracciati i limiti delle diverse categorie nella carta d'uso del suolo, ovvero 5.000 nelle zone antropizzate o

comunque di fondovalle e 10.000 sul resto del territorio. E' stata quindi delimitata la categoria prevalente all'interno di superfici più o meno omogenee, trascurando la delimitazione degli appezzamenti troppo piccoli per essere evidenziati alle scale indicate.

## BOSCO

Le aree coperte dal bosco si estendono complessivamente su 1.389,22 ettari.

La categoria del "bosco" include formazioni molto eterogenee, il cui elemento comune è la presenza di una copertura del suolo da parte di vegetazione arborea o alto-arbustiva di origine naturale, più o meno densa ma sempre caratterizzata da una certa continuità. L'uso prevalente è in tutti i casi di tipo selvicolturale e/o naturalistico, anche se in molti casi vi è associato un uso secondario di tipo pastorale, a carattere stagionale, che non snatura di fatto i caratteri dell'ecosistema boschivo.

All'interno di questa categoria la carta d'uso del suolo distingue alcune situazioni particolari:

- il bosco di colonizzazione degli antichi coltivi (inclusi i pascoli), indicato con la sigla BOB, costituito sul territorio di Bionaz in prevalenza da latifoglie che hanno in tempi recenti invaso i terreni agricoli abbandonati di media montagna; vi sono incluse anche numerose aree di rinnovazione del lariceto, che nelle zone tradizionalmente utilizzate a pascolo invade rapidamente le superfici sotto-utilizzate o abbandonate;
- il bosco ad uso turistico-ricreativo, indicato come BOc, in cui questo utilizzo assume un'importanza preminente e condiziona la gestione dell'ecosistema forestale. L'uso specifico del bosco al fine turistico-ricreativo è molto contenuto nel territorio di Bionaz e si limita ad una piccola area nei dintorni del lago di Lexert, dove il turismo estivo che gravita intorno al campeggio e al lago si diffonde nel promontorio boscato circostante, facilmente accessibile. Non direttamente coinvolte dalla fruizione turistico-ricreativa sono le aree boscate lungo il versante verso il Buthier: il tracciato di sci nordico ha condizionato il bosco con tagli lineari della copertura arborea ma l'uso ricreativo resta confinato entro le piste, sia in inverno che in estate, senza coinvolgere le superfici circostanti;
- è stata infine aggiunta un'ulteriore sotto-categoria: quella dell'arbusteto, indicata con la sigla BOAr, che comprende le numerose superfici di fatto appartenenti all'ecosistema forestale ma nelle quali la copertura arborea appare molto rada e discontinua ed è sostituita da una vegetazione alto-arbustiva. I casi rilevati e riportati cartograficamente riguardano le rupi boscate con vegetazione discontinua a prevalenza arbustiva; le aree coinvolte da valanghe periodiche, nelle quali la vegetazione arborea viene periodicamente distrutta mentre sopravvive l'ontano verde, intercalato da alberi isolati; infine alcune zone al limite superiore della vegetazione arborea in cui pochi alberi sporadici spiccano su un sottobosco costituito dalla landa arbustiva d'alta quota. La gestione di queste superfici di transizione è inclusa nella pianificazione selvicolturale in quanto si tratta a tutti gli effetti di ecosistemi forestali, sebbene la loro funzione sia unicamente di tipo naturalistico.

La distribuzione e le caratteristiche dei boschi risultano dall'interazione tra i fattori stagionali e l'azione antropica esercitata nel tempo. Pertanto il versante "adret", più idoneo ad ospitare le diverse attività umane in montagna, è caratterizzato da superfici boscate frequentemente interrotte dalla presenza dei pascoli, che occupano le parti più ampie dei solchi vallivi; laddove la morfologia è particolarmente impervia sono gli incolti sterili ad interrompere la naturale fascia del bosco, scendendo sin quasi al fondovalle. Le formazioni di conifere appaiono spesso piuttosto rade, in genere per l'azione del pascolo che sfrutta periodicamente il sottobosco erbaceo nelle stagioni intermedie. Il versante opposto presenta invece una maggiore continuità della copertura forestale, sia a causa della minore incidenza dell'attività di pastorizia, ostacolata dalla morfologia impervia, sia per un microclima più fresco che favorisce la rapida ricolonizzazione da parte del soprassuolo arboreo e alto-arbustivo dei terreni abbandonati e dei

settori coinvolti da valanghe. Il limite superiore della vegetazione arborea si colloca su entrambi i versanti intorno ai 2.200 metri, per arrivare in taluni casi fino ai 2350 m con formazioni rade e a prevalenza arbustiva.

I popolamenti arborei presenti sul territorio comunale vedono una netta prevalenza dei **lariceti**, che occupano l'estesa fascia superiore bosco con il tipo forestale del *larici-cembreto* su *rodoro-vaccinieto*. Alla specie prevalente del larice si associano l'abete rosso alle quote inferiori e il pino cembro, che compare soltanto in alcuni tratti nella parte superiore del versante "envers". Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di varie specie di *Vaccinium* (mirtilli), di *Rhododendron ferrugineum* (rododendro) e di *Juniperus nana* (ginepro nano). L'azione del pascolo ha indubbiamente favorito l'estensione dei lariceti anche a quote inferiori rispetto al suo areale naturale, con un'azione che nel tempo ha sfavorito l'abete rosso e le latifoglie fino a produrre dei lariceti puri e radi, con un sottobosco erbaceo molto appetito dal bestiame. La tipologia del lariceto pascolivo è ben rappresentata lungo tutto il fondovalle del Buthier, dove tuttora vi si pratica il pascolo nelle stagioni intermedie, e in vaste aree adiacenti i tramuti inferiori degli alpeggi.

La **pecceta** è al secondo posto per estensione: occupa la parte inferiore di entrambi i versanti del Buthier sia con la tipologia della pecceta montana, in cui compaiono Pino silvestre, Acero di monte, Sorbo degli uccellatori, Pioppo tremolo, Frassino e Betulla, sia con la pecceta subalpina, in cui le specie consociate sono tipicamente Larice, Sorbo montano ed occasionalmente Pino cembro. Sebbene l'Abete rosso sia una specie molto diffusa su tutto il territorio, ad eccezione della sola fascia superiore, dà origine alle formazioni tipiche della pecceta solo laddove vi compare con una percentuale superiore al 50%, ovvero nella parte inferiore della vallata. Merita di essere segnalata una particolare tipologia di pecceta, localizzata alla base del versante "envers" fino all'altezza di Puillayes, dove l'Abete bianco compare quale specie secondaria a quote insolitamente elevate (circa 1.700 m s.l.m.).

La **pineta** endalpica di Pino silvestre non trova nel clima fresco della vallata del Buthier un ambiente idoneo ma è comunque presente in alcuni luoghi caratterizzati da un microclima particolare: è il caso del promontorio intorno allago di Lexert, in cui l'esposizione particolarmente soleggiata ed il suolo superficiale su affioramenti rocciosi creano condizioni difficoltose per lo sviluppo delle specie mesofile mentre favoriscono l'insediamento del Pino silvestre, molto più rustico rispetto alla disponibilità di acqua. La pineta compare qui accompagnata dal suo sottobosco tipico, con Uva ursina e Ginepro nano in ampie chiazze che ricoprono le superfici aperte.

Infine, le **formazioni di latifoglie** costituiscono un mosaico di appezzamenti sparsi sull'intero territorio comunale con le loro diverse tipologie. E' frequente l'alneto di Ontano verde, che colonizza in maniera stabile i canali puntualmente coinvolti dalle valanghe; le boscaglie d'invasione sono ben rappresentate in corrispondenza dei terreni agricoli e dei mayen abbandonati, in cui Betulla, Salicone, Pioppo tremolo, Sorbi, Frassino e talora Nocciolo si insediano rapidamente, formando una fitta copertura arborea una volta ridotte le pratiche agricole. Un'analoga mescolanza di specie si ritrova in condizioni ben diverse, ovvero sulle rupi a quote inferiori ai 2000 metri: si tratta in questo caso di boscaglie rupestri pioniere molto rade e discontinue, in cui la vegetazione arborea riesce a svilupparsi sfruttando le tasche di terreno accumulato nelle fessure tra le rocce affioranti; queste formazioni, in cui alle latifoglie si associano Abete rosso e Larice, sono molto frequenti sui versanti accidentati di Bionaz, tanto da costituire un elemento che caratterizza il paesaggio dell'intera vallata. I boschi che seguono l'asta torrentizia del Buthier non costituiscono tipiche formazioni riparie ad elevato grado di naturalità in quanto condizionate dalle attività agricole e dal pascolo. La loro tipologia rientra quindi nei casi precedentemente esposti, salvo alcuni brevi tratti in corrispondenza del Gouffre de Bétendaz, in cui

lungo le ripide pareti rocciose caratterizzate da microclima fresco e umido fanno la loro comparsa alcuni esemplari di Tiglio associati alle latifoglie mesofile.

Per quanto riguarda la funzione prevalente delle foreste, la forte accidentalità del territorio di Bionaz ed il verificarsi di fenomeni valanghivi diffusi e frequenti fa sì che la funzione protettiva sia della massima importanza per la quasi totalità della superficie boscata ed assuma il massimo interesse sul versante "adret", dove la fascia di bosco protegge direttamente i centri abitati. Ciò non esclude la funzione produttiva, sebbene essa non assuma mai un ruolo unico e rimanga relegata ai pochi tratti di territorio meglio accessibili e non inframezzati da ripide pareti rocciose. E' perfino superfluo ricordare quanto sia fondamentale il valore naturalistico e paesaggistico dell'intera copertura forestale, che crea ecosistemi unici e, nel caso di Bionaz, dotati su vasti territori di una marcata naturalità.

### AREE DESTINATE AD ARBORICOLTURA DA LEGNO

Sul territorio del comune di Bionaz non sono presenti aree specificatamente destinate all'arboricoltura da legno.

### PASCOLO

Le superfici a pascolo occupano una superficie di 439,82 ha, pari al 3,10% del territorio comunale e del 8,63% rispetto alla superficie utilizzabile a fini produttivi (esclusi dunque gli incolti sterili, le acque e i ghiacciai). E' necessaria una precisazione: la carta d'uso del suolo identifica come "pascoli" soltanto i terreni che presentano una copertura vegetale fortemente condizionata dall'attività del pascolo e dagli interventi agronomici ad essa collegati, ovvero la presenza di una cotica erbosa continua e regolare, mediamente priva di elementi arbustivi o di infestanti erbacee quali genziana e veratro; nelle zone acclivi anche le tracce permanenti che il passaggio dei bovini lascia sul terreno è un elemento che identifica il pascolo. Questa interpretazione fa sì che le aree incluse coincidano in prevalenza con quei terreni definiti dalla classificazione catastale come "pascoli fertili", entro i quali l'attività pastorale prevale sull'evoluzione naturale nel determinare la qualità della vegetazione e dell'ecosistema stesso. Ne consegue che la superficie indicata è in realtà molto inferiore rispetto a quella realmente pascolata, che si estende su vaste aree incluse in altre categorie caratterizzate da una più naturale copertura del suolo: i boschi, alle quote inferiori ed intermedie degli alpeggi, e la prateria alpina nella parte superiore. La compenetrazione fra pascolo e bosco è un elemento molto evidente nel territorio di Bionaz, che beneficia di una ridotta superficie di fondovalle e deve dunque utilizzare, per il pascolo nelle stagioni intermedie, anche le aree di medio versante occupate in via naturale dal bosco, peraltro mantenuto con cura anche in passato per la protezione dalle valanghe. La separazione tra bosco e pascolo è dunque una linea di divisione fittizia, che non rispecchia una realtà di assoluta fusione tra i due utilizzi.

La distribuzione dei pascoli evidenzia due situazioni tra loro molto diverse: sul versante in destra idrografica del Buthier e lungo la testata di valle i pascoli si sviluppano seguendo le aste torrentizie dei diversi valloni e formano delle unità che si estendono in altitudine, con i diversi tramuti d'alpeggio fra loro collegati. Dal punto di vista funzionale ogni vallone costituisce un'unità indipendente, in cui la cotica erbosa alle diverse quote copre l'intero periodo di monticazione nei canonici 100 giorni stagionali. Il versante contrapposto mostra invece una situazione più irregolare, con aree a pascolo molto frammentate che, in genere, rappresentano i residui di antichi e più estesi comprensori a pascolo, abbandonati o sotto-utilizzati a causa della difficile accessibilità. La rapida colonizzazione dei tramuti inferiori da parte del bosco ha ormai interrotto la continuità altitudinale della monticazione e l'intero versante è utilizzato per il pascolo brado dei soli manzi.

### PRATO-PASCOLO

Le superfici destinate alla coltura del prato-pascolo sono piuttosto limitate (122,35 ha) a causa della morfologia impervia del territorio. Sono concentrate in tre zone caratterizzate da pendenze modeste che consentono la meccanizzazione: l'area compresa tra le frazioni di Place, Dzovenno e Chez-Les-Merloz, quella intorno a Plan de Veynes e una più piccola attorno a Champs de Ronc.

L'estensione della coltura foraggera risulta inevitabilmente insufficiente a coprire il fabbisogno invernale per i capi di bestiame ospitati nelle stalle di fondovalle. Per ovviare a tale carenza sono stati realizzati nel passato recente numerosi interventi di miglioramento fondiario che hanno recuperato parte dei terreni marginali, attraverso le necessarie opere di trasformazione della morfologia superficiale per favorire la meccanizzazione e la predisposizione di impianti irrigui. Altri interventi di questo tipo potranno in futuro ampliare leggermente la superficie attuale ed aumentarne la produttività ma non potranno arrivare a coprire il fabbisogno di foraggio a causa delle limitazioni imposte dalla morfologia del territorio. In tutti i casi, la conservazione e, dove possibile, l'ampliamento del prato-pascolo deve rientrare fra gli obiettivi della pianificazione comunale.

### PRATERIA ALPINA

La superficie occupata dalla prateria alpina è molto vasta, con un'estensione di 749,15 ha, in conseguenza dell'ampio sviluppo in quota del territorio comunale. Occupa la fascia posta al di sopra del limite della vegetazione arborea, laddove la pendenza e la profondità del terreno consentono l'insediamento di una copertura vegetale più o meno continua, costituita da specie erbacee o arbustive prostrate.

All'interno della prateria naturale è stata distinta una sotto-categoria, indicata con la sigla PArv, che include le rocce e i detriti vegetati in maniera discontinua, purché la percentuale di copertura sia almeno prossima al 50%. Le superfici contrassegnate con la sigla PA includono invece soltanto la prateria che mostra una buona continuità ed una copertura del suolo indicativamente superiore all'80%. Si è ritenuto opportuno operare tale distinzione per identificare quelle praterie (PA) che possono in taluni casi essere incluse nelle zone Eb di pascolo in sede di pianificazione. Si sottolinea infatti come la demarcazione fra prateria naturale e pascolo sia del tutto aleatoria in termini pratici, dal momento che la maggior parte di queste superfici naturali sono utilizzate per il pascolo dei manzi e, talora anche delle lattifere. La sotto-categoria PArv di "rocce o detriti vegetati" appartiene invece alle zone ad alta naturalità, in cui il tipo di gestione non può che essere di tipo esclusivamente naturalistico anche se neppure in questo caso si esclude la presenza occasionale del pascolo. È tipica la situazione delle aree detritiche periodicamente trasformate da valanghe o dall'azione dei torrenti, che di anno in anno vedono una variazione molto sensibile della loro copertura vegetale e che, in particolari condizioni, offrono una vegetazione molto appetita dal bestiame.

### GHIACCIAI E NEVAI

Il territorio di Bionaz comprende numerosi ed importanti ghiacciai, che coprono un'estensione totale di 1.733,90 ettari; tra i principali si citano il Glacier des Grandes Murailles, il Glacier Tsa de Tsan e il Glacier du Mont de Braoulé, che ricoprono buona parte dei versanti in testata di valle. Numerosi altri di minore estensione costellano l'intero settore del confine comunale verso il Valais e verso gli altri comuni valdostani fino a St. Barthelemy. L'esame delle foto-aeree mette in luce la marcata riduzione dell'estensione dei ghiacci negli ultimi decenni: si vedono chiaramente le vaste superfici recentemente lasciate libere dai ghiacci, caratteristiche per la presenza di rocce nude ben levigate e detriti ancora

completamente privi di forme vegetali. In taluni casi, ghiacciai minori indicati nella carta con toponimi specifici sono ormai quasi completamente scomparsi e riconoscibili soltanto per piccoli nuclei di ghiaccio residuo inframezzato a detriti. Il fenomeno è particolarmente evidente per il Glacier d'Orein, il Glacier Oriental de la Sassa, il Glacier du Grand-Pecon e il Glacier de l'Aouille-Tseucca.

### INCOLTI STERILI

Gli incolti sterili occupano una porzione enorme del territorio comunale (7.191,16 ha pari al 50,61%), estendendosi con continuità oltre la prateria alpina (2600-2700 m) fino alle alte creste spartiacque che corrono oltre i 3000 metri. Comprendono situazioni eterogenee che hanno in comune l'assenza di una copertura vegetale significativa ai fini dell'utilizzo produttivo, perfino per il pascolo: detriti con vegetazione discontinua d'alta quota, superfici recentemente lasciate libere dai ghiacciai, affioramenti e pareti rocciose. Più in basso, gli incolti sterili comprendono i greti torrentizi periodicamente trasformati dalle acque e i numerosi salti di roccia che interrompono il bosco e raggiungono talora il fondovalle. In tutti i casi, queste formazioni si trovano in condizioni ambientali che impediscono qualsiasi evoluzione della copertura vegetale verso forme più complesse e potenzialmente utilizzabili.

### COLTURE SPECIALIZZATE

Sull'intero territorio comunale mancano le colture specializzate: le quote non permettono la coltivazione del vigneto e limitano notevolmente la varietà di piante da frutto che vi potrebbero trovare un ambiente adatto. Sono sporadicamente presenti piccoli appezzamenti coltivati a patate o piccoli frutti, in ogni caso con dimensioni talmente ridotte da non essere significativi ai fini della pianificazione.

### INCOLTI PRODUTTIVI

Gli incolti produttivi, pari a 231,03 ha, includono le superfici un tempo utilizzate dall'agricoltura o dal pascolo sulle quali, a seguito dell'abbandono, è visibilmente in atto una colonizzazione da parte della vegetazione spontanea. Tali terreni sono stati inclusi in questa categoria soltanto quando i caratteri dell'uso pregresso sono ancora ben riconoscibili e, potenzialmente, il ritorno all'uso colturale è realizzabile senza importanti disboscamenti. Nei casi in cui l'evoluzione verso la copertura forestale sia ormai molto avanzata gli abbandoni sono invece stati inclusi nella categoria del bosco.

La distribuzione degli incolti produttivi coincide, nel basso versante fino all'altezza dei mayen, con i terreni un tempo coltivati a prato-pascolo, a patate o a cereali, situati su pendii acclivi e talvolta terrazzati, che presentano ostacoli morfologici alla moderna meccanizzazione. Una visione d'insieme della carta d'uso del suolo mette in luce una scarsa rilevanza di tali aree rispetto alle colture ancora in atto del prato-pascolo.

Alle quote superiori gli incolti occupano invece vaste aree abbandonate o sotto-utilizzate dal pascolo, ampiamente colonizzate dalla landa arbustiva d'alta quota in cui comincia talvolta a comparire una rinnovazione diffusa di piante forestali, in particolare di larice. La loro presenza indica con precisione le vallate in cui i pascoli sono sotto utilizzati o quelli dove il pascolamento è ormai effettuato dai soli manzi, situazione che interessa prevalentemente i valloni laterali dell'envers dove è più marcato l'abbandono per le condizioni di inaccessibilità. In alcuni casi isolati l'abbandono coinvolge aree interessate da scavi o sbancamenti lineari che ne hanno temporaneamente compromesso l'utilizzo, come nel caso delle strade di accesso per il reperimento di inerti durante la costruzione della diga, a valle di Arpeyssaou.



## ALTRE COLTURE

In questa tipologia ricadono essenzialmente gli appezzamenti di orto che accompagnano le aree urbanizzate. Nella carta non sono state evidenziate aree di questo tipo in quanto presenti su piccole superfici di significato trascurabile nel complesso del territorio.

## AREE UMIDE, SPECCHI D'ACQUA E CORSI D'ACQUA

Oltre alla diga di Place-Moulin la carta d'uso del suolo evidenzia numerosi laghi, alcuni dei quali inclusi fra gli elementi di particolare valore naturalistico e dunque meglio descritti nel capitolo specifico. I laghi naturali di origine glaciale annoverano quelli della Comba des Lacs (Lac Mort, Lac Long ed altri minori), il Lac d'Orein con la sua particolare posizione entro la morena glaciale, il Lac de Livourneyaz. A quote inferiori il lago Lexert, la zona umida del Marais-Vivier e lo stagno di Chamin costituiscono i residui di un ben più ampio sistema di aree paludose bonificate nel tempo. Data la loro prossimità con i centri abitati, i primi due ambienti assumono ora una prevalente funzione turistico-ricreativa e didattica mentre lo stagno di Chamin conserva un buon livello di naturalità e costituisce un habitat di particolare interesse. Complessivamente questa tipologia occupa una superficie di 184,89 ettari, ovviamente per la maggior parte costituita dalla diga di Place-Moulin.

## AREE URBANIZZATE

La superficie urbanizzata è pari a 20,90 ha, un valore estremamente piccolo se rapportato all'intera superficie territoriale di 14.208,00 ha. Comprende le varie frazioni abitate in via permanente o temporanea, concentrate in prevalenza nella zona compresa fra Place e Dzovenno. Sono state fatte ricadere in questa categoria solamente le zone occupate da nuclei insediativi articolati, lasciandone fuori gli edifici isolati destinati alle attività agro-pastorali o turistiche.

### **A.3.3 – Analisi dei valori naturalistici di tipo vegetazionale**

Per quanto concerne i siti di specifico interesse naturalistico il PTP individua, sulla base di analisi valutative, i siti meritevoli di tutela di cui all'art. 38 commi 1 e 2, precisando che tali beni possono essere integrati dagli strumenti urbanistici.

Nell'aspetto specifico dei valori che concernono la vegetazione vi sono inclusi:

- i siti d'interesse naturalistico nazionale o comunitario, come tali riconosciuti dai competenti servizi regionali e indicati nelle tavole di piano;
- ...omissis... le stazioni floristiche, gli ambiti vegetazionali, e le zone umide indicati dal PTP, integrati dagli strumenti urbanistici o dagli approfondimenti di settore della Regione.

All'art. 39 il PTP definisce il sistema regionale delle aree naturali protette, ampliato secondo quanto previsto al comma 2 dalle procedure di cui alla legislazione regionale in materia.

Nel presente capitolo si analizzano gli aspetti che riguardano i valori naturalistici di tipo floristico o vegetazionale dei beni individuati sul territorio comunale in base a quanto stabilito dal PTP, rimandando ai capitoli specifici gli aspetti mineralogici, geomorfologici e faunistici.

#### **a) Siti di interesse comunitario, nazionale, regionale**

Sul territorio comunale di Bionaz si individua un solo sito di interesse regionale, incluso nella rete Bioitaly con il codice IT 1204100 e definito come "stazione di *Betula pubescens* e *Alnus incana*."

L'area include la stretta fascia a valle della strada poderale che costeggia la diga di Place-Moulin,

compresa fra le località Prarayer e Léchère, come più precisamente indicato nella tavola M2 con il codice C03-1. Le formazioni di lariceto rado e di landa arbustiva ospitano numerose specie vegetali il cui interesse è collegato alla loro rarità o al fatto che assumono qui un portamento singolare. L'interesse naturalistico è dovuto principalmente alla presenza di *Betula pubescens*, specie rara per le Alpi Occidentali, in associazione con *Alnus incana*, che assume qui un portamento arbustivo del tutto insolito per questa specie. Si segnala inoltre la presenza di *Listera ovata*, una specie protetta a livello internazionale e di *Minuartia cherlerioides*, un endemismo raro. Un altro aspetto interessante è la presenza di alcune specie a quote superiori a quelle del limite italiano, tra cui *Alnus incana*, *Rubus saxatilis*, *Melica nutans*, *Angelica sylvestris*, *Paris quadrifolia*, *Listera ovata*.  
Gli elementi floristici di particolare rarità sono descritti sinteticamente come segue:

<b>SPECIE</b>	<b>Importanza</b>
<i>Alnus incana</i>	Interesse nazionale per il portamento arbustivo e policormico di una specie tipicamente arborea, non osservato altrove
<i>Betula pubescens</i>	Interesse nazionale per questa stazione di una specie piuttosto rara nelle Alpi Occidentali
<i>Festuca scabriculum</i>	Poacea segnalata soltanto in alcuni limitati settori dell'arco alpino, sebbene piuttosto diffusa in VDA. E' una specie interessante anche se non inclusa negli elenchi di specie rare a livello nazionale o internazionale. Sarebbe opportuno determinarne la sottospecie ( <i>luedii</i> o <i>scabriculum</i> ) con ulteriori verifiche a livello di classificazione sistematica.
<i>Listera ovata</i>	Orchidea inclusa nell'allegato C1 del CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, Washington, 1973). La specie è comunque ben diffusa sebbene non frequente nel territorio regionale.
<i>Minuartia cherlerioides</i> subsp. <i>ronii</i>	Interesse nazionale in quanto definita rara dallo status UICN (The Word Conservation Union) Reg
<i>Potentilla grammopetala</i>	Interesse nazionale

I rilievi floristici effettuati in vari studi di settore mettono in evidenza altre specie presenti nel sito, che non rivestono un particolare interesse se non come rappresentanti della flora tipica della Regione:

<i>Angelica sylvestris</i>
<i>Arctostaphylos alpinus</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>
<i>Juniperus nana</i>
<i>Melica nutans</i>
<i>Paris quadrifolia</i>
<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Rubus saxatilis</i>
<i>Salix appendiculata</i>
<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Valeriana tripteris</i>

#### Problemi per la conservazione

Secondo quanto indicato nella pubblicazione "Siti di particolare pregio naturalistico in Valle d'Aosta" non si segnalano particolari problemi di conservazione data l'assenza di interventi di utilizzo antropico che possano insistere direttamente sulla cenosi".

E' però necessario aggiungere che eventuali lavori di messa in sicurezza della strada possono

potenzialmente coinvolgere la fascia di versante che ospita la cenosi. Sebbene il rischio non sia elevato è opportuna una particolare attenzione ai lavori di questo tipo, che dovrebbero essere preceduti da rilievi floristici puntuali nelle zone eventualmente interessate da movimenti di terra, anche superficiali.

**b) Siti e beni di specifico interesse naturalistico individuati dal PTP**

Fra i siti individuati dal PTP sul territorio di Bionaz non ve ne sono di specifico interesse floristico e vegetazionale.

**c) Altri beni di interesse naturalistico con interesse floristico e vegetazionale**

Oltre a quelli indicati dal PTP, sul territorio del Comune di Bionaz sono individuati in questa sede altri beni naturalistici di cui al comma 3 dell'art. 38 N.T.A. PTP, che rivestono un interesse particolare per quanto riguarda gli aspetti floristici e vegetazionali.

COD	ESTENSIONE	LOCALITA' indicativa	ELEMENTI DI INTERESSE
C03-2	67 ha	Rupi nei dintorni di Chatelet	Vasta stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
C03-3	3,6 ha	Rupi al "Salto della Sposa", a est di Chez-les-Chenaux	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-1	Elemento puntuale	Nei pressi della confluenza del torrente Braoulé con il Buthier	Larice monumentale ai sensi della l.r. 21 agosto 1990, n. 50
S009-2	Segnalazione puntuale	Bois de Léchère	Stazione isolata di <i>Betula pubescens</i>
S009-3	Segnalazione puntuale	Di fronte a Grand Orein	Stazione di <i>Minuartia cherlerioides</i>
S009-4	Segnalazione puntuale	Cresta di Pointe des Fontanelles	Stazione di <i>Minuartia cherlerioides</i>
S009-5	Segnalazione puntuale	Valcornière	Stazione di <i>Minuartia cherlerioides</i>
S009-6	Segnalazioni puntuali	A ovest di Bas Orein	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-7	Segnalazione puntuale	Sentiero da Pralet verso Comba des Lacs	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-8	Segnalazione puntuale	Praz de Dieu	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-9	Segnalazione puntuale	Presso Grésime, immediatamente a valle del punto quotato 2124.6	Stazione di <i>Sedum villosum</i>
S009-10	Segnalazione puntuale	oltre Prarayer, quota 2000 metri nelle vicinanze del sentiero per il Rifugio Aosta	Stazione di <i>Sedum villosum</i>
S009-11	Segnalazione puntuale	a nord di Chamin-Deré-le-Melet, quota 1980 metri	Stazione di <i>Campanula alpestris</i>
C04-1	0,7 ha	Place	Torbiera del Marais-Vivier
C04-2	0,8 ha	Chamin	Stagno di Chamin

Questi siti sono definiti cartograficamente nella carta "M2: Carta di analisi dei valori naturalistici". Nel caso delle stazioni floristiche oggetto di segnalazioni puntuali l'individuazione cartografica è indicativa, non essendo stato possibile ricavare i contorni effettivi della stazione. Con tutta probabilità la presenza della specie interessante coinvolge anche le aree circostanti la segnalazione, laddove i microambienti risultano analoghi.

Di seguito, un esame sintetico degli elementi di interesse e del livello di rischio per la loro conservazione permette di motivare le scelte in sede di pianificazione.

### Stazioni di *Potentilla grammopetala* Moretti

La specie è inclusa nel Libro Rosso Nazionale e nella Lista Rossa Regionale ed è collocata al massimo livello di protezione nella Legge Regionale. Il suo areale di distribuzione comprende un limitato settore delle Alpi centro-occidentali che vegeta negli ambienti rupicoli aridi, preferenzialmente a composizione silicea, del piano subalpino e, occasionalmente, del piano alpino. In Valle d'Aosta la specie appare piuttosto diffusa in numerose altre località ma nel territorio di Bionaz le segnalazioni sono particolarmente numerose:

<b>C03-2</b>	Ampio settore nel vallone della Sassa, sotto la Becca de Châtelet, che comprende numerose segnalazioni di P. Rosset fra le quote 2100 e 2800 m (campioni d'erbario) e di F. Fenaroli e P. Rosset fra le quote 2100 e 2200 m.
<b>C03-3</b>	Rupi a valle e a monte del "Salto della Sposa", sulle quali la specie è stata segnalata da P. Rosset (campione d'erbario, 1989) e da M. Bovio (campione d'erbario, 1986).
<b>S009-6</b>	Stazione posta sopra il lago di Place-Moulin, a monte del sentiero tra Arp Pessaou e Bas-Orein all'imbocco della Comba d'Orein, tra le quote 2160 e 2390: segnalazione di P. Rosset pubblicata nella Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, 43 - <i>Potentilla grammopetala</i> Moretti in Valle d'Aosta. Specie sub-endemica delle Alpi, rara.
<b>S009-7</b>	Stazione ubicata lungo il sentiero Pralet - Tre Laghi; segnalazione di G. Marguerettaz pubblicata nella Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, 43 - <i>Potentilla grammopetala</i> Moretti in Valle d'Aosta.
<b>S009-8</b>	Segnalazione di P. Rosset nel vallone di Arbières, sopra l'alpe Praz-de-Dieu, riportata nella Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, 43 - <i>Potentilla grammopetala</i> Moretti in Valle d'Aosta a cura di M. Bovio, G. Dal Vesco. P. Rosset.

Sebbene la specie non risulti inclusa nelle liste di protezione internazionale, il suo interesse può senz'altro avere una valenza comunitaria dato il suo areale molto limitato. Le stazioni indicate non presentano particolari problemi per la conservazione in quanto si tratta di ambienti rocciosi, non soggetti ad alcuna attività antropica.

### Larice monumentale (S009-1)

Si tratta di un albero con caratteristiche di monumentalità, dichiarato tale dalla Conferenza dei Servizi e quindi incluso nell'ambito di tutela previsto dalla legge regionale 21 agosto 1990, n.50.

La "Brenva Foula di Gordzé", questo il suo nome popolare, è un larice europeo di 1,63 metri di diametro e di età superiore ai 500 anni, che vegeta in località Gordze, lungo il sentiero che da Prarayé conduce al rifugio Aosta. Non solo la sua età e le sue dimensioni ne giustificano l'inclusione fra le piante monumentali ma anche una sua particolarità fisiologica che lo ha reso parte integrante del paesaggio locale. Quando, infatti, gli altri larici della zona assumono la tipica colorazione gialla del periodo pre-invernale, la *brenva foula* mantiene ancora a lungo la sua chioma di colore verde. Questo insolito comportamento, che ha valso alla pianta l'aggettivo "*foula*" è forse dovuto alla presenza di una falda idrica che rifornisce il suo profondo apparato radicale. Vista nelle immagini dei primi del '900, la pianta era quasi lambita da una lingua del ghiacciaio delle Grandes Murailles, ora sensibilmente arretrato. Non si intravedono problemi di conservazione per questo bene puntuale, data la sua collocazione in un ambiente naturale, estraneo alle attività umane con la sola eccezione del pascolo occasionale.

### Stazione di *Betula pubescens* Ehrh. (S009-2)

Questa specie riveste un interesse nazionale in quanto piuttosto rara nelle Alpi Occidentali. Oltre alla sua presenza diffusa nel sito di importanza regionale lungo la diga di Place-Moulin, a Bionaz è

segnalata da M. Bovio una stazione isolata lungo il sentiero tra la Léchère e la conca di Chamin, a quota 1790 m. Ubicata in una zona boschiva, la stazione non presenta particolari rischi di estinzione.

### **Stazioni di *Minuartia cherlerioides* subs. *rionii* (Gremli) Friedrich**

La specie è inclusa nel Libro Rosso Nazionale e nella Lista Rossa Regionale ed è collocata al massimo livello di protezione nella Legge Regionale. Il suo areale di distribuzione comprende un limitato settore delle Alpi centro-occidentali; è una specie che predilige le rocce silicee del piano alpino ma può estendersi fino al piano nivale, al limite superiore della vegetazione. In Valle d'Aosta si hanno alcune segnalazioni storiche nelle valli di Gressoney e di Cogne. L'areale che comprende il territorio di Bionaz si estende, sempre secondo le segnalazioni storiche, fino al Breuil. Si tratta comunque di dati risalenti agli inizi del secolo scorso, per i quali non si hanno verifiche recenti sulla conservazione delle stazioni. Nel territorio di Bionaz la specie è stata ulteriormente segnalata nel 1915 nel vallone de Faudery a oltre 3000 metri, subito sotto la cima della Aiguille Duc: è probabile che la diffusione di questa specie nel Comune sia molto più ampia di quanto finora indicato dalla bibliografia. Sebbene non risulti inclusa nelle convenzioni internazionale, il suo interesse può senz'altro avere una valenza comunitaria quale specie endemica rara.

Le segnalazioni di sicura presenza nel territorio di Bionaz sono così individuate:

<b>S009-3</b>	Stazione in sinistra orografica della Comba d'Orein ai piedi della Gran Vanna, di fronte alle baite di Grand Orein. Segnalazione di P. Rosset in: Bovio M. (a cura di) - Segnalazioni floristiche valdostane. Rev. Valdôtaine Hist. Nat., 40: 73-80, 1986.
<b>S009-4</b>	Stazione ubicata nella Comba di Valcornère, sullo spartiacque tra Valpelline e Valtournenche, all'inizio della cresta SE della Punta Fontanella. Segnalazione di P. Rosset in: Bovio M. (a cura di) - Segnalazioni floristiche valdostane. Rev. Valdôtaine Hist. Nat., 40: 73-80, 1986.
<b>S009-5</b>	Stazione ubicata nella Comba di Valcornère, alla base del canalone che sale al colle di omonimo. Segnalazione di P. Rosset in: Bovio M. (a cura di) - Segnalazioni floristiche valdostane. Rev. Valdôtaine Hist. Nat., 40: 73-80, 1986..

### **Torbiera del Marais-Vivier (C04-1)**

La piccola torbiera del Marais-Vivier si trova nei pressi dell'abitato di Place, al limite del confine comunale con Oyace. Si tratta del residuo di una più vasta zona umida di origine naturale, in buona parte bonificata e trasformata nel tempo per tappe successive. A partire dal Medioevo era utilizzata per l'allevamento e la pesca delle trote, attività successivamente abbandonata per lasciare posto al prato-pascolo attraverso opere di bonifica. Negli anni recenti è stato messo in atto un progetto di ricostituzione dell'occhio della torbiera con interventi di canalizzazione, per ripristinare il complesso sistema su piccola scala, a fini naturalistici e didattici.

Sebbene l'origine di questo ambiente non sia dunque naturale, esso costituisce un habitat che ospita numerose specie vegetali e animali tipiche delle aree umide, ecosistemi sempre meno diffusi soprattutto alle quote di media montagna. Si è pertanto ritenuto opportuno attribuire al sito anche una valenza naturalistica, oltre che storica, con un particolare significato faunistico. Il suo valore vegetazionale è legato alla presenza di consociazioni tipiche delle torbiere: la flora non include

specie endemiche o rare ma assume qui una funzione prevalentemente didattica per illustrare i diversi aspetti di formazione ed evoluzione degli ambienti di torbiera.

### **Stagno di Chamin (C04-2)**

Si tratta di una piccola area di acque stagnanti di 0,8 ha alla base del versante, in cui il lariceto lascia il posto all'ontaneto ripario. Il suo interesse naturalistico è dato, oltre che dalla presenza della comune Rana temporaria, da una segnalazione riferita al 1983 sulla nidificazione della Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*): si tratta della massima quota di nidificazione di questa specie appartenente all'avifauna segnalata per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

#### **d) Parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica**

Sul territorio comunale è stata istituita, con Decreto del Presidente della Regione n. 372 in data 20 agosto 2013, la Riserva naturale regionale di Montagnayes, che va ad integrare il sistema regionale delle aree naturali protette secondo le indicazioni di cui all'art.39 delle NTA del PTP.

La riserva, indicata nella tavola M2 del PRG con il codice C05-1 e nella tavola M5, si estende su una superficie di 1.170 ha sulla sinistra idrografica del torrente Buthier ed comprende la maggior parte del bacino definito dai torrenti Montagnayes, Gran Becca, D'Invergnau e De Moui. Da una quota minima di 1505 m si estende fino alle creste della Becca des Arbières, a 3.144 m, includendo ambienti eterogenei di interesse geomorfologico, faunistico e vegetazionale, sempre contrassegnati da un livello di naturalità eccezionale che ne motiva l'inclusione fra le aree protette.

Lo stesso decreto istitutivo prevede, oltre ai divieti di cui all'art. 25, comma 1 della l.r. 30/1991, il divieto delle seguenti attività:

- *prelievo di fauna e raccolta di qualsiasi esemplare di flora, ad eccezione delle specie di cui all'allegato E) della legge regionale 45/2009 (Specie di flora spontanea non soggette a limitazione di raccolta);*
- *creazione di nuove infrastrutture incompatibili con le finalità istitutive della riserva naturale senza preventiva autorizzazione della struttura regionale competente in materia di aree protette*

Dallo studio alla base della costituzione della riserva si riporta la seguente analisi degli aspetti vegetazionali, rimandando ai capitoli specifici per gli aspetti faunistici e geomorfologici.

La vegetazione è costituita, nella fascia compresa tra il Buthier di Valpelline fino a i 2000 m circa di quota, da un bosco misto di Larice e Abete rosso nelle sue diverse espressioni evolutive. Si passa dalla pecceta montana stabile, che colonizza il salto di quota tra il fondovalle e il terrazzo superiore, alla pecceta subalpina con presenza importante di Larice, fino al lariceto stabile del piano alpino e alle sue forme più rade, spesso in fase di colonizzazione dei territori abbandonati dal pascolo. Molto meno rappresentato è invece il Pino cembro, che compare esclusivamente al limite superiore del bosco in settori limitati. Questa ultima formazione è ascrivibile all'habitat Natura 2000 definito come "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*". Lungo il Buthier, dalla confluenza del torrente Montagnayes verso il confine con Oyace si alternano rupi boscate a nuclei di pecceta subalpina in cui compare l'Abete bianco, specie insolita a queste quote. Per quanto riguarda le formazioni erbose naturali e seminaturali, è presumibile la presenza degli habitat Natura 2000 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee" in probabile sovrapposizione con le "Formazioni erbose a *Nardus*", ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane.

Questi ambienti erbosi sono in contatto con comunità arbustive riconducibili all'habitat Natura 2000 "*Lande alpine e boreali*", qui ben diffuso in un'ampia fascia fra il limite superiore della vegetazione arborea e il limite inferiore dei detriti e delle rocce. Sono presumibilmente presenti anche gli habitat definiti da Natura 2000 come:

- "*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*" lungo i tratti dei corsi d'acqua che formano meandri nelle zone con pendenza limitata, in corrispondenza dei terrazzi glaciali;
- "*Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale*" (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*);
- "*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*"
- "*Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii*".

L'analisi suggerisce come la Riserva sia un territorio ancora da scoprire, che può rivelare non poche sorprese riguardo alla presenza di specie rare o di consociazioni vegetali di pregio. Di sicuro la quasi totale assenza di attività umane nella zona, con l'unica eccezione del pascolo brado dei manzi, permette di osservare l'evoluzione naturale dei diversi ambienti, ciò che riveste un interesse scientifico notevole. Va detto infine che le caratteristiche sopra elencate sono comuni all'intero versante in sinistra idrografica del Buthier de Valpelline, del quale l'area assegnata alla Riserva è fortemente rappresentativa.

### **A.3.4 – Analisi del settore agricolo**

#### **A.3.4.1 – Premessa**

L'analisi del settore agricolo è stata svolta in base ai dati forniti dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali – per quanto concerne il patrimonio zootecnico – e dall'AREA (Agenzia Regionale per Erogazioni in Agricoltura) per quanto riguarda le superfici aziendali. I dati sono aggiornati all'anno 2016 e comprendono tutte le aziende che hanno richiesto contributi ai sensi del Reg. CEE 2078/92 (contributi per l'agro-ambiente) e del Reg. CEE 950/97 (Misure comunitarie relative all'indennità compensativa). I dati riportati nelle analisi delle superfici sono quindi relativi alle particelle che i titolari di aziende agricole hanno dichiarato di possedere, affittare o condurre sul territorio comunale di Bionaz. I dati sui capi di bestiame e sui territori utilizzati sono stati integrati da interviste dirette agli imprenditori agricoli locali.

Con questi dati è possibile avere un quadro di riferimento sullo stato attuale del settore agricolo e sulla sua evoluzione ai fini della pianificazione territoriale. Il PTP infatti evidenzia nelle sue strategie di sviluppo quale obiettivo prioritario uno sviluppo sostenibile e durevole che per quanto riguarda in particolare l'agricoltura, si propone di vincere i fattori di marginalizzazione che l'hanno duramente penalizzata e continuare ad esercitare il suo insostituibile ruolo ambientale, puntando sulla qualità e su innovazioni ecologicamente orientate. Le analisi valutative operate per il PTP hanno messo in evidenza come nell'ultimo secolo si è avuto un notevole degrado del paesaggio agrario, in parte riferibile a processi d'abbandono e in parte dovuto all'avanzata dell'urbanizzazione. Quest'ultimo fattore, non è stato adeguatamente controllato dai piani urbanistici, le cui previsioni insediative ed infrastrutturali intaccano diffusamente le aree agricole.

L'adeguamento del PRGC al PTP intende arrestare questo processo di progressivo depauperamento del territorio agricolo in quanto si ritiene che le attività agro-forestali abbiano non solo un notevole interesse ambientale e paesistico ma soprattutto economico-produttivo, di basilare importanza nell'assetto urbanistico e territoriale di tutta la regione.

Sono quindi considerate risorse fondamentali per le attività agro-forestali:

- le aree agricole ben accessibili e poco acclivi e le colture agricole specializzate (frutteti, vigneti);
- i pascoli sottoposti a discipline differenziate per modalità di intervento di carattere manutentivo o riqualificativo, a seconda delle condizioni ambientali complessive;
- i boschi sottoposti ad azioni di conservazione e manutenzione diversificate in funzione del valore paesaggistico, idrogeologico e selvicolturale nonché della loro localizzazione.

Gli indirizzi del Piano sono complessivamente orientati:

- alla riqualificazione delle attività agricole, con i relativi servizi ed abitazioni, al fine di migliorare le tradizionali forme di utilizzo del suolo e le condizioni di vita delle comunità locali;
- a conservare i paesaggi agrari e il relativo patrimonio naturale;
- a migliorare le condizioni dell'attività connessa alla conduzione degli alpeggi;
- a migliorare il patrimonio forestale.

Tali indirizzi si esplicano in primo luogo in norme di salvaguardia delle aree agricole e forestali, tentando soprattutto di evitare la loro trasformazione per altri usi, con severi obblighi di verifica, in sede di formazione o adeguamento dei piani urbanistici locali, degli "equilibri funzionali" tra usi agricoli e non. Spetta altresì agli strumenti urbanistici comunali delimitare le aree idonee ad assicurare la continuità delle attività agricole e specificarne la disciplina dell'edificabilità a fini agricoli, le possibilità di riuso delle aree e degli impianti agricoli abbandonati, l'individuazione dei pascoli suscettibili di riqualificazione (anche con potenziamenti infrastrutturali), l'esatta delimitazione delle aree boscate soggette a vincolo d'inedificabilità e ad altre misure cautelative.

In questa fase di adeguamento del piano regolatore comunale di Bionaz al PTP si cercherà di dare concreta attuazione a questi indirizzi.

#### **A.3.4.2 – Analisi delle superfici colturali**

La seguente tabella sintetizza i dati relativi alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e alle superfici non coltivate dichiarate dalle 32 aziende censite nel comune di Bionaz.

I dati non sono direttamente confrontabili con quelli emersi dalla perimetrazione delle categorie definite nella carta di uso del suolo in quanto le superfici qui considerate indicano la tipologia di coltivazione prevalente sulle singole particelle.

<b>Superficie Agricola Utilizzata (Ha)</b>		
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>MQ</b>	<b>%</b>
ORTO FAMILIARE	0,2801	0,03
PATATA	0,2366	0,02
PASCOLO FERTILE	197,0218	17,76
PASCOLO MAGRO	837,6607	75,51
PRATO ASCIUTTO	1,8182	0,16
PRATO IRRIGUO	70,6064	6,37
SUPERFICI A RIPOSO	1,6451	0,15
<b>SAU</b>	<b>1.109,2689</b>	<b>18,46</b>



Superfici non coltivate (Ha)		
TIPOLOGIA	MQ	%
Incolti	149,0286	3,04
Boschi	4.218,4604	86,11
Tare	531,1695	10,84
<b>Sup. non coltivate</b>	<b>4.898,6585</b>	<b>81,54</b>
<b>Sup. Totale</b>	<b>6.007,9274</b>	

I risultati evidenziati dalla prima tabella rispecchiano perfettamente i caratteri morfologici del territorio comunale: infatti oltre il 93% della SAU è costituita dai pascoli, che occupano le zone di media montagna o d'alpeggio, mentre il prato irriguo è confinato alle limitate superfici del fondovalle (6,37% della SAU). Del tutto trascurabili sono gli appezzamenti dedicati alle colture specializzate, rappresentate solo da piccolissime coltivazioni di patate e dagli orti destinati al consumo familiare.

Le superfici non coltivate, sebbene in carico ad aziende agricole, mettono ulteriormente in luce l'enorme percentuale di territorio non produttivo per la presenza di boschi e di incolti prevalentemente occupati da rocce e detriti d'alta quota: la SAU rappresenta infatti soltanto il 18,46% del totale delle superfici in carico alle aziende.

E' interessante notare come il prato asciutto compaia con una quota quasi trascurabile (0,16%) nel complesso della SAU, il che indica che la quasi totalità dei prati sono irrigati e concimati, esprimendo così i livelli migliori delle loro potenzialità produttive.

Utilizzando i seguenti parametri standards di produttività, le estensioni di prato alle quote di fondovalle di Bionaz, comprese fra 1000 e 1500 m s.l.m., possono essere messe in relazione con il carico di UBA presenti sul territorio:

	Superficie totale ha	UBA/ha (*)	UBA mantenibili
Prato irriguo	70,6	2,8	197,7
Prato asciutto	1,8	1,6	2,9
<b>TOTALE</b>	<b>72,4</b>		<b>200,6</b>

(\*) I valori indicati sono contenuti nel "Manuale contenente gli standards costruttivi e gli elementi di riferimento per il dimensionamento dei fabbricati rurali e degli annessi" e relativi ad un periodo di stabulazione di almeno 7 mesi.

Tenuto conto che il patrimonio zootecnico presente nel Comune durante il periodo invernale di stabulazione ammonta a 388,6 UBA, la tabella mette in luce una carenza delle superfici prative che non riescono a coprire il fabbisogno di foraggio necessario al sostentamento dei capi presenti durante la stagione invernale.

Se si confrontano questi dati con quelli derivanti dalla carta d'uso del suolo, si nota in quest'ultima un'estensione maggiore del prato-pascolo, pari a 122 Ha complessivi di prato irriguo e prato asciutto. La carta include infatti in questa categoria d'uso alcuni terreni marginali, non irrigati, utilizzati ormai solo per il pascolo nelle stagioni intermedie in quanto la morfologia del terreno o l'accessibilità difficoltosa non consentono la meccanizzazione delle lavorazioni. Applicando i parametri indicati nella precedente tabella per il prato irriguo, questa estensione potrebbe coprire il fabbisogno di foraggio necessario al sostentamento invernale di circa 341,6 UBA, un valore molto più vicino al carico attuale di bestiame. Questo dato si riferisce però ad una situazione potenziale, ovvero al caso in cui l'intera superficie indicata come "prato-pascolo" potesse raggiungere il massimo della sua produttività attraverso il completamento degli interventi di miglioramento fondiario sul 100% delle aree. Questo quadro non è

però pienamente realizzabile a causa della morfologia del territorio, che rende improponibile per l'eccessiva onerosità il recupero di alcune superfici terrazzate o difficilmente accessibili.

La carenza di foraggio prodotto entro il territorio comunale non è quindi in alcun modo evitabile ed è colmata in parte con l'acquisto di foraggio di altra provenienza e in parte con la produzione derivante da terreni esterni al comune, condotti dalle stesse aziende di Bionaz. In tutti i casi, questo aspetto sottolinea l'importanza di salvaguardare, valorizzare e, dove possibile, ampliare le superfici di prato irriguo nel territorio, proseguendo la politica di valorizzazione condotta negli ultimi decenni dall'amministrazione e dal locale consorzio di miglioramento fondiario.

Operando la stessa elaborazione sui dati relativi alle superfici dei pascoli, messi in relazione con il carico di bestiame presente sul territorio durante il periodo estivo di monticazione, si ottengono risultati ben diversi:

	Superficie totale ha	UBA/ha (*)	UBA mantenibili
Pascolo magro	837,7	0,8	670,2
Pascolo fertile	197,0	1,6	315,2
<b>TOTALE</b>	<b>1029,7</b>		<b>985,4</b>

(\*) Il valore di UBA mantenibili è riferito a pascoli fra i 1800 e i 2100 metri di quota.

I capi presenti sul territorio durante il periodo estivo ammontano a 504,6 UBA: le superfici a pascolo disponibili appaiono quindi ampiamente sufficienti al mantenimento del carico di bestiame, consentendo teoricamente un ulteriore margine di circa 480 UBA. Si ritiene comunque che il margine così calcolato sia eccessivo, sia perché la produttività dei pascoli posti oltre i 2100 m è inferiore rispetto a quello riportato in tabella sia perché la superficie include ampie zone sul versante destro idrografico del Buthier, in cui la produttività del pascolo è fortemente diminuita dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva.

Un ulteriore esame delle potenzialità di carico dei pascoli può fare riferimento alle superfici indicate come "pascolo" nella carta d'uso del suolo, tenendo conto che la carta include in questa categoria soltanto i terreni la cui copertura vegetale è fortemente condizionata dall'attività del pascolo e dalle lavorazioni ad esso collegate, che coincidono in maggior parte con i pascoli fertili. La carta d'uso del suolo indica un'estensione dei pascoli pari a 445 ha in base alla quale, applicando un coefficiente di 1,2 UBA/Ha che deriva dalla media aritmetica tra pascolo magro e fertile, otteniamo una potenzialità di mantenimento di 534 UBA. Considerando che il carico bovino in monticazione estiva è di 504,6 UBA, rimane invariata la considerazione che i territori pascolivi abbiano una capacità produttiva più che sufficiente a sostenere il carico attuale.

Questa valutazione è però estremamente restrittiva, perché non include le ampie superfici comunemente pascolate che la carta d'uso del suolo colloca in altre categorie (prateria alpina e, in parte, bosco). Si può affermare ragionevolmente che la reale potenzialità dei pascoli nel loro complesso possa sostenere un carico di bestiame intermedio fra le due valutazioni appena compiute, stimato in 750-800 UBA; rispetto al carico attuale vi sarebbe quindi una possibilità di aumento dei capi di bestiame fino a circa 300 UBA aggiuntivi.

### A.3.4.3 – Analisi delle aziende

Sul territorio operano complessivamente 32 aziende, delle quali:

- 15 hanno sede entro il comune di Bionaz;
- 17 hanno sede in altri comuni ma possiedono o conducono terreni sul territorio di Bionaz.

#### TIPOLOGIE DI AZIENDE

Le aziende censite sono così suddivise in base alle tipologie definite nella Deliberazione 418/99, sulla base della presenza o meno di capi di bestiame e della coltura prevalente:

Tipo azienda	Bionaz
Foraggera	14
Zootecnica	18
<b>TOTALE</b>	<b>32</b>

E' necessario precisare che la tipologia delle aziende è in questa sede assegnata a seconda dell'attività principale che esse esercitano all'interno del territorio di Bionaz: pertanto imprese che posseggono capi di bestiame altrove e non pascolano superfici a Bionaz sono qui considerate come foraggere. Al contrario, è inclusa fra le zootecniche un'azienda che compare nei dati ufficiali come foraggera non detenendo capi nel periodo invernale, ma di fatto pascola i manzi sul territorio di Bionaz durante la stagione estiva.

I dati così elaborati mostrano una prevalenza delle aziende zootecniche che rappresentano il 56% del totale, la quota restante è assegnata interamente alle aziende foraggere, mentre mancano del tutto imprese con attività prevalente in altri settori.

Nella totalità dei casi le aziende foraggere sono strettamente collegate alle aziende zootecniche, alle quali forniscono il foraggio per il mantenimento in stalla della mandria durante la stagione invernale, spesso mediante il contratto fieno-letame.

#### TITOLARI DELLE AZIENDE

La valutazione dell'età e del genere dei titolari (responsabili legali nel caso di società) consente di eseguire valutazioni sull'evoluzione del comparto agricolo comunale.

Fascia di età	F	M	F+M	% sul Tot	% F	% M
< 40	2	3	5	15,6%	40,0%	60,0%
40 - 50	2	11	13	40,6%	15,4%	84,6%
50 - 65	2	6	8	25,0%	25,0%	75,0%
> 65	2	4	6	18,8%	33,4%	66,6%
<b>Totali</b>	<b>8</b>	<b>24</b>	<b>32</b>	<b>100,00%</b>	<b>24,8%</b>	<b>75,1%</b>

Sul totale delle 32 aziende elaborate vi è una netta prevalenza maschile con una quota del 75%: solo 8 sono condotte da donne e 24 da uomini.

Valutando il dato relativo alle fasce di età, nella classe di età inferiore ai 40 anni sono inclusi 5 conduttori, che rappresentano circa il 15% del totale.

La maggior parte degli operatori di settore è inclusa nella fascia di età compresa fra 40 e 50 anni, che rappresenta il 40,6% del totale ed è costituita in massima parte da uomini. Nella classe immediatamente superiore vi sono 8 unità (75% uomini e 25% donne), mentre la classe di età oltre i 65 anni è rappresentata da 6 unità che costituiscono il 19,9% del totale.

I dati, quindi, indicano che oltre il 50% dei titolari ha una età inferiore ai 50 anni e oltre l'81% inferiore ai 65 anni, limite oltre il quale in generale si considera l'attività agricola come complementare al reddito fornito dalla pensione.

Il quadro indica un buon ricambio generazionale e un elevato grado di vitalità del settore, con aziende condotte in buona parte da persone in piena età produttiva che possono essere propense ad investire sul futuro dell'azienda.

#### **A.3.4.4 – Analisi del settore zootecnico**

In questo capitolo vengono esaminati i dati relativi alla principale tipologia aziendale presente nel territorio del Comune, ovvero quella zootecnica, la cui importanza prevale nettamente sia dal punto di vista produttivo sia riguardo alla superficie territoriale, su quella foraggicola. Si precisa che l'elaborazione include tutte le imprese che esercitano attività di pascolo entro il territorio comunale, comprese quelle che hanno sede esterna e, dunque, per la stabulazione invernale portano le mandrie in altri comuni. Il numero di capi presenta quindi un'oscillazione sensibile fra l'inverno e l'estate, valutata in apposite tabelle per poter mettere in relazione il carico di bestiame separatamente sulle superfici del prato e del pascolo.

#### **Patrimonio zootecnico**

Prima di svolgere l'analisi relativa alle dimensioni delle mandrie occorre fare una premessa legata ai criteri utilizzati per rendere confrontabili i valori relativi ai capi di bestiame di diverse età e specie. A tal fine i diversi dati sono stati rapportati alle corrispondenti Unità Bovine Adulte (UBA) secondo i criteri contenuti nel "Manuale contenente gli standards costruttivi ...", predisposto dagli Uffici dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali per la valutazione della razionalità degli interventi in ambito rurale.

La tabella che segue indica i dati relativi al patrimonio zootecnico di tutte le aziende che esercitano attività di pascolo nel territorio comunale, evidenziando quindi il carico estivo:

<b>Capi di bestiame</b>	<b>Numero</b>	<b>UBA/capo</b>	<b>Tot UBA</b>
Vacche > 36 mesi	294	1,0	294,0
Bovini 6-36 mesi	314	0,6	188,4
Caprini	108	0,2	21,6
Ovini	3	0,2	0,6
<b>Totale</b>	<b>719</b>		<b>504,6</b>

Il patrimonio zootecnico presente sul territorio nel periodo estivo del 2016 ammonta a 608 capi bovini, 108 caprini e 3 ovini, per un totale complessivo di ben 504,6 UBA.

Considerando invece il periodo invernale, devono essere detratte dai numeri precedenti quelli in carico alle quattro aziende che utilizzano stalle al di fuori dai confini comunali, oltre a quelli relativi ad un conduttore locale di soli manzi. I valori risultano così modificati:

Capi di bestiame	Numero	UBA/capo	Tot UBA
Vacche > 36 mesi	252	1,0	252,0
Bovini 6-36 mesi	192	0,6	115,2
Caprini	104	0,2	20,8
Ovini	3	0,2	0,6
<b>Totale</b>	<b>719</b>		<b>388,6</b>

Ne risulta che la maggior parte dei capi rimangono entro il territorio comunale anche durante il periodo di stabulazione, con 388,6 UBA che rappresentano il 77% delle unità totali.

I dati complessivi sulla consistenza del patrimonio zootecnico confermano e sottolineano l'importanza economica di questo settore nel comune di Bionaz.

La tabella seguente analizza le dimensioni aziendali in base al numero di UBA, rapportate al genere del conduttore:

UBA	F	M	F+M	% sul Tot
< 10 UBA	2	1	3	16,7 %
10-20 UBA	3	5	8	44,4 %
21-50 UBA	1	2	3	16,7%
> 50 UBA	1	3	4	22,2%
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>11</b>	<b>18</b>	<b>100,00%</b>

La tabella evidenzia come soltanto una piccola percentuale di aziende abbia dimensioni quasi trascurabili, con una consistenza minore di 10 UBA: si tratta di aziende del tipo tradizionale, che possono produrre un reddito integrativo per la famiglia senza rappresentare la fonte di sostentamento primaria. Sono in tutti i casi allevatori di bovini, in maggioranza donne, con pochi capi ereditati che utilizzano per il pascolo i terreni di fondovalle.

Non si possono invece definire poco significative le aziende che rientrano nella fascia compresa tra 10 e 20 UBA: questa categoria comprende infatti due allevamenti di caprini, in entrambi i casi condotti da donne, che trasformano in prodotti caseari il latte di una cinquantina di capre per ciascuna azienda. Si tratta quindi di unità produttive non trascurabili, che rappresentano una diversificazione nell'offerta di prodotti locali e che curano la gestione di alcune zone marginali di media montagna. Altrettanto importanti sono le tre aziende, esclusivamente maschili, di conduttori di manzi che dispongono mediamente di una trentina di manzi ciascuna. Durante la stagione estiva gli animali vengono allevati con pascolo libero nei vasti territori del versante in sinistra idrografica del Buthier, dove questa attività rappresenta l'unica presenza umana diffusa insieme al passaggio escursionistico. Sebbene in termini di UBA tali aziende possano sembrare poco rilevanti, esse costituiscono al contrario un presidio di grande importanza sui territori a spiccata valenza naturalistica.

Infine, il dato sulle aziende di consistenza superiore a 20 UBA appare di grande interesse: questa fascia costituisce infatti il 38,9% delle aziende zootecniche totali, una quota decisamente elevata che rispecchia la grande vitalità del settore nel territorio di Bionaz. Di queste sette aziende, ben quattro vantano un capitale di oltre 50 UBA e sono gestite quasi tutte (eccetto una) in forme societarie che includono generalmente sia uomini sia donne. Si tratta in questi casi di società tra membri della stessa famiglia che hanno scelto l'allevamento quale fonte principale del reddito familiare e ne curano il mantenimento e lo sviluppo in vista del futuro.

Incrociando il dato relativo alla classe di età dei conduttori con quello sulla consistenza della mandria si ottiene:

UBA/ Età	< 40	40 - 50	50 - 65	> 65	Totale (*)
< 10 UBA	0	0	2	1	3
10-20 UBA	2	6	1	1	10
21-50 UBA	2	2	0	0	4
> 50 UBA	1	5	2	0	8
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>25</b>
<b>%</b>	<b>20,0</b>	<b>52,0</b>	<b>20%</b>	<b>8,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Il numero totale di conduttori è superiore al numero di aziende zootecniche perché include le singole persone che fanno parte di società.

La tabella esprime numeri confortanti per quanto riguarda il futuro del settore zootecnico nel Comune: nel 72% dei casi si tratta di operatori di età inferiore a 50 anni, ovvero in una fase della vita in cui mediamente vi è ancora il desiderio di investire sul futuro dell'attività. Addirittura questa proporzione aumenta fino all'83,3% se si considerano le sole aziende medio-grandi, con un patrimonio superiore a 20 UBA.

Il quadro mostra una decisa inversione di tendenza rispetto ai decenni passati, in cui la zootecnica era gestita prevalentemente da persone con più di 50 anni. Una situazione di questo genere è decisamente anomala anche rispetto alla maggior parte dei comuni valdostani, in cui è meno evidente e talora assente il ricambio generazionale e mancano prospettive di espansione per questa attività.

### Dotazione di stalle

Le stalle censite sul territorio comunale sono 43, così suddivise:

- 14 costituiscono le strutture principali dell'azienda, destinate alla stabulazione invernale delle mandrie. Sono tutte collocate sul fondovalle, fra Place e Plan de Veynes. Al loro interno:
  - 5 appartengono ad aziende con più di 20 UBA e 2 appartengono alle aziende allevatrici di soli caprini. Tutte sono pienamente strutturate con una dotazione completa di casera, magazzino, fienile, deposito macchinari, ecc. La loro collocazione è esterna ai centri abitati, conformemente alle vigenti disposizioni che ne regolano le distanze;
  - le 7 restanti appartengono ad aziende medio-piccole ma, anche in questo caso, sono quasi sempre dotate dei locali necessari alle diverse lavorazioni. Solo in pochi casi queste stalle minori si trovano entro centri abitati: si tratta in questi casi di strutture di vecchia concezione, prive di locali conformi alle normative in vigore, destinate all'abbandono nei prossimi anni;
- 8 sono stalle di mayen utilizzate durante le stagioni intermedie: tutte eccetto una appartengono ad aziende con più di 20 UBA, le quali utilizzano talora più di un mayen. Le strutture razionali e più significative anche in termini di superfici disponibili sono quella di Busache, la stalla di Champ de Ronc – in cui l'utilizzo come mayen si affianca alla coltura del prato irriguo- e le due stalle di Léchère, una delle poche ampie aree di pascolo di mezza stagione nel comune.
- Le stalle nei vari tramuti d'alpeggio sono in totale 15, dislocate nelle diverse vallate laterali del versante in destra idrografica del Buthier. Con una sola eccezione, sono in uso a sette grandi aziende che, durante le diverse fasi della monticazione, utilizzano più strutture collocate a quote diverse lungo una stessa vallata. Si tratta in quasi tutti i casi di stalle razionali, con annessa abitazione dei conduttori, dotate di locali adibiti alle lavorazioni d'alpeggio e, spesso, servite da energia elettrica prodotta da centraline. La maggior parte sono dimensionate per ospitare un numero di UBA compreso fra 60 e 90, valore commisurato al reale patrimonio bovino delle aziende;

- Si contano 2 case per l'abitazione dei conduttori di manzi con piccole stalle, recentemente ristrutturate a Deré la Vieille e Livourneyaz;
- Le ultime 4 stalle sono strutture minori, quali stalle di sosta o, nel caso di Montagnayes, una stalla d'alpeggio non più utilizzata.

Senza entrare nel merito delle singole aziende, un esame sommario della dotazione di stalle nel Comune e della loro capienza mostra una buona rispondenza delle strutture attuali rispetto al carico presente sul territorio. La considerazione sul sotto-utilizzo attuale delle potenzialità delle superfici a pascolo lascia però aperta la possibilità di ampliare la dotazione di stalle, soprattutto laddove una più razionale dislocazione dei tramuti potrebbe ampliare la superficie utilizzata dalle mandrie di lattifere ed aumentarne il numero.

#### **A.3.4.6 – Conclusioni.**

L'economia del settore agricolo comunale si impernia esclusivamente sull'allevamento del bestiame, condotto secondo le tradizionali tecniche di monticazione da aziende zootecniche di dimensioni medio-grandi, a cui sono strettamente collegate le aziende foraggere. Il settore può contare su un patrimonio zootecnico importante, di 504 unità bovine adulte che utilizzano durante l'estate i pascoli, la cui estensione è ampiamente sufficiente al loro fabbisogno.

L'esame dei dati aziendali evidenzia un panorama molto vivo dell'attività pastorale nel comune: ben 7 possiedono mandrie superiori a 20 UBA ed è proprio a queste aziende che è demandata la conduzione della quasi totalità dei territori pascolivi in quota. Altro dato interessante è che le grandi aziende sono, nella quasi totalità dei casi, condotte da persone con meno di 50 anni, che investono sulla continuazione e lo sviluppo di questa attività. Sono fornite di una buona dotazione aziendale sul territorio: stalle invernali complete di tutte le strutture necessarie alle lavorazioni e, nei tramuti d'alpeggio, edifici a norma che consentono loro la trasformazione del latte in prodotti caseari.

Sebbene di diverso impatto sulla gestione del territorio, non va dimenticata l'importanza delle 3 aziende che conducono in monticazione i soli manzi: sono infatti queste attività che presidiano i settori più isolati del territorio, soprattutto i versanti della sinistra idrografica del Buthier, inaccessibili con qualunque mezzo e raggiungibili solo con lunghi tempi di marcia sui sentieri.

Infine, le 2 aziende allevatrici di caprini hanno dimensioni non trascurabili e sono specializzate nella produzione di formaggi di qualità, diversificando così l'offerta casearia in zona. Per il pascolo utilizzano aree di fondovalle localizzate spesso in zone marginali rispetto alle grandi superfici prative. In tal senso sono una risorsa per il recupero di quei terreni inadatti alla coltura foraggera meccanizzabile.

La vendita diretta, piuttosto diffusa presso le aziende che producono fontina o caprini, è un altro aspetto che merita pieno appoggio: oltre ad un'integrazione economica non trascurabile, rappresenta un elemento di contatto importante fra il turismo e il territorio che lo accoglie.

Non sono invece presenti aziende agricole di fondovalle con produzioni diverse dal foraggio. Ciò è piuttosto naturale vista l'estensione a quote piuttosto elevate del fondovalle stesso (oltre 1300 metri), ma non si esclude la possibilità che in futuro possano nascere e svilupparsi piccole attività di questo tipo, con produzioni adatte al clima locale quali piccoli frutti, erbe aromatiche, patate o ortaggi che beneficiano di un clima fresco. E' infatti questa una possibilità di recupero di quei terreni marginali di basso versante che, utilizzati in modo discontinuo dal pascolo, rischiano il degrado a seguito dell'abbandono.

Si ritiene che, nell'arco temporale di validità del presente Piano regolatore, il quadro delineato non sia suscettibile di modifiche sostanziali, vista l'età piuttosto giovane dei conduttori delle principali aziende allevatrici e i notevoli investimenti in strutture e macchinari che la razionalizzazione dell'attività ha richiesto. Sarà destinato a ridursi ulteriormente il numero delle aziende minori, ora mantenute in vita per

consuetudine da persone anziane, con un trasferimento delle superfici produttive verso le aziende maggiori.

Sulla base di queste considerazioni non si intravede a breve il rischio di abbandono della manutenzione del territorio operata attraverso l'utilizzazione agropastorale delle superfici. Sebbene il quadro risulti confortante nel territorio di Bionaz, molto più che nella maggior parte dei comuni valdostani, bisogna comunque ricordare che il settore zootecnico richiede agli operatori una vita di grande sforzo e un impegno costante. Il mantenimento della situazione attuale per il futuro deve quindi essere garantito con tutte le agevolazioni possibili per rendere le condizioni di lavoro meno dure: l'accessibilità ai pascoli in primo luogo, la possibilità di produrre energia elettrica attraverso centraline, la valorizzazione dei prodotti e quant'altro possa incentivare gli investimenti in questa attività.

Infine, la carenza del foraggio prodotto sul territorio, pur essendo legata a fattori morfologici non modificabili, può in parte essere ridotta attraverso il recupero delle superfici che si prestano alla coltura del prato-pascolo. E' a tal fine fondamentale la prosecuzione della politica di favorire gli interventi di miglioramento fondiario, avviata e perseguita negli ultimi due decenni.

## A.5 – AMBIENTE ANTROPICO

### A.5.1 – Analisi della popolazione

Alla data del **31 dicembre 2021** il Comune di Bionaz conta **223 residenti** di cui **116 maschi** e **107** femmine, raccolti in **124 nuclei familiari**, con un numero medio di componenti per famiglia pari a **1,80**.

Per dare una lettura più completa dei dati a nostra disposizione segue un grafico con l'andamento della popolazione nella Comunità Montana Grand-Combin: è, infatti, importante collocare i dati relativi al singolo Comune di Bionaz all'interno dell'intero bacino valdostano.

I primi dati disponibili risalgono al 1861, quando lo stato sabauda compì i primi censimenti a cadenza decennale con un'interruzione tra il 1936 e il 1951, dovuta all'avvento della Seconda Guerra Mondiale.

Il territorio valdostano fu caratterizzato da un progressivo e quasi costante aumento demografico dal 1936 fino al 2010, dopo una lieve flessione avvenuta tra il 1881 e il 1911 (soprattutto a causa della forte emigrazione)<sup>1</sup>. All'interno della Regione, però, si verificarono diverse tendenze: molti comuni della fascia montana più alta si spopolarono progressivamente a favore dei Comuni della valle centrale, dove si concentravano le nuove possibilità di lavoro legate all'industria; altri, invece, svilupparono in questo periodo la loro natura turistica, attraendo quindi nuova forza lavoro; la Regione ha subito, inoltre, considerevoli flussi immigratori da altre regioni italiane. La popolazione valdostana passa, così, dai circa 85.000 abitanti del 1861 agli attuali **123.360** (31 dicembre 2021).

I comuni della Comunità Montana Grand-Combin sono caratterizzati da diverse tendenze: alcuni, non hanno subito sostanziali modifiche demografiche fino ad oggi.

La popolazione di Bionaz nel censimento del 1861 è pari a 252 contro i 218 del censimento del 2021<sup>2</sup> con un picco di 314 persone censite nel 1931 e un picco negativo nel 1871 con solo 215 abitanti; Oyace

<sup>1</sup> Dati derivanti da <http://demo.istat.it/>

<sup>2</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.



varia dai 328 residenti del 1861 ai 209 del 2021<sup>3</sup>; Saint-Oyen varia dai 286 residenti del primo censimento, che costituisce anche il valore massimo, ai 198 del 2021<sup>4</sup>, con valori minimi che raggiungono le 165 unità nel 1981; infine, Valpelline ha dei valori che oscillano maggiormente ma che sostanzialmente non variano la situazione in atto passando dai 755 residenti del 1861 ai 591 del 2021<sup>5</sup>. Tutti gli altri comuni della comunità montana fanno registrare una quasi continua diminuzione della popolazione residente dal 1861 ad oggi. Questa tendenza viene ribaltata solo nei comuni di Gignod e di Roisan, dove la posizione vicina alla città di Aosta e la buona esposizione, nonché la presenza di una strada a grande scorrimento nel caso di Gignod, fanno invertire la tendenza incrementando notevolmente la popolazione dopo il 1971 (l'aumento percentuale tra il 1981 e il 2021<sup>6</sup> di Gignod è pari al 97,10% e quello di Roisan è pari al 121,85%). Gli altri comuni, Doues, Etroubles, Ollomont e Saint Rhémy en Bosses, subiscono dal secolo scorso una continua diminuzione della popolazione, molte volte dimezzata rispetto a quella iniziale. Doues passa dai 792 abitanti del 1861 (che diventano 920 nel 1881) ai 375 del 2001 con una buona ripresa tra il 2001 e il 2021 arrivando a 502 abitanti; Etroubles registra 1032 residenti nel 1861 e 439 nel 2001 per aumentare fino a 472 residenti nel 2021<sup>7</sup>; Saint-Oyen conta 286 abitanti nel 1861 e 198 nel 2021<sup>8</sup>. Anche il Comune di Ollomont vede una costante diminuzione di popolazione passando dai 458 residenti del 1861 ai 158 abitanti del 2021<sup>9</sup>.

Si riporta la tabella e il grafico del solo comune di Bionaz nei censimenti dal 1861 al 2021<sup>10</sup>.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
1861	252	/	/
1871	215	-37	-14,68%
1881	270	55	25,58%
1901	313	43	15,93%
1911	296	-17	-5,43%
1921	312	16	5,41%
1931	314	2	0,64%
1936	260	-54	-17,20%
1951	245	-15	-5,77%
1961	282	37	15,10%
1971	295	13	4,61%
1981	277	-18	-6,10%
1991	260	-17	-6,14%
2001	239	-21	-8,08%
2011	234	-5	-2,09%
2021	218	-16	-6,84%

Tabella: la popolazione di Bionaz nei censimenti

<sup>3</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>4</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>5</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>6</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>7</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>8</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>9</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>10</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

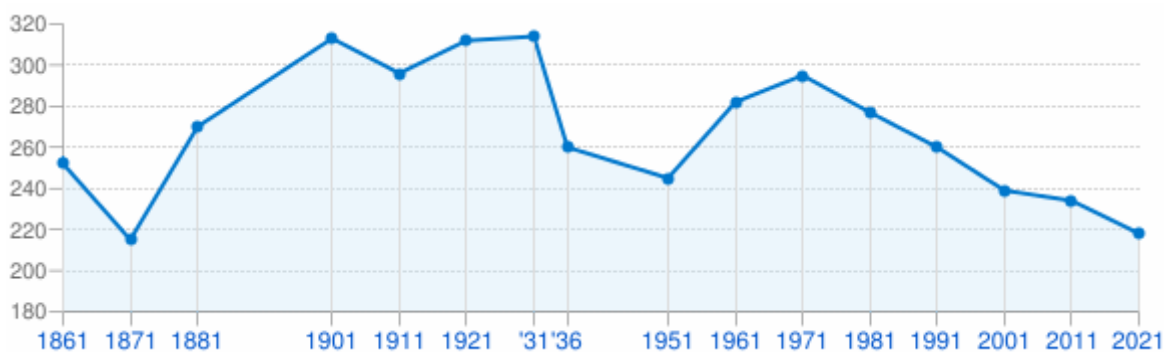


Grafico: la popolazione di Bionaz nei censimenti

Da fonte ISTAT possiamo analizzare alcuni dati significativi riguardanti la popolazione residente, il bilancio demografico e la popolazione straniera nel 2021<sup>11</sup> nel Comune.

## A.5.2 – ANALISI ATTIVITÀ ECONOMICHE

### A.5.2.1 – La popolazione nelle attività economiche

Con il censimento 2011<sup>12</sup>, l'ISTAT registra per il Comune di Bionaz un totale di **112** persone occupate pari al **47,66%** della popolazione totale (**235**), di cui **26** sono occupate nell'agricoltura (**23,21%**), **23** nell'industria (**20,54%**) e **63** in altre attività (**56,25%**).

La percentuale di persone occupate (**47,66%**) è leggermente superiore a quella valdostana (**44,82%**), così come nel settore dell'agricoltura (**+18,43%** rispetto alla VDA), mentre è inferiore nel settore dell'industria (**-2,31%** rispetto alla VDA) e nel settore delle altre attività (**-16,12%** rispetto alla VDA).

<sup>11</sup> L'edizione 2021 non è censuaria delle indagini ma ha natura campionaria.

<sup>12</sup> Essendo l'edizione 2021 non censuaria delle indagini ma solo di natura campionaria la tabella fa riferimento all'ultimo censimento del 2011.

	ATTIVITA' ECONOMICA (censimento 2011)						Totale
	Agricoltura		Industria		Altre attività		
	n°	%	n°	%	n°	%	
Allein	11	11,11%	26	26,26%	62	62,63%	99
Bionaz	26	23,21%	23	20,54%	63	56,25%	112
Doues	38	16,31%	60	25,75%	135	57,94%	233
Etroubles	46	18,33%	36	14,34%	169	67,33%	251
Gignod	45	5,34%	179	21,26%	618	73,40%	842
Ollomont	17	18,68%	22	24,18%	52	57,14%	91
Oyace	30	26,09%	26	22,61%	59	51,30%	115
Roisan	28	5,26%	139	26,13%	365	68,61%	532
Saint-Oyen	8	7,92%	16	15,84%	77	76,24%	101
Saint Rhémy-en-Bosses	8	4,49%	18	10,11%	152	85,39%	178
Valpelline	27	8,97%	74	24,58%	200	66,45%	301
<b>Regione Valle d'Aosta</b>	<b>2 745</b>	<b>4,78%</b>	<b>13 119</b>	<b>22,85%</b>	<b>41 543</b>	<b>72,37%</b>	<b>57 407</b>

Tabella: Popolazione residente attiva in condizione professionale per attività economica

Come si può constatare da questa tabella, molti comuni della comunità montana Grand-Combin hanno una vocazione agricola; vediamo, infatti, che Bionaz e Oyace hanno più del triplo degli occupati nel settore agricolo rispetto alla media regionale mentre Doues e Etroubles il doppio, come Ollomont, pari a **18,68%**.

Nell'industria, nessun comune supera la media regionale ed hanno una percentuale di occupati sensibilmente inferiore rispetto a quella valdostana con percentuali variabili tra il **10,11%** di Saint-Rhémy-en-Bosses e il **26,26%** di Allein.

Per quanto riguarda le altre attività, Allein, Bionaz, Doues, Ollomont e Oyace hanno un numero di occupati pressoché in linea con la media regionale, mentre registrano valori piuttosto alti i comuni di Etroubles (**+10,09%**), Gignod (**+16,16%**), Roisan (**+11,37%**), Saint-Oyen (**+19,00%**), Saint-Rhémy-en-Bosses (**+28,15%**) e Valpelline (**+9,21%**).

Dalla tabella seguente si possono confrontare i dati Comunali e Regionali per le diverse categorie di attività economiche.

CATEGORIE	Censimento 2011			
	COMUNE DI BIONAZ		REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA	
	n°	%	n°	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26	23,21	2.745	4,78
Industria	23	20,54	13.119	22,85
Commercio, alberghi e ristorante	16	14,29	11.193	19,50
Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	3	2,68	3.225	5,62
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	5,36	5.892	10,26
Altre attività	38	33,93	21.234	36,99
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>100,00</b>	<b>57.408</b>	<b>100,00</b>

Tabella: Occupati per sezioni di attività economiche

Nel Comune di Bionaz la disoccupazione risulta di circa **2** punti inferiore rispetto alla media della popolazione regionale come si può osservare dalla tabella successiva.

Censimento 2011

	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Allein	52,78%	40,78%	46,92%	5,00%	2,33%	3,88%
<b>Bionaz</b>	<b>63,73%</b>	<b>49,47%</b>	<b>56,85%</b>	<b>1,52%</b>	<b>6,00%</b>	<b>3,45%</b>
Doues	64,18%	49,52%	56,69%	1,53%	4,59%	2,92%
Etroubles	59,07%	50,25%	54,78%	5,93%	5,56%	5,76%
Gignod	67,63%	53,03%	60,23%	3,32%	3,84%	3,55%
Ollomont	69,62%	53,73%	62,33%	1,79%	2,70%	2,15%
Oyace	66,35%	52,27%	59,90%	2,82%	0,00%	1,71%
Roisan	67,36%	55,02%	61,15%	2,35%	5,49%	3,80%
Saint-Oyen	60,00%	47,17%	52,88%	0,00%	0,00%	0,00%
Saint Rhémy-en-Bosses	62,64%	44,76%	54,77%	2,56%	3,03%	2,73%
Valpelline	61,56%	45,11%	53,75%	4,23%	3,23%	3,83%
<b>Regione Valle d'Aosta</b>	<b>60,02%</b>	<b>45,71%</b>	<b>52,63%</b>	<b>4,47%</b>	<b>6,34%</b>	<b>5,32%</b>

Tabella: Tasso di occupazione e di disoccupazione per comune

### A.5.3 – Analisi dei Servizi e delle Infrastrutture

#### A.5.3.1 – Servizi

I servizi sono tendenzialmente concentrati lungo la strada regionale e nei vari villaggi.

Il Comune di Bionaz è dotato di una ottima rete stradale interna di tipo comunale, intercomunale e interpodereale ed è ben collegato al capoluogo regionale attraverso la Strada Regionale n. 28 fino al bivio di Variney e da qui con la strada Statale n. 27 del Gran San Bernardo.

Il PTP individua gli ambiti di integrazione dei servizi per le famiglie, per il turismo e trasporti nell'areale geografico della Valpelline con inserimento dei territori conurbati di Roisan e Gignod e di margine come il territorio di Allein. Il PTP di fatto non individua direttamente per Bionaz alcun PTIL o PMIR, bisogna tenere conto comunque che dato l'areale di riferimento il Comune interagisce di fatto con i comuni limitrofi, in particolare con Oyace e Valpelline e con tutti i Comuni della Grand Combin, ambiti nei quali sono previsti progetti operativi integrati di rilievo subregionale quali il PTIL 4 ed il PMIR6

Sempre il PTP prevede il “coordinamento delle iniziative già in atto da parte di ogni comune” attraverso “interventi di completamento delle attrezzature caratterizzanti ciascun centro con eventuali ridotti potenziamenti (sci nordico, attrezzature sportive puntuali, beni di interesse per il turismo culturale, attrezzature ricettive diversificate)”.

Da sottolineare che il PTP fa riferimento anche alle “iniziative per la formazione di itinerari attrezzati in quota, in parte integrati con il PMIR 6 e per il completamento di circuiti in quota, con particolare attenzione al recupero di itinerari e dei manufatti storici ancora rintracciabili”<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Piano Territoriale Paesistico, Linee programmatiche. PTIL 4 – Comba Freida, p. 48

In questa parte della relazione pare opportuno citare i servizi e le infrastrutture già realizzate o in corso di realizzazione che seguono gli indirizzi previsti dal PTP. Il potenziamento dell'area destinata allo sport invernale a Lexert è parte integrante dello sviluppo economico del Comune.

Le altre reti infrastrutturali di rilevanza regionale, quali le condutture idroelettriche del bacino di Place Moulin ed i vari elettrodotti sono presenti sia nella parte di fondovalle che nella parte alta del Comune. Le infrastrutture di tipo comunale, quali l'acquedotto, la rete fognaria, la rete elettrica e la rete stradale coprono il territorio occupato dalle frazioni stabilmente abitate e tale copertura è ritenuta dal Comune sufficiente a garantire il servizio nei prossimi 10 anni per la popolazione residente e per la popolazione fluttuante.

Da sottolineare inoltre la presenza dell'acquedotto comunitario che serve una parte dei comuni dell'Unitè e alcuni comuni della Plaine.

Il Comune ha in programma, conformemente al primo piano relativo al servizio idrico integrato (rif. sub ATO - Ambito Territoriale Ottimale - Gran-Combin), l'ottimizzazione della rete dell'acquedotto con interventi coordinati con i Comuni confinanti.

Il Comune, nel PRG vigente, possiede un'ampia zona F che comprende l'area sciistica di Lexert e l'area sportiva; I servizi presenti all'interno del paese di Bionaz sono delimitati urbanisticamente da apposite aree, non definite come zone F, all'interno delle quali trovano collocazione le diverse tipologie di servizi.

Sul territorio sono presenti inoltre diverse attività ricettive a testimonianza della vocazione turistica del Comune. La dotazione di infrastrutture primarie e di servizi a livello comunale, se rapportata alla popolazione e alle attività presenti sul territorio, appare buona.

### **A.5.3.2 – Infrastrutture**

Le reti infrastrutturali nel territorio di Bionaz sono estese a quasi tutte le località abitate e forniscono in maniera adeguata il servizio per garantire alla popolazione gradi di comfort adatti alle aspettative.

I servizi offerti sono i seguenti:

#### **Fognatura e fosse Imhoff**

Tutte le località abitate sono servite dalla fognatura comunale, tranne le località di Les Balmes, Les Places e Chentre che sono servite dalla fognatura del comune di Oyace.

Lo smaltimento delle acque reflue avviene grazie a diversi impianti che si sviluppano attraverso una rete di scarico principale e una serie di reti secondarie interne alle frazioni che permettono il deflusso ottimale dei reflui.

Il sistema fognario comunale confluisce nelle tre fosse Imhoff situate nelle località Lexert, Le Moulin e La Quellod.

E' in corso un progetto per la riorganizzazione della rete fognaria della frazione Les Balmes.

Nel complesso il servizio offerto dalla rete fognaria risulta buono.

#### **Rete idrica e acquedotto**

Tutte le località abitate sono servite dalla rete idrica comunale, tranne le località di Pouillayes e La Ferrère che sono servite dall'acquedotto del Grand Combin e la località Place Moulin che è servita dall'acquedotto privato della CVA.

E' in corso un progetto per il potenziamento e sfruttamento della sorgente Berrier e un progetto in previsione per l'eliminazione del collegamento con l'acquedotto Comunità Montana ed l'inserimento di un collegamento tramite nuova tubazione all'area Lexert e frazione Les Ru.

Nel complesso il servizio offerto dalla rete idrica risulta buono.

**Illuminazione pubblica**

La pubblica illuminazione e la rete elettrica sono presenti in tutte le località abitate.

**Elettrodotto alta e media tensione**

La rete elettrica a media tensione garantisce l'alimentazione alle reti di bassa tensione comunali.

**A.5.4 – Analisi delle limitazioni di tipo antropico all'uso del suolo**

Le limitazioni all'uso del suolo sono costituite principalmente dagli elementi edificati dall'uomo. Sostanzialmente, tali elementi non incidono realmente sullo sviluppo delle aree.

Il reticolo viario regionale e comunale ha seguito e tiene conto degli sviluppi storici dell'abitato.

Le limitazioni presenti sul territorio comunale sono le seguenti:

- l'elettrodotto media tensione;
- la viabilità regionale e comunale;
- le aree edificate;
- il cimitero.

Tutte le limitazioni all'uso del suolo sopra descritte si applicano secondo le specifiche normative.

**A.5.5 – Analisi della situazione urbanistico-edilizia**

Il territorio del comune di Bionaz concentra la parte antropizzata lungo la strada regionale. Probabilmente sin dall'epoca romana la valle di Bionaz rappresentava uno dei transiti verso il confine svizzero ed è stata nei secoli un'importante asse di sviluppo economico e culturale soprattutto per i settori agricoli e di allevamento ed in epoche più vicine a noi per l'esportazione ed importazione di beni di prima necessità e non solo.

Il territorio identificato da una vallata di testata è caratterizzato da un insieme di agglomerati sparsi di tipo rurale. Nel complesso la lettura storica del tessuto antropico è facilitata da una limitata, fioritura di edifici sparsi sul territorio, da ritenersi comunque marginali nell'organizzazione territoriale e soprattutto concentrati nella pausa prativa ai margini del versante boscato in località Lexert.

Nel 2001 a valle dell'abitato di Lexert, la vigente zona C6a è stata interessata da un Piano Urbanistico di Dettaglio principalmente per permettere una limitata espansione edificatoria.

Dall'analisi del contesto, sono state rilevate quattro condizioni relative al costruito:

- la prima è caratterizzata da uno sviluppo residenziale limitato ad interventi di recupero dei fabbricati esistenti ai fini residenziali di tipo permanente e di tipo temporaneo;
- la seconda è caratterizzata da uno sviluppo residenziale, fuori dalla perimetrazione delle zone A, che seppur limitata ha determinato una certa saldatura di alcuni nuclei soprattutto lungo l'arteria di attraversamento di fondo valle (zona Lexert e versante a monte), con marginale perdita dell'immagine originaria del costruito a scapito di una visione del territorio di tipo lineare;
- la terza è caratterizzata dall'arteria veicolare regionale e comunale, che di fatto ha connotato da sempre lo sviluppo urbanistico degli agglomerati e degli sviluppi infrastrutturali avvenuti;
- la quarta è caratterizzata dalla presenza della zona alta degli alpeggi in testata di vallata a valle della diga e che si sviluppa a monte del lago artificiale di Place Moulin che identifica l'areale della conca di testata. Areale a cui si accede attraverso un'arteria veicolare estremamente limitata con evidenti problemi localizzati di dissesti idrogeologici.

Le zone a carattere artigianale e/o edilizio molto limitate comprese le aree in cui sorgono strutture per la

zootecnia, non hanno una loro particolare collocazione e si insediano piuttosto laddove è possibile realizzare le necessarie strutture. Di conseguenza appare superfluo, vista la consistenza del Comune, trattare le diverse aree edificabili secondo le loro destinazioni d'uso.

La breve analisi finora fatta è utile per comprendere in linea di massima lo sviluppo urbanistico di un piccolo comune attraverso i dati forniti dalla prima indagine sul costruito e dalle prime scelte di pianificazione. Di seguito si analizzerà il piano vigente per avere maggiori dati necessari alle scelte di pianificazione della variante e al dimensionamento del Piano Regolatore Generale.

Prima di analizzare i dati Istat è opportuno soffermarsi sulla linea tenuta dalle precedenti amministrazioni che da sempre hanno tutelato il territorio del Comune impedendo il proliferare di un'edificazione intensiva e diffusa per le seconde case, privilegiando gli interventi di recupero ed un certo "isolamento antropico e concettuale" dell'intero areale. Elemento questo che a nostro giudizio appare di estrema importanza per comprendere lo sviluppo antropico negli ultimi decenni.

#### **A.5.5.1 – Dati ISTAT**

Il 15° censimento della popolazione e delle abitazioni effettuato nel 2011 evidenzia che Bionaz dispone di una struttura abitativa relativamente recente. Gli edifici costruiti prima del 1919 risultano essere limitati (inferiore al 10% se si escludono i volumi databili intorno al 1700/1800) mentre è possibile rilevare come circa il 40% delle abitazioni sia stato edificato e/o recuperato, dal 1972 al 1991. Tali dati non risultano però attendibili in quanto la struttura urbanistica dell'abitato di Bionaz risulta essere sicuramente più antica, come traspare negli studi dettagliati dell'Arch. Remacle Cluadine. Il dato potrebbe ragionevolmente riferirsi alle trasformazioni edilizie eseguite nel tempo e non tanto all'epoca di costruzione dei fabbricati.

Le rilevazioni Istat risultano essere datate e, vista la grande dinamicità dell'occupazione dei fabbricati, non si ritiene utile riportare ulteriori dati sulle abitazioni ("stanze occupate" e "vuote", dimensioni delle abitazioni occupate da residenti, utilizzo delle abitazioni), in quanto risultano essere superati dalle attuali condizioni abitative.

Un dato significativo, utile per il dimensionamento della Bozza, è rappresentato dal valore medio relativo ai "m<sup>2</sup> per occupante in abitazioni occupate da persone residenti" pari a circa 43. Un altro dato significativo per comprendere la dinamica evolutiva della distribuzione e dell'evoluzione del costruito nel Comune è la percentuale delle "abitazioni occupate da persone residenti in proprietà", pari a circa 75%. Tale dato rileva la presenza di una modesta dinamicità nella distribuzione della popolazione per quanto riguarda l'uso abitativo, rilevabile tra l'altro anche nei flussi migratori. Il dato inoltre conferma la tendenza ad una stabilità sul territorio che porta come prima conseguenza a possedere più di una casa in proprietà.

#### **A.5.5.2 – Strumenti urbanistici**

Il comune di Bionaz si è dotato di strumento urbanistico nel 1982, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 6198 del 19.11.1982.

La vigente Variante Generale n. 2 del comune, redatta dall'arch. Franco MANES, è stata approvata con modificazioni il 09.08.1999 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2736. Il piano era stato precedentemente adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 27.02.1998 ed integrato e modificato negli anni seguenti sino all'approvazione.

Il piano ha subito nel corso degli anni, come è possibile osservare dalla tabella successiva, diverse modifiche e varianti che hanno portato alla definitiva elaborazione ed alla situazione urbanistica attuale.

Di seguito si è elencata tutta l'attività urbanistica del comune per evidenziare come si sia reso necessario adeguare lo strumento urbanistico alle mutate esigenze della comunità.

Il P.R.G. del Comune di Bionaz ha avuto finora il seguente iter:

ITER PRG VIGENTE DEL COMUNE DI BIONAZ				
Titolo/Oggetto	Tipologia <sup>14</sup>	Adozione	Approvazione	Note
PRGC originario	PRG	DCC n. 26 del 23.05.1978	DGR n. 6198 del 19.11.1982	
Variante Generale n. 2 al P.R.G.C.	V	DCC n. 5 del 27.02.1998	DGR n. 2736 del 09.08.1999	
Ampliamento della zona A2	VNS	/	DCC n. 2736 del 05.07.2002	
Ampliamento della zona Em e riduzione della zona F4	VNS	/	DCC n. 15 del 05.07.2002	
Ampliamento della zona Ea e riduzione della zona F2	VNS	/	DCC n. 16 del 05.07.2002	
PUD sottozona C6a	VNS	/	DCC n. 05 del 26.01.2006	
Riduzione zona F5 con inserimento aree in zona Ea	VNS	/	DCC n. 06 del 26.01.2006	
Riduzione zona F1 con inserimento aree in zona Ea	VNS	/	DCC n. 23 del 30.05.2006	
Variazione all'art. 13.3 delle N.T.A.	VNS	/	DCC n. 24 del 30.05.2006	
Cartografia della nuova classificazione dei fabbricati in adeguamento del vigente PRGC alla LR 11/1998	VNS	/	DCC n. 31 del 24.09.2010	
Modifica tracciato strada comunale di accesso a Place Moulin	VNS	/	DCC n. 32 del 24.09.2010	
Correzione di errore materiale contenuto nel vigente strumento urbanistico – Classificazione zona A3	M	/	DCC n. 47 del 22.12.2010	
Correzione di errore materiale contenuto nel vigente strumento urbanistico – Classificazione zona A5	M	/	DCC n. 08 del 27.01.2012	
Lavori di realizzazione di collegamento tra il parcheggio Lexert Balmes al percorso pedonale con annessa area giochi invernali	VNS	/	DCC n. 09 del 27.01.2012	

Il Comune di Bionaz è dotato dei seguenti strumenti attuativi vigenti (PUD – PdR – NA):

STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI DEL COMUNE DI BIONAZ				
Titolo/Oggetto	Tipologia <sup>15</sup>	Adozione	Approvazione	Note
/	/	/	/	

<sup>14</sup> PRG = Piano Regolatore Generale originario  
V = Variante generale/sostanziale  
VNS = Variante non sostanziale  
M = Modifica non costituente variante

<sup>15</sup> PUD = Piano Urbanistico di Dettaglio  
NA = Normativa di Attuazione per le Zone A  
PdR = Piano di Recupero



Il R.E. del Comune di Bionaz ha avuto finora il seguente iter:

ITER RE VIGENTE DEL COMUNE DI BIONAZ				
Titolo/Oggetto	Tipologia <sup>16</sup>	Adozione	Approvazione	Note
Regolamento Edilizio Originario	RE	Date non rilevabili	Date non rilevabili	
/	/	/	/	

Gli ambiti inedificabili e dei territori coperti da foreste e boschi del Comune di Bionaz ha avuto finora il seguente iter:

ITER AMBITI INEDIFICABILI VIGENTI DEL COMUNE DI BIONAZ (artt. 33÷37 della LR 06.04.98, n° 11)			
Oggetto	Adozione	Approvazione	Note
<b>Aree boscate</b> (art. 33, LR 06.04.98, n° 11)	/	DGR n. 24 del 29.06.2010	
<b>Zone umide e laghi</b> (art. 34, LR 06.04.98, n° 11)	DCC n. 12 del 26.05.2009	DGR n. 2701 del 02.10.2009	
<b>Terreni sedi di frane</b> (art. 35, comma 1, LR 06.04.98, n° 11 - Frane)	DCC n. 23 del 29.06.2010	DGR n. 2777 del 15.10.2010	
<b>Terreni sedi di frane</b> (art. 35, comma 2, LR 06.04.98, n° 11 - Fenomeni di trasporto in massa)	DCC n. 23 del 29.06.2010	DGR n. 2777 del 15.10.2010	
<b>Terreni a rischio di inondazioni</b> (art. 36, LR 06.04.98, n° 11)	DCC n. 23 del 29.06.2010	DGR n. 2777 del 15.10.2010	
<b>Terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine</b> (art. 37, LR 06.04.98, n° 11)	DCC n. 35 del 18.12.2008	DGR n. 2321 del 21.08.2009	

ITER TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI (art. 142, lett. g) del DLgs 22.01.04, n° 42)		
Oggetto	Concertazione / approvazione	Note
<b>Territori coperti da foreste e boschi</b> (art. 142, let. g), DLgs 22.01.04, n° 42)	Let. n. del della Direzione tutela beni paesaggistici e architettonici del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali dell'Assessorato Istruzione e Cultura della R.A.V.A..	

La situazione urbanistico-edilizia è stata analizzata prelevando i dati del costruito negli agglomerati storici (zone A) e nelle zone di espansione a carattere residenziale (zone C). Viste le caratteristiche tipologiche ed evolutive dell'insediamento, per le analisi del volume edificato si è considerata la parte antropizzata del comune, escludendo fenomeni secondari e non indicativi delle dinamiche evolutive.

<sup>16</sup> RE = Regolamento Edilizio originario  
M = Modifica

### **A.5.5.3 – La superficie recuperabile negli agglomerati storici (Zone A)**

I centri storici individuati ed analizzati di seguito corrispondono alle zone di tipo A del piano vigente e che l'Amministrazione comunale ha ritenuto di particolare interesse storico-artistico.

Nell'ambito delle zone A e nell'immediato intorno, infatti, ai margini dell'edificato storico, sono presenti diverse strutture turistico alberghiere e ricettive, nonché attività rurali con le relative infrastrutture di un certo rilievo.

I servizi di rilevanza urbanistica presenti sono costituiti dal Municipio, dalla biblioteca, dall'area sportiva strutturata.

Lungo l'arteria veicolare principale a valle della stessa in una pausa prativa ai margini del lago Lexert sono presenti un'area sportiva polivalente e un'area attrezzata per la pratica di alcune discipline invernali come lo sci nordico, il biathlon e aree a verde funzionale.

Il grado di utilizzo del patrimonio storico esistente, di seguito illustrato, deriva dalla raccolta di dati relativa ad ogni costruzione.

I dati descritti sono stati ricavati da una analisi visiva che comprende tutti i fabbricati presenti nelle zone A.

Nello studio della situazione edilizia degli agglomerati storici, sono stati presi in considerazione e quantificati diversi fattori per ogni fabbricato, per avere un quadro completo della situazione attuale.

Gli elementi rilevati sono la Superficie lorda dei piani (SLP), il volume complessivo, il volume recuperabile a fini residenziali e la Superficie Lorda dei Piani recuperabile.

Zona PRGC vigente	Superficie lorda dei piani (SLP)	Volume complessivo	Volume utilizzato ai fini residenziali	Volume recuperabile ai fini residenziali	SLP recuperabile ai fini residenziali	
	m <sup>2</sup>				m <sup>3</sup>	m <sup>2</sup>
	a	b = a x H 2,50 m	c	d = e x H 2,50 m	e	f = e / a
A1 - Les Places	1 738,90	4 347,24	3 893,30	97,50	39,00	2,24
A2 - Chentre	1 471,13	3 677,83	725,99	2 937,78	1 175,11	79,88
A3 - Les Balmes	1 622,12	4 055,31	3 577,67	242,05	96,82	5,97
A4 - Les Dzovennoz	3 876,00	9 690,01	7 412,15	1 600,98	640,39	16,52
A5 - Les Rus	1 974,19	4 935,48	1 644,52	3 055,16	1 222,06	61,90
A6 - Les Rey	332,01	830,03	799,71	0,00	0,00	0,00
A7 - Chez-les-Merloz	1 537,02	3 842,55	1 587,76	394,46	157,78	10,27
A8 - Les Ley	544,90	1 362,25	486,16	739,35	295,74	54,27
A9 - Le Moulin	433,86	1 084,64	0,00	1 084,64	433,86	100,00
A10 - Les Crêtes	762,37	1 905,92	908,98	996,94	398,78	52,31
A12 - Perquis	1 441,83	3 604,58	1 600,47	1 914,70	765,88	53,12
A13 - Plan-de-Veyne	3 616,83	9 042,07	5 561,58	1 224,19	489,68	13,54
A15 - Chez-Noyer, Les Vagères	1 566,52	3 916,30	3 200,28	605,40	242,16	15,46
A18 - Le Vianoz	1 273,54	3 183,85	2 727,27	270,37	108,15	8,49
A19 - Le Quelod	772,87	1 932,18	1 235,92	633,04	253,22	32,76
A20 - Le Clos Neuf	503,34	1 258,34	774,52	483,82	193,53	38,45
A21 - Chez-Chenoux	1 044,22	2 610,56	1 877,53	733,03	293,21	28,08
A22 - Caserma	313,46	783,66	783,66	0,00	0,00	0,00
A23 - La Ferrère	968,43	2 421,07	0,00	2 421,07	968,43	100,00
<b>Totale</b>	<b>25 793,55</b>	<b>64 483,86</b>	<b>38 797,48</b>	<b>19 434,48</b>	<b>7 773,79</b>	<b>30,14</b>

Dati ricavati da analisi diretta

Si può notare come gli agglomerati storici di:

- Le Moulin (A9) e La Ferrère (A23) siano completamente da recuperare
- Les Rey (A6) e Caserma (A22) siano stati completamente recuperati
- Les Places (A1), Les Balmes (A3), Les Dzovennoz (A4), Chez-les-Merloz (A7), Plan-de-Veyne (A13), Chez-Noyer, Les Vagères (A15) e Le Vianoz (A18) siano stati recuperati tra il 80% e il 95%
- La Quellod (A19), Le Clos Neuf (A20) e Chez-Chenoux (A21) siano stati recuperati tra il 60% e il 70%
- Les Ley (A8), Les Crêtes (A10) e Perquis (A12) siano stati recuperati circa il 50%
- Chentre (A2) e Les Rus (A5) siano stati recuperati tra il 20% e il 40%

e quindi siamo in presenza di un discreto volume ancora recuperabile pari a circa al 30% del complessivo.

#### **A.5.5.4 – Grado di saturazione delle zone di espansione edilizia del piano vigente (Zone C)**

La saturazione delle aree edificabili è stata analizzata considerando le zone C del piano vigente.

Il grado di saturazione delle zone territoriali è un indice che ci permette di valutare il grado di attuazione del vigente PRGC e ci consente una prima valutazione sulle disponibilità di aree ancora edificabili. Il grado di saturazione è stato calcolato in percentuale prendendo come fattori le aree libere e la superficie

fondiaria.

Dalla tabella che segue è possibile valutare come le zone considerate abbiano un indice di saturazione medio pari a circa il **68%**.

Zona PRGC vigente	Superficie territoriale m <sup>2</sup>	Superfici pubbliche m <sup>2</sup>	Superficie fondiaria libera m <sup>2</sup>	Superficie fondiaria occupata m <sup>2</sup>	Superficie fondiaria m <sup>2</sup>	Grado di saturazione %
C1 - Les Places	2.752,14	0,00	0,00	2.752,14	2.752,14	100,00
C2 - Chentre	1.506,62	0,00	0,00	1.506,62	1.506,62	100,00
C3 - Lexert	7.057,55	178,83	2.945,98	3.932,74	6.878,72	57,17
C4 - Lexert	5.301,07	116,24	2.163,38	3.021,45	5.184,83	58,27
C5 - Lexert	10.587,07	0,00	3.102,49	7.484,58	10.587,07	70,70
C6 - Les Dzovennoz	1.847,40	217,63	1.032,58	597,18	1.629,77	36,64
C6a - Les Dzovennoz	10.056,49	1.550,24	0,00	8.506,24	8.506,24	100,00
C7 - Les Dzovennoz	16.013,39	2.636,27	6.189,11	7.188,01	13.377,12	53,73
C9 - Les Ley	765,44	85,01	559,89	120,54	680,43	17,71
C12 - Les Dzovennoz	1.040,51	0,00	0,00	1.040,51	1.040,51	100,00
C13 - Les Dzovennoz	2.660,42	0,00	1.292,79	1.367,63	2.660,42	51,41
<b>Totale</b>			<b>17.286,23</b>	<b>37.517,64</b>	<b>54.803,87</b>	<b>68,46</b>

#### **A.5.5.5 – L'attività edilizia nel decennio 2013-2022**

Dall'analisi delle tabelle e dei grafici sotto riportati si evidenzia come nel decennio **2013-2022** l'attività edilizia sia stata relativamente sostenuta e rivolta principalmente a soddisfare il fabbisogno di residenza principale e secondaria attraverso il recupero delle costruzioni.

L'analisi principale dell'attività edilizia riguarda quindi in particolare la parte residenziale (Zone A e Zone C) in quanto non si ritiene necessario valutare la consistenza edificata nel decennio in aree che le indicazioni e le previsioni di piano reputano inconciliabili con lo sfruttamento del territorio a fini residenziali. Di conseguenza nelle zone E non è stata analizzata la consistenza edilizia in quanto in tali zone vi è una insediabilità trascurabile.

Dai dati rilevati si può osservare come l'attività edilizia nelle zone "A" e "C" sia determinata da andamenti discontinui difficilmente prevedibili e analizzabili. Rispetto al totale della superficie realizzata, una parte consistente di edifici sono stati recuperati, circa il **75%**, rispetto alle nuove edificazioni, con un rapporto tra la superficie del recupero e la superficie della nuova edificazione pari a **3,09**. Nella tabella che segue si mette in relazione la quantità di superficie edificata e recuperata nel decennio **2013-2022**.

## Interventi di recupero e di nuova edificazione nel periodo 2012 - 2022

ANNO	RECUPERO		NUOVA EDIFICAZIONE	
	n°	SLP	n°	SLP
2013	1	80,00	0	0,00
2014	1	54,00	0	0,00
2015	1	210,96	0	0,00
2016	0	0,00	0	0,00
2017	2	136,00	0	0,00
2018	3	162,40	0	0,00
2019	1	87,50	0	0,00
2020	4	407,76	0	0,00
2021	1	46,00	1	150,00
2022	1	42,00	1	97,80
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>1 226,62</b>	<b>2</b>	<b>247,80</b>

In conclusione si può affermare che nel periodo **2013-2022** il comune di Bionaz, sebbene coinvolto nella domanda residenziale turistica, sia stato oggetto di una consistente azione di recupero dei volumi esistenti nei centri storici e sia stato coinvolto da una sostenuta attività edilizia di nuova edificazione soprattutto per soddisfare le esigenze della popolazione. Si deve però rilevare che nel periodo 2013-2020 non sono stati realizzati nuovi volumi a causa probabilmente del momento negativo del settore. Confrontando i dati dal **2013** al **2022** è possibile riscontrare che il recupero ha sviluppato circa **1.226,62** m<sup>2</sup> di SLP, mentre si sono edificate nuove case per circa **247,80** m<sup>2</sup>, di cui circa il **50%** per le seconde case.

#### **A.5.5.6 – Grado di attuazione del PRGC vigente – Servizi e infrastrutture**

Per quanto riguarda i servizi e le infrastrutture si può affermare che il piano vigente è stato attuato in parte in quanto non tutti i servizi previsti sono stati realizzati ma, in alcuni casi sono stati realizzati dove non previsti.

Per urbanizzazione primaria si intendono gli interventi necessari a dotare un insediamento urbano delle necessarie infrastrutture, quali la rete di distribuzione dell'energia elettrica, gli spazi per la sosta e il parcheggio, la pubblica illuminazione, oltre agli allacciamenti alle reti dell'acquedotto e della rete fognaria. Il Comune di Bionaz ha provveduto al completamento dell'infrastrutturazione primaria delle diverse zone di piano per gli agglomerati storici e per le aree di espansione. Lo stato dell'infrastrutturazione primaria nelle zone A è buona per quanto riguarda le diverse reti di distribuzione.

## A.6 – PAESAGGIO E BENI CULTURALI

L'interesse per il paesaggio è sempre stato un punto determinante delle politiche economiche e gestionali del territorio tanto che nello Statuto speciale della Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale il 26 febbraio 1948, si attribuisce, fra il resto, la funzione e la potestà legislativa alla Regione per quanto riguarda la tutela del paesaggio<sup>17</sup>.

La peculiarità ambientale e turistica della Regione e l'esigenza di tutelare il territorio in quanto risorsa fondamentale, sono aspetti ampiamente sostenuti nella l.r. Del 28 aprile 1960, n. 3, in cui il territorio della Valle d'Aosta è dichiarato "bellezza naturale di pubblico interesse e zona di particolare importanza turistica"<sup>18</sup>.

Il PTP fonda il suo principio determinante sulla tutela paesaggistica<sup>19</sup> come principale elemento per la determinazione della pianificazione territoriale. Nella relazione del PTP, infatti, si legge che "l'interconnessione degli obiettivi riflette il fatto che una tutela efficace delle risorse e dell'ambiente non può evitare di confrontarsi con le scelte di sviluppo e con le strategie di riorganizzazione, uscendo da prospettive puramente vincolistiche o protezionistiche. La priorità dell'opzione ambientale non può ridursi a mera affermazione di principio, ma deve invece "informare" le scelte urbanistiche e territoriali; è attraverso queste, assai più che coi divieti e le limitazioni, che il paesaggio e l'ambiente possono e debbono essere protetti."<sup>20</sup>

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale è stato definito dal PTP e rappresenta "un riferimento obbligato per la maggior parte delle azioni settoriali"<sup>21</sup>. L'analisi dei beni culturali e del paesaggio del Comune di Bionaz avviene attraverso le indicazioni d'indagine del PTP considerando le Unità di Paesaggio, il "paesaggio sensibile", i "centri ed i nuclei d'interesse storico-culturale", i "beni culturali isolati", le "aree e le risorse di specifico interesse naturalistico", le "aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale, archeologico o documentario" e le "aree di valorizzazione naturalistica"<sup>22</sup>.

### A.6.1 – ANALISI DEI VALORI PAESAGGISTICI E CULTURALI

#### A.6.1.1 – Le Unità di Paesaggio

Nel PTP il "Paesaggio" è definito come un "complesso di segni ed elementi interagenti, riconoscibile e percepibile da comunità più o meno vaste come prodotto storico evolutivo dei processi naturali, economici, sociali e culturali relativi a un determinato territorio, e come rappresentazione stabile e orientata di una o più forme di civilizzazione". Ad esso poi il PTP collega sempre i termini di "leggibilità del paesaggio"<sup>23</sup>, e di "tipo di paesaggio"<sup>24</sup>.

La prima analisi sul paesaggio definisce le unità di paesaggio<sup>25</sup> descritte nel PTP eseguendo le

<sup>17</sup> Piano Territoriale Paesistico, Relazione illustrativa, pp. 15-17

<sup>18</sup> l.r. Del 28 aprile 1960, n. 3, art. 1. La relazione generale al PTP ricorda come "è forse non sufficientemente noto il grandissimo interesse che la predetta legge regionale valdostana n. 3 del 1960 presenta, nella storia della legislazione italiana in materia di territorio, per le anticipazioni formulate e per la sua organicità; il piano regolatore regionale urbanistico e paesaggistico dianzi citato anticipa di 25 anni il piano di cui all'art. 1-bis della legge statale n. 431 del 1985."

<sup>19</sup> Piano Territoriale Paesistico, Relazione illustrativa, capitolo 5

<sup>20</sup> Piano Territoriale Paesistico, Relazione illustrativa, p. 28

<sup>21</sup> Piano Territoriale Paesistico, Relazione illustrativa, p. 63

<sup>22</sup> Piano Territoriale Paesistico, Relazione illustrativa, p. 63

<sup>23</sup> La leggibilità del paesaggio è la "condizione di un determinato paesaggio che esprime la possibilità per un osservatore neutrale e consapevole di riconoscerne i tratti caratterizzanti, in termini di percezione fisica e culturale".

<sup>24</sup> Il tipo di paesaggio è il "paesaggio definito, a livello di astrazione generalizzabile, da un insieme coerente di caratteri fisionomici, strutturali ed evolutivi ricorrenti, che consentono di riconoscere analogie e somiglianze tra determinati paesaggi concreti, distinguendo gli uni dagli altri. Piano Territoriale Paesistico, Relazione illustrativa, p. 116

<sup>25</sup> L'unità di paesaggio è il "paesaggio connotato da un sistema di relazioni di coerenza e solidarietà tra elementi e processi differenziati, che

opportune verifiche in ambito Comunale.

Si sono confermate le cinque Unità di Paesaggio individuate dal PTP suddividendo il territorio in:

- AG** – Unità di paesaggio d’alta montagna: paesaggio dei ghiacciai<sup>26</sup>  
situato lungo i confini comunali, abbraccia le altre unità del paesaggio, in senso orario, da sud-ovest fino a sud-est;
- AL** – Unità di paesaggio d’alta montagna: paesaggio lacustre<sup>27</sup>  
situato lungo i confini comunali, abbraccia le altre unità del paesaggio, in senso orario, da sud-ovest fino a sud-est;
- AC** – Unità di paesaggio d’alta montagna: paesaggio di conche d’alta quota<sup>28</sup>  
situato lungo i torrenti Grand-Chamin e Buthier de Valpelline, a monte del Lago Place Moulin e lungo le Combe de Crête-Sèche, de Valcornière, de Livourneyaz (parte bassa), d’Arbières e des Montagnayes;
- BI** – Unità di paesaggio dei boschi: paesaggio di insediamenti diffusi nel bosco<sup>29</sup>  
situato sul versante dell’adret tra le località di Les Places e La Ferrère e sul versante dell’envers tra le località Lexert e Place Moulin proseguendo lungo la sponda orografica sinistra del lago;
- VF** – Unità di paesaggio di valloni: paesaggio di vallone in forte pendenza<sup>30</sup>;  
situato nella parte centrale del territorio comunale, ad est e ad ovest della strada regionale e della strada comunale che porta fino alla diga di Place Moulin e qui sul lato nord del lago;
- GS** – Unità di paesaggio di fondovalle: paesaggio di gole e strettoie<sup>31</sup>  
situato lungo i confini comunali, abbraccia le altre unità del paesaggio, in senso orario, da sud-ovest fino a sud-est;

I limiti delle Unità di paesaggio indicati dal PTP sono chiaramente da mettere in relazione all’analisi di massima eseguita nella Relazione Illustrativa del PTP e risultano pertanto non facilmente individuabili<sup>32</sup>. In fase di elaborazione della Bozza di PRG sono state eseguite lievi modifiche che non vanno pertanto ad incidere in maniera significativa sull’individuazione degli ambiti di paesaggio indicati dal PTP. Dai diversi sopralluoghi effettuati si è eseguita quindi una valutazione più approfondita delle diverse unità presenti sul territorio.

### A.6.1.2 – Componenti strutturali del paesaggio

Nelle tavole M4 (Carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali) sono state individuate le seguenti componenti strutturali del paesaggio meritevoli di tutela:

---

gli conferiscono un’immagine relativamente unitaria e l’identità di luogo riconoscibile e distinguibile dal contesto; in presenza di caratteri ricorrenti, può essere attribuito a un tipo di paesaggio, come sopra definito”, PTP, Relazione illustrativa, p. 116

<sup>26</sup> L’Unità di Paesaggio viene così descritta: “ghiacciai e massicci che individuano creste, canaloni, guglie, picchi isolati, valli più o meno articolate, sistemi morenici, grandi accumuli detritici, marginati dalla fascia superiore della vegetazione erbacea.”

<sup>27</sup> L’Unità di Paesaggio viene così descritta: “testate di valle, valloncetti modellati da circhi, conche, morene, soglie entro cui si collocano laghi e pozze dominati da ecosistemi lacustri, torbiere, vallette nivali, elementi rocciosi.”

<sup>28</sup> L’Unità di Paesaggio viene così descritta: “a quota superiore a m. 2000, dominato dalla morfologia glaciale (conche e circhi), dalla prateria alpina e da pascoli di fondovalle di dimensione ridotta.”

<sup>29</sup> L’Unità di Paesaggio viene così descritta: “fasce boscate con pendii marcati da terrazzi più o meno estesi su cui si sono sviluppati insediamenti permanenti di modeste dimensioni legati alla coltura agraria promiscua dell’envers.”

<sup>30</sup> L’Unità di Paesaggio viene così descritta: “valloni minori caratterizzati da un’ampia doccia in forte pendenza, con fianchi rocciosi e piana dominata dal pascolo e dalla prateria nella testata.”

<sup>31</sup> L’Unità di Paesaggio viene così descritta: “parte della valle centrale caratterizzata dal corso fluviale prevalentemente in forra, da chiusure e pareti rocciose, da varchi di confluenza delle valli laterali, da piccole conche articolate da un sistema di terrazzi a più livelli su cui sono situati i bourgs e le villes in dipendenza dei percorsi storici verso oltralpe.”

<sup>32</sup> PTP, Relazione illustrativa, Unità di Paesaggio, p. 169

**Laghi**

- LA1. Lago d'Orein (PTP cod. L15)  
 LA2. Lago di Places de Moulin (PTP cod. L17)  
 LA3. Lago di Livourneyaz (PTP cod. L16)

**Aree di specifico interesse paesaggistico**

- IP1. Dzovenno, Plan Bouc, Crétaz (PTP cod. P13)

**Aree archeologiche**

- AA1. Areale di pertinenza della Chiesa parrocchiale di Santa Margherita in località Plan-de-Veyne, risalente al XVII secolo  
 AA2. Areale di pertinenza dell'abitato storico di Prarayer, posto alla confluenza delle direttrici per il Col Collon, la Valpelline e la Valtournenche  
 AA3. Areale di specifico interesse relativo al Col Collon, passaggio usato fin da epoca preistorica  
 - Specifico interesse archeologico dei percorsi storici PS15 (Col Collon), PS19 (Col de Valcornière), in virtù della loro valenza di collegamenti d'alta quota frequentati in periodo preromano, romano e medievale.

**Le cascate e gli altri elementi principali del sistema idrografico**

## 1. Marmitta dei giganti.

Solitaria, situata a 1705 m sul versante destro della Valpelline, a lato della strada regionale n. 28 che porta alla diga di Place-Moulin, sulla sinistra poco a monte del bivio per Chez-Chenoux.

Non è considerata una marmitta di fondovalle visto che il Torrente Buthier scorre a 150 m più in basso.

Di età paleozoica, la marmitta ha forma cilindrica regolare ad asse verticale la cui larghezza di base è di 1,40 m e l'altezza di 4,00 m sul lato a monte e di 2,00 m sul lato a valle a causa di crolli in parte dovuti alla costruzione della strada.

**Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale**Hameaux (Ha)

Les Places (A1 zona prg vig.), Chentre (A2 zona prg vig. / PTP), Les Balme (A3 zona prg vig. / PTP), Les Dzovennoz (A4 zona prg vig. / PTP), Les Rus (A5 zona prg vig. / PTP), Les Rey (A6 zona prg vig.), Chez-les-Merloz (A7 zona prg vig. / PTP), Les Ley (A8 zona prg vig.), Le Moulin (A9 zona prg vig.), Les Crêtes (A10 zona prg vig. / PTP), Perquis (A11 zona prg vig. / PTP), Plan-de-Veyne (A13 zona prg vig. / PTP), Chez-Noyer (A15 zona prg vig.), Les Vagères (A15 zona prg vig.), Le Vianoz (A18 zona prg vig.), La Quelod (A19 zona prg vig. / PTP), Le Clos Neuf (A20 zona prg vig.), Chez-Chenoux (A21 zona prg vig. / PTP), Caserma (A22 zona prg vig.), La Ferrère (A23 zona prg vig.).

Per gli agglomerati di interesse storico, artistico e documentario si rimanda al capitolo A.5.5 – *Analisi della situazione urbanistico-edilizia* - e al capitolo B.1.2.7 – *Le zone territoriali* - della seconda parte della relazione.

Il 50% degli agglomerati di interesse storico, artistico e documentario sono individuati dal PTP, mentre il restante 50% (Les Places, Les Rey, Les Ley, Le Moulin, Chez-Noyer, Les Vagères, Le Vianoz, Le Clos Neuf, Caserma, Le Ferrère) sono individuati dal PRG vigente.

**Beni culturali isolati di rilevanza minore**

1. Forno (Comune)
2. Cappella di Saint Roch (PTP cod. C72)
3. Forno (Comune)



4. Forno (Comune)
5. Cappella di Notre Dame des Neiges (PTP cod. C69)
6. Impianto di lavorazione del rame a Busache (PTP cod. C73)
7. Forno (Comune)
8. Forno (Comune)
9. Forno (Comune)
10. Miniera di Chalon (PTP cod. C74)
11. Cappella della Madonna del Carmine (PTP cod. C71)
12. Cappella di Santa Barbara e San Rocco (PTP cod. C68)
13. Cappella di Santa Maria Maddalena (PTP cod. C70)

### **Visuali particolari**

1. Situata lungo la strada regionale n. 28 in località Plan Praz: visuale panoramica verso l'Aiguille-de-l'Arolletta ed il Col du Freyty
2. Situata lungo la strada regionale n. 28 in località Les Dzovennoz: visuale panoramica verso il fondo valle e le catene montuose meridionali della Valle d'Aosta
3. Situata in località Chez-Chenoux: visuale panoramica verso le frazioni meridionali del comune, verso il fondo valle e verso le catene montuose meridionali della Valle d'Aosta
4. Situata in località La Ferrère: visuale panoramica verso nord, sulla stretta valle che precede la diga di Place Moulin e le catene montuose settentrionali della Valle d'Aosta
5. Situata in località Chamin-Déré-le-Melet: visuale panoramica verso nord sulla stretta valle che precede la diga di Places Moulin
6. Situata in località Places Moulin: visuale verso nord sul lago di Places Moulin

### **Monumenti (M) o Documenti (D)**

1. Forno (D)
2. Cappella di Saint-Roch (M)
3. Edificio privato - ex scuola fondata nel 1773 (D)
4. Edificio privato (D)
5. Edificio privato (D)
6. Edificio privato - Rascard (D)
7. Edificio privato - Rascard (D)
8. Edificio privato (D)
9. Forno (D)
10. Forno (D)
11. Cappella di Notre Dame des Neiges (M)
12. Forno (D)
13. Edificio privato (D)
14. Edificio privato (D)
15. Forno (D)
16. Edificio privato (D)
17. Fontana (D)
18. Forno (D)
19. Forno (D)
20. Forno (D)
21. Edificio privato (D)
22. Forno (D)
23. Edificio privato - Rascard (D)

24. Edificio privato - ex Grenier (D)
25. Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita con campanile (M)
26. Casa Parrocchiale (M)
27. Ostello "La Batise" (D)
28. Edificio privato (D)
29. Forno (D)
30. Edificio privato - Rascard (D)
31. Edificio privato (D)
32. Forno (D)
33. Edificio privato - Rascard (D)
34. Edificio privato - Rascard (D)
35. Forno (D)
36. Edificio privato - Rascard (D)
37. Edificio privato (D)
38. Cappella della Madonna del Carmine (M)
39. Cappella di Santa Barbara e San Rocco (M)
40. Cappella di Santa Maria Maddalena (M)
41. Edificio privato - Rascard (D)
42. Forno (D)
43. Cappella del Sacro Cuore di Gesù (M)
44. Edificio privato - Rascard (D)
45. Fontana (D)

### **Percorsi storici**

#### Tratti individuati dal PTP

- PS1. Dalla strada regionale, presso l'abitato di Lexert, fino all'incrocio con il PS2 nei pressi di Les Rus
- PS2. Da Les Rus fino a Berrier, incrociando il percorso PS1 e passando per le località di Primo e Baou di Bouque
- PS3. Da Les Rey fino a Chez-les-Merloz
- PS4. Da la Caserma fino a Les Crêtes
- PS6. Dal percorso storico PS5, nei pressi del Bivouac Spataro passando dal Colle de Crête-Sèche e proseguendo nel territorio elvetico
- PS10. Dall'incrocio con il percorso storico PS24, nei pressi dell'abitato di La Léchère, passando dalle località Pouillayes, Lecherettes, Bachar, Arp-Damon, Baraques, Tsa de Culoz e dal Colle de Cuney e proseguendo nel comune di Nus
- PS11. Dall'incrocio con il percorso storico PS10 a valle della località Léchère proseguendo per circa 800 metri verso sud
- PS12. Dal parcheggio della Diga di Place Moulin, costeggiando il lago, fino alla località Prarayer
- PS13. Da Plan-de-l'Arp fino all'incrocio con il percorso storico PS14 nei pressi della località Livourneyaz
- PS14. Dal Torrente de Livourneyaz, presso lo sbocco nel Lago di Place Moulin, incrociando il percorso storico PS13 e passando per la località Tsa de Livourneyaz e il Colle de Livourneyaz nel comune di Nus
- PS15. Dalla località Bas-Orein, passando dalle località Grand-Orein, Garda, Grand-Place, a valle del rifugio du Col Collon e dal Col Collon e proseguendo del territorio elvetico
- PS16. Dal percorso storico PS12 a Prarayer, incrociando i percorsi storici PS17 e PS18, fino al rifugio Aosta
- PS20. Dalla strada regionale, presso Les Places, fino alla strada regionale presso Chentre
- PS21. Dal cimitero lungo la strada comunale Plan-de-Veyne - Diga di Place Moulin, incrociando i

percorsi storici PS5, PS7 e PS10

PS22. Da Plan-de-Veyne fino a Les Quelod, passando per Propéraz, Les Vagères ed incrociando il percorso storico PS23

PS23. Dall'incrocio con il percorso storico PS22 fino a Le Vianoz

#### Tratti individuati dall'Amministrazione comunale

PS5. Dal Col Faudery fino ad incrociare il percorso storico PS24 nei pressi della località di La Léchère, passando per il Bivouac Spataro, il rifugio de Crête-Sèche e per le località Grand-Chemin, La Tsa e Berrier

PS7. Dall'incrocio con il percorso storico PS24, nei pressi dell'abitato di Pouillayes, fino all'incrocio con i percorsi storici PS8 e PS9 a valle della località La Tsa

PS8. Dall'incrocio con i percorsi storici PS7 e PS9 a valle della località La Tsa fino all'incrocio con i percorsi storici PS5 e PS9 in località La Tsa

PS9. Dall'incrocio con i percorsi storici PS7 e PS8 a valle della località La Tsa fino all'incrocio con i percorsi storici PS5 e PS8 in località La Tsa

PS17. Dal percorso storico PS16 nei pressi del Torrente Buthier de Valpelline, in destra orografica, fino al percorso storico PS16, in sinistra orografica del medesimo Torrente, passando per le località Gorge e Deré-La-Vileille

PS18. Dal percorso storico PS16 nei pressi del Torrente Buthier de Valpelline, in destra orografica, fino al percorso storico PS16, in sinistra orografica del medesimo Torrente, a circa 700 metri dal rifugio Aosta

PS19. Dalla prosecuzione del percorso storico PS13, dal Torrent de Valcornière presso Plan-de-l'Arp fino al Col de Valcornière e proseguendo nel comune di Valtournenche

#### **Rûs**

Il seguente elenco dei Rûs è estratto dal libro "Gli antichi rû della Valle d'Aosta" di Giovanni Vauterin:

1. Rû des Côtes
2. Rû Tsablet
3. Rû de l'Alpe Arbëre
4. Rû Batendière
5. Rû Chamos des Rovines
6. Rû Croix
7. Rû Croix Désot
8. Rû Lilla
9. Rû Pessey Desot
10. Rû Praz Mondzou
11. Rû Propéraz
12. Rû Verney
13. Rû Lecher
14. Rû Petitjaques
15. Rû Planbouque
16. Rû Chez Les Merloz
17. Rû Crête
18. Rû Croux
19. Rû Desot Les-Éve
20. Rû Fontanelle Dessus
21. Rû Fontanelle Desot
22. Rû Grand Grondanes

23. Rû Grondane Dameun
24. Rû Grondane Mellé
25. Rû Joui
26. Rû Le Lex
27. Rû Les Rey
28. Rû Norat
29. Rû Pouillaye
30. Rû Baou de Bousque
31. Rû Collet
32. Rû des Ecalines
33. Rû Pieds des Pareus
34. Rû La Sisa
35. Rû Vertsan
36. Rû Vertsan Damon
37. Rû des Iles
38. Rû La Rive
39. Rû Berrine
40. Rû Chez-Veyne Desot
41. Rû Chez-Veyne
42. Rû Corne
43. Rû Cornet
44. Rû de Dzovennoz
45. Rû Derré Le Mëtso
46. Rû Lechère Desot
47. Rû L'Aquelou
48. Rû du Tsentri
49. Rû Molliane
50. Rû Pré Damon de Barthélemy
51. Rû Pré Désot de Barthélemy
52. Rû Riva
53. Rû Souedzo
54. Rû Tsantë des Grondanes
55. Rû Voison
56. Rû Montagnaye
57. Rû Alpe Orén
58. Rû des Morts.

**Versanti terrazzati, sistemi dell'appoderamento agricolo tradizionale, di coerente e consolidato impianto, nonché gli alberi monumentali e le macchie arboree di eccezionale rilevanza paesistica:**

- larice monumentale

(gli alberi monumentali sono riportati anche nelle tavole nelle tavole prescrittive *P3 – Tavole di tutela e valorizzazione naturalistica*)

#### **Le aree boscate e i pascoli**

Queste aree presentano particolari condizioni e sono state valutate ai fini paesaggistici come aree di particolare interesse caratterizzanti il territorio.

Tali elementi paesaggistici non sono stati, tuttavia, individuati sulla carta M4, ma è stata valutata la loro

peculiarità come Unità di Paesaggio.

Il bosco è stato inoltre inserito come elemento degno di tutela nella tavola M5 (Carta dei Vincoli) per tutelare quelle parti di territorio di particolare interesse e non rientranti nella categoria dell'art. 33 della l.r. 11/98.

#### **A.6.1.3 – Siti di specifico interesse naturalistico**

Sul territorio del Comune di Bionaz, sono stati individuati i seguenti siti e beni di specifico interesse naturalistico di cui all'articolo 38 NAPTP:

1. Kinzigiti di Places-de-Moulin, micascisti di alto grado metamorfico, particolarmente ben conservati (PTP cod. G13);
2. Pegmatiti di Comba des Lacs, filoni magmatici di pegmatiti nelle kinzigiti (PTP cod. G14).

#### **A.6.1.4 – Area di specifico interesse archeologico**

Sul territorio del Comune di Bionaz, non sono state individuate aree di specifico interesse archeologico di cui all'articolo 40 NAPTP.

### **A.6.2 – Analisi dei vincoli paesaggistici**

La carta M5 - *Carta dei vincoli 42/2004, ex legge 431/1985*, redatta su base CTR, individua sul territorio le aree vincolate dalla legge 431/1995, abrogata ed integrata dal D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Dall'analisi del territorio emergono le parti soggette a vincolo tutelate per legge in base all'art. 142 del suddetto decreto, quali:

#### **I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi**

- Lago du Mont Dragon nel Comune di Valtournenche
- Lago d'Orein
- Lago Mort
- Lago Long
- Lago Des Têtes
- Lago di Mont Rouge
- Lago Places de Moulin
- Lago d'Arpille
- Lago di Livourneyaz
- Laghi di Cuney nel Comune di Nus
- Lago Pisonet nel Comune di Oyace
- Lago Lechère
- Lago Chentre

#### **I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna**

- Torrente Buthier di Valpelline  
(dall'incrocio con il Torrente Verdonaz nel Comune di Oyace fino alla diga di Places de Moulin)
- Torrente Buthier di Valpelline  
(dallo sbocco nel lago Places de Moulin fino al ghiacciaio di Tsa de Tsan)
- Torrente Combe Faudery

- (dal villaggio di Balme fino a Plan de Faudery)
- Torrente Moulin (ex Versebamps) e di Crête Sèche  
(dallo sbocco nella Torrente Buthier fino al Km 2.500 a monte della confluenza in ciascuno dei controindicati due rami)
- Torrente Grand Chamin (ex Sciassa)  
(dallo sbocco nel Torrente Buthier fino ai ghiacciai di Sassa)
- Torrente d'Orein (ex Olen)  
(dallo sbocco nel Lago Places de Moulin fino ai ghiacciai di Orein)
- Torrente Valcornière (ex Cournerà)  
(dallo sbocco nel Lago Places de Moulin fino al ghiacciaio di Dôme de Tsan)
- Torrente d'Arbières  
(dallo sbocco nel Torrente Buthier per Km 3.500 verso monte)
- Torrente des Montagnayes  
(dallo sbocco nel Torrente Buthier fino all'altezza dell'alpeggio Tsa de Culoz)
- Torrente des Places de Moulin  
(dallo sbocco nel Torrente Buthier fino al Lago Long)
- Torrente Livourneya  
(dallo sbocco nel Lago Places de Moulin fino al Lago di Livourneyaz)
- Torrente Varère  
(dallo sbocco nel Torrente Buthier fino all'altezza dei 1.900 mt di altitudine)

### **Le montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare**

#### **I ghiacciai e circhi glaciali**

- GH1. Glacier de L'Arolletta
- GH2. Glacier du Col de Chardonney
- GH3. Bas glacier de Chardonney
- GH4. Glacier du Mont de Charmontane
- GH5. Glaciers du Col de La Tsa e du Mont Serf
- GH6. Glacier de La Rayette
- GH7. Glaciers du Grand Pecon e de L'Aouille Tseucca
- GH8. Glacier du Col d'Otemma
- GH9. Glacier Occidental de La Sassa
- GH10. Glacier Oriental de La Sassa
- GH11. Glacier de la Combe des Lacs
- GH12. Bas glacier d'Orein
- GH13. Haut glacier d'Orein
- GH14. Glacier de l'Evêque
- GH15. Glaciers du Col Collon e de la Pointe du Laurier Noir
- GH16. Glacier du Col du Laurier Noir
- GH17. Glacier du Mont de Braoulé
- GH18. Glacier de l'Aiguille de Lancien
- GH19. Haut glacier Tsa de Tsan e glacier du Mont Miné
- GH20. Glaciers de la Tête de Valpelline e des Grandes Murailles
- GH21. Glaciers des Petites Murailles e du Château des Dames
- GH22. Glaciers de Belle Tsa e Haut glacier du Mont Dragon
- GH23. Glacier Solatset
- GH24. Glacier des Fontanelles

- GH25. Glacier du Col de Valcornière
- GH26. Glacier du Dôme de Tsa
- GH27. Glaciers de Chavacour e du Mont Redessau
- GH28. Glacier de Livourneyaz
- GH29. Glacier de Leseney
- GH30. Glacier du Col d'Arbières
- GH31. Glacier de la Becca du Merlo

**I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi**

- Stazione di Betula pubescens e Alnus incana di Bionaz (SIR IT1204100)
- Riserva naturale regionale Montagnayes

**I territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento**

Boschi di tutela approvati (Direzione tutela beni paesaggistici e architettonici del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali dell'Assessorato Istruzione e Cultura della R.A.V.A.)

**Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici**

- AG1. Comba Fauderey
- AG2. Brenvetta
- AG3. Plan Bouic - Lexert – Fauderey
- AG4. Les Rus
- AG5. Torrent du Moulin
- AG6. Les Dzovennoz
- AG7. Les Dzovennoz
- AG8. Torrent Buthier de Valpelline
- AG9. Torrent Buthier de Valpelline - Grand Rond
- AG10. Pessey - Chez-Chenoux
- AG11. Torrent de La Grand Becca





## **PARTE SECONDA – PROGETTO DI PRG E COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**



## **B – DESCRIZIONE DELLE SCELTE PREVISTE, DELLE LORO MOTIVAZIONI E DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE ANCHE IN RAPPORTO A POSSIBILI ALTERNATIVE**

### **B.1 – DESCRIZIONE DELLE SCELTE E DELLE MOTIVAZIONI**

#### **B.1.1 – Obiettivi della Variante al PRG**

Le modifiche allo strumento urbanistico ritenute necessarie, devono tenere conto delle scelte già effettuate dal PRG in vigore. Si sono infatti stratificati e consolidati, vincoli, norme e zone che hanno nel tempo caratterizzato la struttura urbanistica della località.

Nel complesso si è cercato di mantenere inalterata, per quanto possibile e opportuno, l'impostazione generale della zonizzazione già in atto, pur tenendo conto di tutti gli aggiornamenti e adeguamenti necessari.

Gli obiettivi generali che si vogliono conseguire con l'adozione della Variante generale al PRG sono:

1. predisposizione delle condizioni per lo sviluppo socio-economico e prefigurazione dell'assetto territoriale futuro del Comune;
2. adeguamento al PTP e alla legge regionale urbanistica 11/98 ed ai relativi provvedimenti attuativi;
3. adeguamento alla realtà demografica, edilizia ed economica che si è sviluppata ed evoluta nel corso di applicazione del PRG vigente;
4. revisione generale della normativa urbanistica ed edilizia alla luce dell'esperienza maturata nell'applicazione del PRG vigente;
5. aggiornamento della cartografia catastale e tecnica, posta a base del PRG;

Più in particolare detti obiettivi vengono di seguito meglio articolati ed illustrati.

#### **B.1.1.1 – Predisposizione delle condizioni per lo sviluppo socio-economico e prefigurazione dell'assetto territoriale futuro**

Il PRG non affronta e risolve i problemi socio-economici di una località, ma predispone le condizioni territoriali atte a soddisfare le esigenze di sviluppo.

Potranno così essere poste in essere agevolazioni per lo sviluppo residenziale e turistico, per il potenziamento delle attività agricole e forestali, per la riqualificazione delle attività artigianali, ma in particolar modo per lo sviluppo di tutte le attività che possono essere a sostegno del turismo.

In senso egualmente positivo potranno dimostrarsi le scelte che saranno effettuate nel settore della viabilità, dei parcheggi, dei trasporti, in modo da rendere più agevoli il traffico e la sosta degli autoveicoli, la mobilità delle persone e l'efficienza dei trasporti.

La corretta rispondenza delle previsioni del PRG ai futuri e reali programmi comunali garantisce una attuazione più rapida di questi ultimi, perché direttamente coerenti allo strumento urbanistico. Non sarà quindi necessario ricorrere a lunghe procedure di variante, il cui risultato positivo non sempre è garantito, o ad affrettati accordi di programma ed intese.

La comunità locale potrà ricevere degli impulsi, in termini quantitativi, sociali ed economici, solo se le occasioni di lavoro permarranno o verranno potenziate, contrastando così un possibile spopolamento

conseguente ad una involuzione economica.

Come già anticipato precedentemente, e come ulteriormente specificato ai punti successivi, lo sviluppo socio-economico di Bionaz è oggi fortemente dipendente dalle occasioni di lavoro offerte dal comparto agricolo, dal turismo e soprattutto nei comuni limitrofi.

Dall'analisi fatta nella prima parte della relazione sulle attività economiche presenti nel Comune, è possibile rilevare come manchi uno sviluppo strutturato dell'imprenditoria locale. Questa dipende in maniera determinante dalla congiuntura economica e dalle situazioni che occasionalmente si vengono a creare per aumentare le opportunità di lavoro. Il Comune di Bionaz si inserisce in un più ampio comprensorio entro il quale il proprio strumento urbanistico deve inserirsi ma non può, viste le dimensioni territoriali e l'economia che lo sostiene, prevedere determinanti linee di sviluppo economico per la propria popolazione, se non all'interno di una più ampia programmazione comunitaria e di ambito.

Le principali caratteristiche riguardanti gli aspetti socio-economici sono:

- A. turismo legato all'attività invernale:** aver puntato sulla creazione del comprensorio sciistico di Lexert con lo sky-park e Les Dzovennoz con le piste di fondo e il poligono di tiro per Biathlon, garantisce al Comune di Bionaz, di possedere una piccola area indirizzata sia alle famiglie ma anche allo svolgimento di competizioni agonistiche di livello internazionale.
- B. turismo legato all'attività estiva:** il Comune possiede grandi attrazioni naturalistiche, dalle montagne ai ghiacciai, dai laghi alpini alla flora e alla fauna, dalla pratica dell'alpinismo ai percorsi escursionistici per cui la sua offerta è distribuita sia d'inverno che d'estate. In particolare si evidenzia come la testata di valle dalla diga al rifugio di Prarayer sia effettivamente un areale di grande richiamo che, negli ultimi anni ha necessitato da parte dell'amministrazione una serie di azioni volte a disciplinare e controllare l'accesso, la sosta ed il transito;
- B. ottima offerta ricettiva,** con un ottimo tasso di occupazione. I dati forniti dall'Assessorato Turismo, sport, commercio e trasporti, prevedono un tasso di occupazione delle strutture ricettive molto elevato; pertanto non è possibile valutare la reale condizione di utilizzo delle strutture ricettive presenti sul territorio; è possibile comunque considerare che l'offerta ricettiva del Comune appare soddisfacente e possiede un ampio bacino d'utenza come un campeggio, un albergo, quattro rifugi e diverse case per vacanze per un totale di 681 posti letto.
- C. debole struttura commerciale;** nel Comune è infatti presente, come unica attività commerciale, un alimentari. La Bozza prevede nella sottozona Ce3, l'insediamento di una media struttura di vendita a supporto dell'ampia offerta turistica, presente nel Comune.
- D. aree artigianali;** il Comune è attualmente sprovvisto di aree artigianali e la Bozza non prevede di realizzarne intendendo mantenere sul territorio una vocazione strettamente turistica.

A seguito delle precedenti considerazioni l'Amministrazione di Bionaz ritiene quindi opportuno prevedere importanti interventi la cui realizzazione sarebbe fondamentale per ovviare alle carenze rilevate e per sviluppare ulteriormente i fattori positivi presenti sul territorio. Si costituirebbe in tal caso una struttura dell'assetto territoriale, la cui validità supererà di certo il limite temporale attribuito allo strumento urbanistico.

### B.1.1.2 – Adeguamento al PTP ed alla l.r. 11/98

La presenza del Piano Territoriale Paesistico (PTP) e della legge regionale urbanistica 11/98, con i suoi provvedimenti attuativi, comporta la necessità di un conseguente adeguamento del PRG in tutte le sue componenti.

L'adeguamento al PTP ed alla legge regionale 11/98 non è un semplice adattamento, con piccole modifiche, di un PRG esistente. Pur non presentando sostanzialmente, per la maggior parte degli utenti, differenze significative, la presente stesura del PRG è totalmente nuova rispetto a quella precedente.

Le differenze sostanziali si individuano nelle nuove modalità di costruzione del PRG, oltre che in quelle di espressione delle sue previsioni in cartografia o nella normativa.

In estrema sintesi l'adeguamento al PTP ed alla l.r. 11/98 considera gli aspetti paesaggistici, ambientali e culturali come elementi determinanti per le scelte di gestione del territorio.

### B.1.1.3 – Adeguamento alla realtà demografica, edilizia ed economica

L'articolo 12 della l.r. 11/98 prevede che il PRG consideri la possibile evoluzione decennale futura della popolazione. Nel caso di Bionaz tale evoluzione, riferita alla sola popolazione residente, valutando aspettative di sviluppo, condizioni economiche effettive e l'attuale situazione demografica, può essere stimata in circa **10-15 persone** in più rispetto alla popolazione del **2015 (236 abitanti)**. Tenendo conto che nel censimento 2011 la popolazione residenze si attestava a 324 abitanti; la popolazione fluttuante può essere invece stimata in **104 persone** (per il dimensionamento della variante e per i dati riportati si rimanda al cap. B1.2.6 – L'insediabilità del PRG - della seconda parte della relazione).

La Bozza recepisce le indicazioni e gli indirizzi del PTP in merito all'art.24 e predispone la variante permettendo il recupero dei centri storici ma senza mettere in atto l'equilibrio funzionale tra recupero e nuova costruzione e tra seconde case e strutture ricettive. Questa scelta nasce dalla limitata possibilità di nuova costruzione sia per prima casa che seconda casa. Considerazioni più estese in ordine alla consistenza demografica, edilizia ed economica saranno svolte successivamente nei relativi capitoli.

La Bozza prevede zone Ca di espansione destinate prevalentemente alla residenza mentre mantiene come zone Ba le aree di fatto compromesse quasi al **68%**.

### B.1.1.4 – Revisione generale della normativa urbanistica ed edilizia alla luce dell'esperienza maturata nell'applicazione del PRG vigente.

I problemi che sono emersi con maggiore evidenza in tempi recenti, nella gestione del PRG vigente, riguardano prevalentemente i seguenti aspetti:

- permanenza di una discreta presenza di aree libere nelle zone di espansione del PRG vigente (pari a circa **17.286, 23 m<sup>2</sup>** – Cap. A 5.5.4 - *Grado di saturazione delle zone di espansione edilizia del piano vigente*), non ancora edificate per motivi connessi alla presenza di vincoli, alla proprietà, alla localizzazione ed all'accessibilità;
- progressiva e spesso disordinata occupazione delle aree libere nelle zone residenziali di espansione;
- stato di abbandono dell'hameau di Morguinaz;
- progressiva e spesso disordinata occupazione delle aree libere nelle zone residenziali di espansione;
- elevato traffico lungo la strada regionale e comunale di fondovalle solamente in limitati periodi di grande affluenza turistica;
- attività secondarie e artigianali/rurali da riqualificare e incentivare;
- attività commerciali e di servizio a supporto dei residenti e dei turisti da potenziare.

### B.1.1.5 – Aggiornamento della cartografia di base

Per poter rispondere a future esigenze di sviluppo e di utilizzazione, la cartografia catastale posta a base del PRG è stata redatta in un primo tempo su supporto informatico fornito dalla Comunità Montana Grand-Combin. Tale cartografia ha subito negli anni numerosi aggiornamenti sempre da parte della Comunità Montana Grand-Combin. Si è provveduto successivamente ad aggiornare, con il massimo grado di precisione possibile e nei suoi principali contenuti, tale carta. In particolare sono stati riportati i nuovi edifici, le nuove strade e i nuovi impianti.

Pur non essendo ancora una base con riferimenti certi e completamente aggiornata, tale cartografia è il supporto su cui è stata elaborata la presente bozza.

Non potendo ovviamente rilevare in loco tutte le innovazioni che incidono sulla carta catastale, si sono utilizzati anche gli elementi desumibili dai progetti delle diverse opere. Solo il preciso accatastamento delle opere potrà garantire una quasi perfetta corrispondenza tra quanto eseguito e la carta catastale.

### B.1.2 – DESCRIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE SCELTE DELLA VARIANTE E RELATIVA MOTIVAZIONE

La peculiarità ambientale e turistica della Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'esigenza di tutelare il territorio in quanto risorsa fondamentale determinano la scelta della sostenibilità per l'utilizzo e lo sfruttamento del territorio, come già rilevato nella l.r. del 28 aprile 1960, n. 3, in cui il territorio della Valle d'Aosta è dichiarato "bellezza naturale di pubblico interesse e zona di particolare importanza turistica"<sup>33</sup>.

L'orientamento previsto dal PTP della pianificazione integrata, "coerentemente manifestato dalla Regione fin dal 1960", ha trovato, negli ultimi anni, innumerevoli riscontri intorno al concetto di sviluppo sostenibile "che non può rinunciare a considerare, oltre ai tradizionali contenuti urbanistico-territoriali, ed a quelli squisitamente paesistico-ambientali, anche le implicazioni economiche e sociali delle scelte proposte."<sup>34</sup>

Secondo le indicazioni del PTP<sup>35</sup>, confluite nella l.r. 11/98, "la Regione determina le condizioni giuridiche riguardanti l'uso del proprio territorio, idonee a perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio". Il comma successivo definisce lo sviluppo sostenibile come il soddisfacimento dei "bisogni delle generazioni presenti, salvaguardando il diritto di tutti a fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza pregiudicare la soddisfazione dei bisogni delle generazioni future, nella consapevolezza della particolare rilevanza ambientale che caratterizza il territorio della Regione"<sup>36</sup>.

L'aspetto della sostenibilità da parte della legislazione regionale viene più volte richiamato, e sempre il comma 3 cita espressamente, tra gli orientamenti nella gestione delle risorse in modo misurato e compatibile con l'ambiente, la tutela del paesaggio e dei beni culturali, la riserva all'agricoltura delle buone terre coltivabili, il pieno recupero del patrimonio edilizio esistente, la qualificazione delle zone a destinazione artigianale e industriale, la riserva di aree adeguate agli impianti ed alle strutture di interesse pubblico, il divieto e la disincentivazione dell'edificazione sparsa e la distribuzione equilibrata della popolazione sul territorio.

L'urbanistica si occupa della costruzione e della previsione di un piano per l'organizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo sostenibile è un principio generale a cui fare riferimento. Il progetto urbanistico

<sup>33</sup> L.R. Del 28 aprile 1960, n. 3, art. 1. La relazione generale al PTP ricorda come "è forse non sufficientemente noto il grandissimo interesse che la predetta legge regionale valdostana n. 3 del 1960 presenta, nella storia della legislazione italiana in materia di territorio, per le anticipazioni formulate e per la sua organicità; il piano regolatore regionale urbanistico e paesaggistico dianzi citato anticipa di 25 anni il piano di cui all'art. 1-bis della legge statale n. 431 del 1985."

<sup>34</sup> Piano Territoriale Paesistico, *Relazione Illustrativa*, p. 28

<sup>35</sup> Piano Territoriale Paesistico, *Norme tecniche di attuazione*, art. 1, commi 3 e 5.

<sup>36</sup> L.R. n. 11, del 6 aprile 1998, Titolo I, principi, art. 1.

è costretto a considerare tutte le dinamiche economiche e sociali che agiscono sul territorio anche se in apparente contrasto. L'analisi sull'ambiente e l'analisi sui rischi e sulle soluzioni poste dal delicato assetto idrogeologico sono due delle principali innovazioni che il PTP e la Legge Regionale urbanistica hanno introdotto. Queste, sostanzialmente, si aggiungono alla complessa rete di relazioni e interessi che inevitabilmente il territorio possiede. Il rapporto mutato che l'uomo in questi ultimi anni ha con l'ambiente rientra nella progettazione della variante ma non genera un nuovo rapporto su cui poter innestare un nuovo processo economico e sociale. Questo, che può apparire come un limite, in realtà non è altro che una ulteriore conferma dell'urbanistica fatta da idee e uomini che si adeguano ad un più complesso sistema di relazioni dove la difficoltà ad abbandonare scelte pregresse e soprattutto consuetudini e dinamiche consolidate appare reale.

Il progetto urbanistico trae dall'analisi fatta dal PTP della Valle d'Aosta notevoli spunti per poter tracciare le linee di possibile sviluppo e di riorganizzazione del territorio anche attraverso le riflessioni che hanno interessato le relazioni tra i diversi sistemi ambientali individuati. A questo si aggiunge una analisi sull'economia del comune e sulle dinamiche immobiliari per comprendere le esigenze della comunità in relazione ai vincoli e alle indicazioni di tutela del paesaggio e degli elementi sensibili.

La necessità di trasformare il territorio è un elemento che necessariamente entra in contrasto con le dinamiche di tutela e valorizzazione del territorio stesso. Le dinamiche trasformative presenti nella variante sono state definite e predisposte ritenendo che il territorio possa sopportare le scelte effettuate senza ledere in maniera sostanziale il territorio. Si parla appunto di uno sviluppo che non deturpi le risorse e soprattutto non le sprechi. Le esigenze di crescita della comunità devono confrontarsi ed armonizzarsi con le azioni di tutela del territorio.

La variante, oltre a gestire il complesso sistema di pianificazione, recepisce alcuni fondamentali indirizzi riguardanti la tutela del territorio e delle risorse attraverso norme specifiche. Si sono perseguiti, ad esempio, obiettivi tesi a garantire una adeguata disponibilità idrica, impostando politiche ispirate al risparmio e all'uso razionale delle fonti esistenti<sup>37</sup>, oppure si sono resi possibili interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili senza alterare i nuclei storici. Questi sono solo alcuni esempi a cui si è ispirato il Piano regolatore per rendere, dove possibile, realizzabili i principi che hanno ispirato il PTP e la l.r. 11/98.

Prendendo spunto dalle indicazioni del PTP vengono di seguito trattati nello specifico i principali elementi caratterizzanti lo sviluppo sostenibile.

#### **B.1.2.1 – La tutela del paesaggio e dei beni culturali**

Il PTP definisce una chiara linea di pianificazione soprattutto attraverso la tutela del paesaggio.

Dalle valutazioni eseguite si tratteranno di seguito gli elementi del paesaggio e dei beni culturali analizzati nella prima parte della relazione (capitolo A.6 – *Paesaggio e beni culturali*).

Per la parte relativa alla coerenza con il PTP si rimanda al capitolo B.1.3 - *Confronto tra le scelte della variante e le "Norme per parti di territorio" del PTP* – e al capitolo B.1.4 - *Confronto tra le scelte della variante e le Norme per settori del PTP*. Per la parte relativa alla coerenza con la l.r. 11/98 si rimanda al capitolo B.1.5 - *Confronto tra le scelte della variante e le disposizioni della l.r. 11/98*. Per le scelte fatte si rimanda inoltre al capitolo B.1.2.7 - *Le zone territoriali*.

Sono stati inseriti, nel vincolo di cui al D.Lgs 42/2004 (vd. tavv. M5) i seguenti elementi:

---

<sup>37</sup> Piano di Tutela delle Acque, Norme di Attuazione, Allegato C, p. 152

**Laghi:**

- Lago du Mont Dragon nel Comune di Valtournenche
- Lago d'Orein
- Lago Mort
- Lago Long
- Lago Des Têtes
- Lago di Mont Rouge
- Lago Places de Moulin
- Lago d'Arpille
- Lago di Livourneyaz
- Laghi di Cuney nel Comune di Nus
- Lago Pisonet nel Comune di Oyace
- Lago Lechère
- Lago Chentre

**Torrenti:**

- Torrente Buthier di Valpelline
- Torrente Buthier di Valpelline
- Torrente Combe Faudery
- Torrente Moulin (ex Versebamps) e di Crête Sèche
- Torrente Grand Chamin (ex Sciassa)
- Torrente d'Orein (ex Olen)
- Torrente Valcornière (ex Cournerà)
- Torrente d'Arbières
- Torrente des Montagnayes
- Torrente des Places de Moulin
- Torrente Livourneya
- Torrente Varère

La cartografia motivazionale e prescrittiva (vd. tavv. M4 e P1) sulla tutela del paesaggio non inseriscono torrenti come elementi da tutelare, sempre ai sensi del D.Leg 42/2004 e di conseguenza l'art. 24 delle NTA, sulle componenti strutturali del paesaggio, vieta l'esecuzione di interventi trasformativi che ne possano pregiudicare la visibilità e la riconoscibilità, ai sensi degli artt. 30 e 36 comma 9 e dell'art. 38, commi 3 e 4, delle NAPTP.

**Gli agglomerati di interesse storico, artistico e documentario** individuati nella carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali sono stati tutti inseriti nella relativa carta prescrittiva. Gli agglomerati, anche quelli oggetto di consistenti interventi trasformativi, conservano ancora l'originaria struttura urbanistica e comprendono edifici rappresentativi dell'architettura tradizionale locale, alcuni dei quali assumono rilevanza documentaria o monumentale.

Il PRG si pone come obiettivo la salvaguardia dei caratteri storici, architettonici e ambientali di tali strutture insediative, in quanto parti integranti del contesto paesaggistico locale e testimonianza culturale, e si pone l'obiettivo di valorizzarne il patrimonio edilizio esistente per destinazioni residenziali o per altri usi compatibili con l'esigenza di tutela.

Il recupero e il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente, seppur limitato, è stato ritenuto parte fondamentale della soddisfazione delle esigenze abitative del Comune.

Gli interventi adatti alla conservazione e valorizzazione sono specificati nelle Norme tecniche, con particolare attenzione agli interventi di restauro conservativo della struttura storica e delle pertinenze. In



particolare si rimanda all'art. 44 delle NTA per gli usi e le modalità previsti nelle sottozone di tipo A e all'art. 45 per la classificazione degli edifici.

La classificazione per il comune di Bionaz è stata effettuata predisponendo un fascicolo (vd. tav. P4c) per le sottozone A e per gli edifici monumento e documento esterni alle sottozone A, comprendenti la classificazione su base catastale in scala 1:1.000.

In virtù della classificazione di tutti i fabbricati presenti all'interno delle sottozone A, saranno pienamente attuabili gli interventi edilizi previsti all'articolo 52 della l.r. 11/98, anche in assenza di strumento attuativo.

**Il bosco** ricopre circa il 10% del territorio comunale e si estende in modo più o meno omogeneo dal fondovalle fino ad un limite altitudinale che varia tra i 2000 e i 2350 m di quota. Il bosco individuato è stato perimetrato nella carta degli ambiti inedificabili come previsto dall'art. 33 della l.r. 11/98, carta approvata con deliberazione del Consiglio comunale N. 24 in data 29 giugno 2010. Inoltre la carta dei vincoli relativi al D.Lgs 42/2004 ha delimitato il Bosco di Tutela concertato con le strutture regionali competenti (Tav. M5).

Le aree boscate nel PRG ricadono in prevalenza nelle sottozone Ec ed Ee. Alcune particolari superfici boscate sono state incluse nelle sottozone Eb dei pascoli, laddove si tratti di boschi radi da sempre pascolati che costituiscono un'unità funzionale con l'alpeggio.

La disciplina d'uso e valorizzazione prevede la conservazione, manutenzione o riqualificazione del patrimonio forestale.

Le attività compatibili sono definite nell'art. 51 e 53 delle NTA.

**I pascoli**, individuati nella cartografia motivazionale e descritti nella prima parte della relazione (A.3.2 – Uso del suolo) nei loro aspetti agronomici e paesaggistici, sono stati circoscritti nella cartografia prescrittiva nelle sottozone Eb. Tali zone sono a destinazione agricola dei pascoli (alpeggi), costituite da aree con uso in prevalenza a pascolo stagionale legato alla monticazione. La disciplina degli usi, delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento è tesa alla tutela del paesaggio attraverso limitate opere ammissibili anche per i pascoli previsti in riqualificazione ed è contenuta nell'art. 50 delle NTA.

**I percorsi storici** individuati nella carta M4 - *Analisi del paesaggio e dei beni culturali* sono stati tutti riportati nella carta prescrittiva P1 - *Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali*.

**Le visuali particolari** inserite nella carta prescrittiva sono quelle rilevate nella carta motivazionale.

### **B.1.2.2 – La riserva all'agricoltura delle buone terre coltivabili**

#### B.1.2.2.1 – Il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia del contesto ambientale tradizionale e di supporto al turismo

L'economia locale è vissuta per secoli su di un modello che ha accomunato tutti i paesi alpini: basata sullo sfruttamento delle risorse agro-silvo-pastorali per produrre generi di prima necessità occorrenti per la sussistenza del nucleo familiare e della comunità.

I mutamenti socioeconomici avvenuti nella prima parte del novecento, e ancor di più nei decenni del dopoguerra, hanno messo in crisi il modello agricolo tradizionale e da ciò ha preso avvio un processo generale di spopolamento progressivo dei villaggi di montagna, che ha determinato l'abbandono delle parti più marginali del territorio e la fuga delle giovani generazioni verso la città, attratte da condizioni di vita migliori, da redditi più alti e sicuri e da una posizione sociale ritenuta più elevata. Questa tendenza generale verso l'indebolimento del settore agricolo è stata in parte riequilibrata, nel territorio di Bionaz, dalla nascita di non poche aziende allevatrici di medie e grandi dimensioni, fondate su criteri razionali di

produttività, in grado di fornire il reddito familiare principale. In questa trasformazione sono stati determinanti i fondi erogati dalla Regione, destinati alla realizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie a sostenere le attività in montagna. Malgrado l'impegno lavorativo in questo settore sia sempre molto rilevante rispetto al reddito ricavabile, gli sforzi destinati al sostegno dell'attività pastorale hanno finora garantito un ricambio generazionale sufficiente a mantenere vivo il settore e a permetterne l'adeguamento alle nuove contingenze economiche e sociali. Tale inversione di tendenza rispetto alla situazione generale della Regione non deve però essere letta come un obiettivo stabilmente raggiunto: negli ultimi anni la crisi economica sta mettendo a dura prova anche questa attività, causa l'esiguità dei fondi agricoli e la difficoltà di ricavare dalla vendita dei prodotti un introito adeguato, a cui va aggiunto in molti casi l'ostacolo di impegnative formalità burocratiche. D'altro canto, però, il settore agricolo può costituire una valida alternativa per le giovani generazioni in risposta alla crisi occupazionale, soprattutto se vi è a disposizione un'azienda di famiglia avviata o la possibilità di gestire un'attività agricola ben strutturata.

Gli anni a venire saranno dunque cruciali per consolidare il settore agricolo nel territorio di Bionaz, ora contraddistinto da uno scenario ricco di risorse umane e produttive, in particolare nel settore zootecnico dove le aziende allevatrici sono numerose (ben 18 aziende di cui solo 3 trascurabili per consistenza) con un capitale complessivo di oltre 500 UBA.

Il PRG ha dunque il compito di favorire il mantenimento e l'ottimizzazione dell'uso agro-pastorale del territorio attraverso una duplice azione: da una parte consentire il completamento delle opere infrastrutturali necessarie a razionalizzare le attività pastorali in montagna; dall'altra preservare le "buone terre coltivabili" da trasformazioni d'uso che possano precluderne l'utilizzo agro-pastorale, agevolando al tempo stesso il recupero delle superfici modificate dall'abbandono ma ancora dotate di buone potenzialità produttive.

Il consolidamento e lo sviluppo del settore risulta fondamentale non solo per la sua importanza economica ma anche ai fini della conservazione del paesaggio tipico della montagna, che si ricorda essere alla base del settore turistico. Alle attività pastorali sul territorio sono inoltre collegati aspetti addirittura più importanti, quali il mantenimento di un presidio attivo e competente sui territori di alta montagna e la salvaguardia dei delicati equilibri geomorfologici dei versanti, plasmati dalla millenaria interazione fra ambiente, suolo e attività umane.

Pur in un quadro generale non privo di rischi, una visione ottimistica del futuro si basa sulla constatazione che le attività agricole hanno acquisito, rispetto al passato, un più alto grado di competitività, una maggiore produttività ed una migliore collocazione dei prodotti sul mercato, fattori questi che danno qualità al settore e rendono più produttivo e gratificante il lavoro degli addetti.

#### B.1.2.2.2 – Lo sviluppo agricolo nell'ambito dell'economia locale

In un territorio dominato dai prato-pascoli nel fondovalle e dai pascoli in quota, le attività agro-silvo-pastorali devono mantenere il loro ruolo fondamentale nel sistema economico e nella salvaguardia del bene paesaggistico, oltre a creare indotto in altri settori produttivi.

La volontà di operare in questa direzione deve insistere prevalentemente sulla valorizzazione delle risorse territoriali e sulle identità locali, considerandoli elementi essenziali alla base di modelli di sviluppo armonici con il territorio.

È quindi importante promuovere un'organizzazione del settore agricolo tesa a conservare la qualità delle risorse primarie, valorizzando le pratiche e le tecniche colturali e promuovendo interventi nella formazione, nella ricerca e nei servizi di supporto. La riqualificazione delle attività agricole deve avvenire tramite un corretto bilanciamento tra superfici aziendali e numero di imprese operanti sul territorio, il miglioramento delle infrastrutture e la differenziazione dei prodotti volti alla conquista di nuove nicchie di mercato. La differenziazione deve opportunamente interessare anche le connessioni fra il mondo rurale e il turismo, promuovendo lo sviluppo di forme di turismo sostenibile fortemente integrate con le aziende

agricole.

#### B.1.2.2.3 – Il territorio agrario – aree coltivate, boschi ed insediamenti agricoli

Nella tavola motivazionale dell'uso del suolo M3 sono evidenziati gli ambiti territoriali in funzione dell'utilizzo attuale prescindendo da valutazioni di tipo economico sulla corretta gestione delle risorse.

Partendo da tale lettura il Piano regolatore attribuisce grande valore al territorio agrario differenziando innanzitutto le zone potenzialmente produttive (aree a foraggio di fondovalle, pascoli, boschi) da quelle improduttive (rupi, clapey, pietraie, ecc.) o incolte e valorizzando le specifiche risorse di ogni contesto territoriale.

L'adeguamento del PRGC al PTP intende consolidare e valorizzare l'uso del territorio agricolo e a tale scopo sono considerate risorse fondamentali per le attività agro-forestali:

- le aree agricole facilmente accessibili a pendenza moderata;
- i pascoli sottoposti a discipline differenziate per modalità di intervento: conservazione, mantenimento o riqualificazione, a seconda delle condizioni ambientali e infrastrutturali complessive;
- i boschi, sottoposti ad azioni di conservazione e di gestione diversificate in funzione del valore paesaggistico, idrogeologico e selvicolturale nonché della loro localizzazione.

Gli indirizzi del Piano sono complessivamente orientati:

- a riqualificare le attività agricole, con i relativi servizi ed abitazioni, al fine di migliorare le tradizionali forme di utilizzo del suolo e le condizioni di vita delle comunità locali;
- a conservare i paesaggi agrari e il relativo patrimonio naturale;
- a mantenere e, dove le condizioni infrastrutturali esistenti lo consentono, migliorare le condizioni dell'attività connessa alla conduzione degli alpeggi;
- a mantenere e migliorare il patrimonio forestale.

Tali indirizzi si esplicano in primo luogo in norme di salvaguardia delle aree agricole e forestali, al fine di evitare la loro trasformazione per altri usi, con severi obblighi di verifica, in sede di formazione o adeguamento dei piani urbanistici locali, degli "equilibri funzionali" tra usi agricoli ed altri usi. Spetta altresì agli strumenti urbanistici comunali delimitare le aree idonee ad assicurare la continuità delle attività agricole e specificarne la disciplina dell'edificabilità a fini agricoli, le possibilità di riuso delle aree e degli impianti agricoli abbandonati, l'individuazione dei pascoli suscettibili di riqualificazione (anche con potenziamenti infrastrutturali), l'esatta delimitazione delle aree boscate soggette a vincolo d'inedificabilità e ad altre misure di tutela.

Tali obiettivi vengono ottemperati agendo sia sulla puntuale individuazione di sottozone agricole distinte (Eb, Ec, ecc.) sia attraverso la definizione di norme di attuazione dei relativi interventi ed usi ammessi. Inoltre, al fine di rendere operative e concrete le scelte di Piano, si è tenuto conto delle esigenze segnalate dagli operatori del settore presenti sul territorio, in particolare dai Consorzi di Miglioramento Fondiario che hanno evidenziato gli ambiti utilizzabili o recuperabili a fini produttivi.

L'esame dei dati relativi alle superfici attualmente utilizzate per la coltura foraggera e per il pascolo, elaborati nella parte I della relazione, mettono in luce una carenza di foraggio in relazione all'estensione dei pascoli e al numero di capi presenti sul territorio. Il PRG dedica dunque una particolare attenzione alla conservazione e all'ampliamento di tali superfici, laddove possibile, pur nella consapevolezza che tale disequilibrio non potrà essere del tutto colmato poiché strettamente connesso alla posizione geografica del territorio, che si estende al di sopra dei 1350 metri di altitudine. Il recupero delle superfici foraggere può in parte essere ottenuto a discapito dei boschi che hanno colonizzato negli ultimi decenni i terreni agrari in via di abbandono.

Ben diverso risulta la situazione dei pascoli, in cui il carico presente è inferiore a quello potenziale.

L'ottimizzazione dello sfruttamento delle superfici pascolive (Eb) è perseguita mediante la definizione di usi e interventi atti a riqualificare le aree di buon valore produttivo, che presentino carenze infrastrutturali o strutturali superabili in maniera compatibile con il mantenimento dei valori paesaggistici e ambientali.

Laddove le condizioni di accessibilità sono tali da non permetterne un utilizzo razionale dei pascoli per le lattifere, l'obiettivo rimane quello di favorire l'attuale utilizzo per il pascolo libero attraverso il recupero delle strutture esistenti e l'eventuale connessione con il turismo escursionistico.

L'esame della carta d'uso del suolo e della situazione sul territorio mette in luce un'interferenza storica tra pascolo e bosco, due realtà strettamente interconnesse nella pratica. Il PRG recepisce e consente il mantenimento di questa interazione, necessaria ai fini dello svolgimento della pratica del pascolo secondo le modalità tradizionali.

Gli insediamenti agricoli di fondovalle, tradizionalmente connessi con i centri abitati, nel recente passato hanno subito nel territorio di Bionaz una profonda trasformazione, con la loro delocalizzazione in siti più isolati e la realizzazione di stalle razionali ben strutturate. Si prevede dunque che i conflitti residui tra zone residenziali e presenza di stalle vadano nel tempo a risolversi con l'abbandono delle strutture d'allevamento obsolete, utilizzate ormai in modo saltuario e generalmente in carico ad aziende minori.

### **B.1.2.3 – Il patrimonio edilizio esistente e l'edificazione sul territorio**

L'analisi del costruito fatta nella prima parte della relazione (A.5.5 – *Analisi della situazione urbanistico-edilizia*), è utile per poter definire le esigenze abitative della popolazione, le dinamiche immobiliari, e le possibilità di insediamento attraverso il recupero dei fabbricati storici. Questo capitolo approfondisce le analisi sul costruito eseguite nella prima parte della relazione per segnalare le maggiori informazioni sul patrimonio edilizio, soprattutto a seguito della classificazione eseguita nei centri storici.

Di seguito vengono forniti i dati sul patrimonio esistente in zona A per poter analizzare la situazione in atto e le possibilità reali del recupero dei fabbricati.

**Classificazione fabbricati nelle sottozone di tipo A (n° edifici)**

Sottozone A	Fabbricati									
	Classificazione									Totale
	A	B	C	DB, DC, DE	D	E1	E2	E3	E4	
Ae1 - Les Places	0	1	1	0	1	3	2	1	2	11
Ae2* - Chentre	1	5	3	0	0	0	3	2	1	15
Ae3* - Les Balmes	0	0	2	1	0	4	2	0	2	11
Ae4 - Les Dzovennoz	0	1	7	0	1	4	7	0	7	27
Ae5* - Les Rus	0	3	5	1	1	3	2	1	1	17
Ae6 - Chez-les-Merloz	0	1	5	0	0	2	3	2	1	14
Ae7 - Les Rey	1	1	0	0	0	0	1	0	1	4
Ae8* - Le Moulin	0	0	0	1	0	1	0	0	2	4
Ae9 - Les Ley	0	0	2	0	0	1	0	1	0	4
Ae10 - Les Crêtes	0	3	1	0	0	2	0	1	0	7
Ae11* - Caserma	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2
Ae12* - Perquis	0	3	3	0	0	2	3	0	4	15
Ae13* - Plan-de-Veyne	2	1	3	0	1	6	2	0	7	22
Ae14* - Chez-Noyer, Les Vagères	0	1	1	0	1	1	3	1	7	15
Ae15 - Le Quelod	0	4	2	0	0	0	2	0	1	9
Ae16* - Le Vianoz	0	0	2	0	0	0	2	0	4	8
Ae17 - Le Clos Neuf	0	1	2	0	0	0	0	1	0	4
Ae18 - Chez-Chenoux	0	4	2	1	0	0	2	0	0	9
Ae19* - La Ferrère	0	1	4	0	3	0	0	0	0	8
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>45</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>29</b>	<b>36</b>	<b>10</b>	<b>40</b>	<b>206</b>

Gli edifici caratterizzanti il costruito (**A**, **B** e **C**) rappresentano circa il **38%**, mentre quelli in contrasto (**E2** e **E4**) sono invece il **37%**.

Gli edifici inseriti (**E1** e **E3**) rappresentano circa il **19%** del totale, mentre quelli diroccati sono una minima parte del patrimonio (solo il **6%** del totale).

Il Piano ammette il recupero delle zone "A" (art. 44 NTA) ed in assenza di strumento attuativo prevede l'applicazione degli interventi ammessi dal comma 2 dell'art52 della l.r. 11/98.

Il progetto prevede in sintesi la riqualificazione del costruito attraverso il recupero degli edifici in zona "A" anche grazie alla classificazione degli edifici. Attraverso queste misure la pianificazione intende perseguire il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti ottenuta dalle migliori condizioni di utilizzo del territorio.

Il Piano nello specifico vuole:

- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, limitando il più possibile una edificazione sparsa e non facilmente controllabile;
- Contribuire ad incrementare la dotazione infrastrutturale del Comune;
- Definire puntualmente gli interventi edilizi ammessi, creare positive ricadute economiche sulla collettività locale, attraverso un indotto dovuto ad una maggiore facilità nel recupero dei fabbricati esistenti e alla possibilità di realizzare su aree pertinenziali, limitati volumi accessori strettamente connessi all'abitazione;

- Facilitare la riqualificazione urbana delle aree libere e dei percorsi interni.

#### **B.1.2.4 – La qualificazione delle zone a destinazione artigianale e industriale**

Il Comune di Bionaz non possiede stabilimenti produttivi di rilievo artigianali o industriali e attualmente non possiede zone artigianali e/o commerciali.

L'analisi delle attività (cfr. A.5.2 - *Analisi delle attività economiche*) mette in evidenza come l'attività turistica sia particolarmente sviluppata, mentre l'attività definita dai dati statistici come "industriale" è pari al **20,54%** ma occupa un settore marginale nello sviluppo economico del paese e non viene di fatto avvertita come carico urbanistico.

#### **B.1.2.5 – La riserva di aree adeguate agli impianti ed alle strutture di interesse pubblico**

Il PRG, in applicazione della delibera di Consiglio regionale n. 517/XI del 24/03/1999, definisce i servizi e le infrastrutture in base a rapporti qualitativi e quantitativi dimensionati in base agli abitanti insediati ed insediabili. I servizi sono stati valutati tramite verifiche locali, richieste della popolazione e fattibilità tecnica, anche in rapporto ai tempi di previsione del PRG.

La verifica urbanistica per determinare il grado qualitativo e quantitativo dei servizi esistenti, illustrata nel capitolo A.5.3 – *Analisi dei servizi e delle infrastrutture*, si articola su tre gradi di giudizio, più precisamente:

**INSUFFICIENTE:**

l'attrezzatura non è soddisfacente incidendo negativamente sulla qualità della prestazione attesa;

**SUFFICIENTE:**

l'attrezzatura soddisfa la qualità della prestazione attesa presentando margini di miglioramento;

**BUONO:**

l'attrezzatura soddisfa la qualità della prestazione attesa;

Il servizio ritenuto insufficiente prevede il miglioramento dello stesso attraverso le opere necessarie. Di seguito si riportano tutti i servizi presenti sulla tavola P4 - *Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG* - con la descrizione e i parametri utilizzati per le valutazioni di ordine qualitativo e quantitativo.

Per quanto riguarda i servizi di rilevanza regionale allo stato attuale non risulta che sul territorio comunale vi siano previsioni in merito.

Le linee programmatiche del PTP danno alcune indicazioni per quanto riguarda il Comune di Bionaz e i Comuni della Valpelline. Il Comune di Bionaz è infatti inserito nel Progetto operativo integrato di rilievo subregionale denominato PMIR 6 il progetto è indirizzato al completamento e potenziamento dei percorsi escursionistici di alta quota.

Tra l'altro richiamando alcune programmazioni e progetti interreg appare necessario sottolineare come negli anni si sia portato avanti un progetto per la navigabilità ecosostenibile del bacino artificiale di Place Moulin, servizio questo, che per la valenza e tipologia dello stesso avrebbe sicuramente un respiro regionale e non solo di comprensorio. I singoli servizi sono stati inoltre valutati "quantitativamente" e "qualitativamente" su un ordine di grandezza relativa in considerazione delle diverse esigenze e delle diverse disponibilità presenti.

*È necessario precisare inoltre come la dotazione sul territorio dei servizi in previsione sia fortemente influenzata dalla legge regionale 2/7/2004, n. 11 "Disciplina dell'espropriazione per pubblica utilità in Valle d'Aosta", la quale incide in maniera determinante sulle scelte dell'amministrazione da eseguirsi nel decennio, in base alle priorità amministrative e alla disponibilità finanziaria dell'amministrazione che in questi ultimi sette anni ha visto scendere le risorse disponibili senza vincolo di oltre il 23%.*

Dopo l'analisi contenuta nella prima parte della relazione (capitolo A.5.3 - *Analisi dei servizi e delle infrastrutture*, di seguito vengono fornite le indicazioni per la dotazione dei servizi in ambito locale. Il PRG ha definito:

- nella tavola motivazionale M1 – *Assetto generale del territorio e dell'uso turistico*, le esistenti infrastrutture;
- nella tavola P4 – *Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG*, nelle NTA e nel PRGDati, i servizi esistenti, in previsione ed in soppressione.

La dotazione degli attuali servizi presenti sul territorio comunale è da ritenersi complessivamente soddisfacente sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo per cui la Bozza conferma la situazione esistente andando ad integrare le specifiche carenze.

I servizi che hanno come ambito di integrazione l'intero territorio comunale sono quantitativamente e qualitativamente rapportati alla popolazione residente, esistente e prevista.

Seguendo le indicazioni della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24 marzo 1999 in cui si esegue una valutazione del servizio, si riportano, divisi per tipologia, i servizi presenti sul territorio e la loro valutazione per la riconferma, la soppressione oppure l'integrazione.

Di seguito sono stati elencati i servizi di rilevanza locale e regionale previsti dalle norme di riferimento.

Si specifica che le infrastrutture di proprietà e gestione private, non sono state individuate nella tavola prescrittiva P4 – *Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG* e nelle NTA in quanto l'Amministrazione comunale non può garantirne la loro futura localizzazione.

**SANITÀ**Tabella dati urbanistici

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	ALTRO COMUNE DI RIFERIMENTO
/	/	/	/	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Non essendo presenti sul territorio comunale servizi sanitari, Bionaz si appoggia ai Comuni di:

Oyace:

- ambulatorio medico di base in frazione la Crétaz;

Valpelline:

- farmacia in località Capoluogo;

Gignod:

- distretto socio-sanitario della Comunità Montana Grand-Combin in località Chez Roncoz;
- farmacia in località Le Château;
- consultorio in località Variney.

L'assistenza per gli anziani è assicurata dalle quattro microcomunità presenti sul territorio della Comunità Montana (due microcomunità nel Comune di Gignod, una nel Comune di Doues ed una nel Comune di Roisan) ed ospitano anziani ed inabili sia residenti che non residenti nel territorio comunitario.

La microcomunità per anziani di loc. Chez Roncoz nel Comune di Gignod, che può ospitare fino ad un massimo di 25 utenti, è inserita nel complesso polivalente ove sono ubicati, tra gli altri, gli uffici della Comunità Montana Grand Combin ed il consultorio di zona del distretto socio sanitario U.S.L. n. 2.

La microcomunità per anziani "Oberdze" è situata nel Comune di Gignod, in loc. Chef-Lieu, di fronte alla Chiesa Parrocchiale, può ospitare 11 utenti residenziali autosufficienti o parzialmente non autosufficienti con la possibilità di inserimenti diurni, allo stesso modo delle altre strutture descritte.

La microcomunità per anziani "Maison de Retraite" è situata nel Comune di Roisan, in loc. Martinet, adiacente al Municipio e può ospitare 24 utenti.

La microcomunità per anziani "Mon Repos" è situata nel Comune di Doues, in loc. La Cretaz sulla piazza principale del Comune in prossimità della Chiesa Parrocchiale e del Municipio e può ospitare 17 utenti.

Nelle microcomunità viene erogato un servizio socio assistenziale a carattere residenziale integrato con prestazioni di natura sanitaria.

L'utenza è costituita da persone di età pari o superiore a 65 anni e, in casi eccezionali, da persone di età compresa tra i 55 ed i 65 anni con patologie che necessitano di assistenza erogabile presso strutture residenziali.

La Comunità Montana ha adottato un proprio "Regolamento disciplinante i servizi residenziali e diurni erogati dalla Comunità Montana Grand Combin".

In tutte le microcomunità l'assistenza sanitaria agli utenti viene assicurata da un servizio infermieristico fornito dall'U.S.L. della Valle d'Aosta.



Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
/	/	/	/	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

**SICUREZZA**Tabella dati urbanistici

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	ALTRO COMUNE DI RIFERIMENTO
Protezione civile: Area di attesa per raccolta e smistamento popolazione <i>Campo di calcio Plan Bois</i> <b>(si1 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ee1 – Plan Bois	/
Protezione civile: Area per elicotteri <i>Campo di calcio Plan Bois</i> <b>(si2 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ee1 – Plan Bois	/
Protezione civile: Punto smistamento soccorsi <i>Campo di calcio Plan Bois</i> <b>(si3 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ee1 – Plan Bois	/
Protezione civile: Area per elicotteri <i>Area adiacente Lago Lexert</i> <b>(si4 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Eg14 – Lexert	/
Protezione civile: Punto smistamento soccorsi <i>Garage comunali</i> <b>(si5 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ba4 – Lexert	/
Protezione civile: Area per elicotteri <i>Piazzale ingresso galleria La Clusaz</i> <b>(si6 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ec3 – Caserma	/
Protezione civile: Sede Operativa <i>Municipio</i> <b>(si7 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Fb2*– Plan-de-Veyne	/
Protezione civile: Area per elicotteri <i>Piazzale diga di Place Moulin</i> <b>(si8 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ed4 – Place Moulin	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

I servizi inerenti alla sicurezza sono in numero sufficiente alla popolazione e ben distribuiti sul territorio. Il servizio è giudicato buono e, quindi, non si prevedono ampliamenti in nessun settore ad esso inerente. La dotazione prevista prende in esame tutte le indicazioni fornite dal Piano comunale per le emergenze.

Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
/	/	/	/	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

**ISTRUZIONE**

La tabella di valutazione non viene compilata in quanto i servizi da analizzare fanno riferimento ad altri Comuni.

Tabella dati urbanistici

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	ALTRO COMUNE DI RIFERIMENTO
Scuola dell'Infanzia	Sovra-comunale	Obbligatorio	/	Oyace – La Cretaz
Scuola Primaria	Sovra-comunale	Obbligatorio	/	Oyace – La Cretaz
Scuola Secondaria di 1° grado	Sovra-comunale	Obbligatorio	/	Gignod – Chez Roncoz
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Il numero di alunni ospitati è congruo all'attuale fabbisogno di Bionaz ed è sufficiente anche ad accogliere l'incremento demografico prospettato.

Il servizio è giudicato buono.

Per quanto attiene alla verifica del dimensionamento del servizio scolastico rispetto ai presunti fabbisogni attesi, si rimanda al capitolo A.5.3.

**CULTURA**Tabella dati urbanistici – Servizi esistenti

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
Biblioteca comunale <b>(cu1 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Fb2*– Plan-de-Veyne	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
/	/	/	/	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

I servizi dedicati alla cultura a Bionaz non sono numerosi ma sufficienti alla particolare situazione del Comune. L'unico servizio culturale che si trova sul territorio, è la biblioteca comunale, situata nell'edificio che ospita il municipio e fa parte del sistema bibliotecario regionale.

## RICREAZIONE

Tabella dati urbanistici – Servizi esistenti

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
Area verde attrezzata gioco bimbi <b>(ri1 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Eh1 – Lexert	/
Area Sky Park <b>(ri2 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Eh1 – Lexert	/
Area verde attrezzata pic-nic <b>(ri3 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ee1 – Lexert	/
Area verde <b>(ri4 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ee1, Eh5 – Les Dzovennoz	/
Area verde <b>(ri5 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ed4 – Place Moulin	/
Parco avventura <b>(ri7 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Facoltativo	Ec3, Eg10 – Chez-Chenoux	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
Area verde / Attività ludica <b>(ri6 – in previsione)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ba4– Les Dzovennoz	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

L'area verde attrezzata pic-nic è situata lungo le sponde del lago Lexert, immersa in un bosco di larici ed abeti nei pressi del centro abitato.

Adiacente all'area attrezzata vi sono le aree adibite a campeggio ed a sosta camper.

Situato in frazione Chez-Croux, presso l'area cortiliva della struttura ricettiva "ristorante e B&B Alpe Rebelle", il parco avventura è costituito da percorsi acrobatici in altezza con ancoraggio su alberature e pareti rocciose ed è completato da un piccolo chalet in legno per il deposito delle attrezzature di servizio per il parco.

**SPORT (non agonistico)**Tabella dati urbanistici – Servizi esistenti

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
Campo di calcio <b>(sp1 – esistente)</b>	Comunale	Obbligatorio	Ee1 – Plan Bois	/
Poligono di tiro - Biathlon <b>(sp2 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ee1, Eh5 – Les Dzovennoz	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
/	/	/	/	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Per gli eventuali altri servizi sportivi gli utenti del comune utilizzano le strutture sportive esistenti all'interno del comprensorio della Comunità Montana Grand-Combin.

**COMMERCIO**Tabella dati urbanistici

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
Bar, ristorante, pizzeria, alimentari <b>(co1 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Facoltativo	Bd1* – Lexert	Buona
Produzione e vendita fontina <b>(co2 – esistente)</b>	Comunale	Facoltativo	Ba4 – Lexert	Buona
Bar <b>(co3 – esistente)</b>	Comunale	Facoltativo	Ae4 – Les Dzovennoz	Buona
Ristorante Rifugio Crête Sèche <b>(co4 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Facoltativo	Eb4 - Crête Sèche	Buona
Bar <b>(co5 – esistente)</b>	Comunale	Facoltativo	Ed4 – Place Moulin	Buona
Bar, ristorante Rifugio Prarayer <b>(co6 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Facoltativo	Eb13 – Prarayer	Buona
Ristorante Rifugio Alessandro Nacamuli <b>(co7 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Facoltativo	Ea6 – Col Collon	Buona
Ristorante Rifugio Aosta <b>(co8 – esistente)</b>	Sovra-comunale	Facoltativo	Ea8 – Tsa-de-Tsan	Buona
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

La natura privata degli esercizi commerciali, nonostante la loro importanza come servizi pubblici, non

può essere in alcun modo regolamentata dagli strumenti di controllo del territorio, dei quali il PRG fa parte e di conseguenza tali servizi non vengono riportati nella tavola prescrittiva.

## AMMINISTRAZIONE

Tabella dati urbanistici – Servizi esistenti

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
Garage comunali (am1 – esistente)	Comunale	Obbligatorio	Ba4 – Lexert	/
Cimitero (am2 – esistente)	Comunale	Obbligatorio	Fb1 – Plan-de-Veyne	/
Municipio (am3 – esistente)	Comunale	Obbligatorio	Fb2* – Plan-de-Veyne	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	VALUTAZIONE
/	/	/	/	/
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.				

Per quanto riguarda il servizio amministrativo, si segnala una buona situazione generale, in quanto il Comune ha rinnovato e si è dotato delle strutture necessarie a garantire un servizio adeguato. Dato il trend demografico, i posti disponibili nel cimitero sono sufficienti a garantire le prossime inumazioni.

## TRASPORTI

I servizi relativi ai trasporti non sono presenti sul territorio comunale.

Invece per quanto riguarda la rete stradale nel complesso è da ritenersi buona e estesa sull'intero territorio comunale.

Il PRG non prevede nuovi e/o adeguamenti di tracciati stradali.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, Bionaz è servito dalla linea Aosta-Bionaz<sup>38</sup> della Società SVAP (Società Valdostana Autoservizi Pubblici).

<sup>38</sup> Il tragitto della linea è il seguente: **Aosta** Autostazione, Viale Partigiani, Viale Ginevra, Viale Gran San Bernardo, Signayes, Ossan; **Gignod** Variney Bivio, Variney, Variney scuole, Bivio Roven; **Roisan** Bivio Moulin, Bivio Doues, Chaviller, Bivio Roisan; **Valpelline** Les Fabriques, Capoluogo, Municipio, Les Ansermin, Les Lievres, Chosod, Thoules Dessus, Le Prelé; **Oyace** Pied de ville, Voisinal, Vernosse, Veynes, Buioz, Municipio, Les Sergnaux, Close; **Bionaz** Les Places, Les Balmes, Lexert, Les Dzovennoz, Le Moulin, Plan-de-Veyne.

## PARCHEGGI

Tabella dati urbanistici – Servizi esistenti

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	POSTI AUTO n° SUPERFICIE m <sup>2</sup>	
<b>pa1 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ed4 – Place Moulin	4	93,16
<b>pa2 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Ee1 – Plan Bois	8	243,38
<b>pa4 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Eh1 - Lexert	54 <sup>39</sup>	2.620,67
<b>pa5 – esistente</b> <sup>40</sup>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Eh1 – Lexert	30	4.254,02
<b>pa6 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ba4 – Lexert	50 <sup>41</sup>	2.034,15 <sup>42</sup>
<b>pa7 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg14 – Lexert	20	270,30
<b>pa8 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Ba4 – Les Dzonvennoz	3	51,74
<b>pa9 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Ba4 – Les Dzonvennoz	5	194,30
<b>pa10 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Ba4 – Les Dzonvennoz	7	408,11
<b>pa11 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Ba4 – Les Dzonvennoz	5	136,26
<b>pa12 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Ba4 – Les Dzonvennoz	2	33,64
<b>pa13 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Ae4 – Les Dzonvennoz	9	336,08
<b>pa14 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg6 – Les Ru	19	415,58
<b>pa15 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg5 – Chez-les- Merloz	8	292,69
<b>pa16 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Ae9, Ba6 – Les Ley	4	63,53
<b>pa17 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg6 – Les Ley	6	138,65
<b>pa18 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg6 – Les Crêtes	5	88,69
<b>pa21 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Ae12* – Perquis	5	77,62
<b>pa22 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Fb1 – Plan-de- Veyne	12	412,99
<b>pa23 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Ae13*, Eg6 – Plan- de-Veyne	19	486,92
<b>pa24 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Eg8 – Plan-de- Veyne	11	563,03
<b>pa25 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ae13* – Plan-de- Veyne	6	159,53
<b>pa27 – esistente</b>	Comunale	Obbligatorio	Fb2*– Plan-de- Veyne	7	102,30
<b>pa28 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg8 – Les Vagères	7	132,83
<b>pa29 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Ae15 – La Quellod	4	144,30
<b>pa30 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg8 – Le Vianoz	2	46,63

<sup>39</sup> Parcheggio destinato alla sosta di auto (n. 51 posti di cui n. 3 per disabili) ed autobus (n. 3 posti).

<sup>40</sup> Parcheggio destinato ad area sosta camper.

<sup>41</sup> N. 50 posti auto di cui n. 4 per disabili.

<sup>42</sup> Superficie comprensiva dei seguenti servizi: si5, am1, pa6.

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	POSTI AUTO n° SUPERFICIE m <sup>2</sup>	
<b>pa31 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Ae16* - Le Vianoz	3	79,92
<b>pa33 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg8 – Chez-Chenoux	5	194,56
<b>pa34 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ed4 – Place Moulin	49 <sup>43</sup>	1.001,43 <sup>44</sup>
<b>pa35 – esistente</b> <sup>45</sup>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ed4 – Place Moulin	97 <sup>46</sup>	1.786,81
<b>pa36 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ec4 – Place Moulin	14	321,38
<b>pa37 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ec4, Ed4 – Place Moulin	23 <sup>47</sup>	1.106,14
<b>pa38 – esistente</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Eh3 – Lexert	16 <sup>48</sup>	21.304,71 <sup>49</sup>
<b>pa39 – esistente</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg13 – La Ferrère	12	246,10
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.					

La situazione dei parcheggi nel comune di Bionaz non è buona. Il loro numero e le loro dimensioni, se rapportati alle necessità determinate dal tenore di vita attuale, necessitano di potenziamento, specialmente in alcuni nuclei storici.

Il piano prevede la creazione di nuovi parcheggi soprattutto a potenziamento in prossimità di alcuni nuclei storici, dell'area umida Marais Vivier e della nuova riserva naturale regionale Montagnayes.

L'elenco di tali parcheggi risulta meglio evidenziato nella seguente tabella.

Tabella dati urbanistici – Servizi in previsione

SERVIZIO	AMBITO DI INTEGRAZIONE	TIPO (*)	LOCALITÀ	POSTI AUTO n° SUPERFICIE m <sup>2</sup>	
<b>pa3 – in previsione</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg1 – Chentre	30	890,17
<b>pa19 – in previsione</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg5 – Le Moulin	8	243,92
<b>pa20 – in previsione</b>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg5 – Le Moulin	5	125,63
<b>pa26 – in previsione</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Fb2* – Plan-de-Veyne	8	239,89
<b>pa32 – in previsione</b> <sup>50</sup>	Infra-comunale	Obbligatorio	Eg8 – Le Clos-Neuf	2	51,62
<b>pa40 – in previsione</b>	Sovra-comunale	Obbligatorio	Ec4 – Place Moulin	22	642,85
(*) L'indicazione "obbligatorio" o "facoltativo" è riferita al tipo di servizio, ai sensi della delibera di Consiglio Regionale n. 517/XI del 24.03.1999.					

<sup>43</sup> Parcheggio destinato alla sosta di auto (n. 35 posti di cui n. 1 per disabili) e di moto (n. 14 posti).

<sup>44</sup> Superficie comprensiva dei seguenti servizi: si8, pa34.

<sup>45</sup> Parcheggio auto disposto su due piani.

<sup>46</sup> N. 97 posti auto di cui n. 2 per disabili.

<sup>47</sup> Parcheggio destinato alla sosta di auto (n. 20 posti) ed autobus (n. 3 posti).

<sup>48</sup> Parcheggio destinato alla sosta di auto (n. 11 posti di cui uno per disabili) e motocicli (n. 5 posti).

<sup>49</sup> Superficie comprensiva dei seguenti servizi: ri4, sp2, pa38.

<sup>50</sup> Essendo l'area interessata da ambiti per valanga di media pericolosità, il suo utilizzo è limitato alla sola stagione estiva.

**INFRASTRUTTURE**

L'esistente rete idrica ad uso potabile è sufficientemente adeguata, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, alle funzionali esigenze della popolazione. Più precisamente, il fabbisogno idrico giornaliero per soddisfare le esigenze nel prossimo decennio è così calcolato:

Fabbisogno di acqua per abitante al giorno per Comuni con pop. residente > di 1.000 ab. (1)		Abitanti			Dotazione idrica richiesta (2)		
Tipologia abitanti	Quantità di acqua/ab. al giorno	esistenti (3)	insediabili (4)	totali	complessiva al giorno	n° sec./giorno	complessiva al secondo
(a)	(b) (litri/ab. giorno)	(c) (n°)	(d) (n°)	(e=c+d) (n°)	(f=b*e) (litri)	(g) (sec./g.)	(h=f/g) (litri/sec.)
Residenti	300	236	243	479	143.700		
Fluttuanti	250	929	50	979	244.750		
				<b>1.458</b>	<b>388.450</b>	86.400	<b>4,50</b>

(1) Quantità di litri/abitante giorno desunta dal Piano regionale di Tutela della Acque (PTA) – Norme di Attuazione - Allegato C

"Linee di azione, interventi e programmi di azione" – Scheda 3.A.3 (pag. 152-155):

Per il fabbisogno dovuto ai residenti:

250 l/ab. giorno per comunità isolate;

300 l/ab. giorno per Comuni con popolazione residente minore di 1.000 ab.;

350 l/ab. giorno per Comuni con popolazione residente maggiore di 1.000 ab.;

Per il fabbisogno dovuto ai fluttuanti (stagionali):

250 l/ab. giorno.

(2) La dotazione idrica richiesta si intende riferita ai volumi idrici di captazione, non a quelli effettivamente erogati alle utenze.

(3) Popolazione riferita al 31.12.2015

La popolazione fluttuante è comprensiva dei posti letto residenziali e ricettivi complessivamente potenzialmente insediabili.

(4) Popolazione teorica presumibilmente insediabile nel decennio di validità del Piano.

Sul territorio di Bionaz è possibile rilevare le seguenti sorgenti captate ed utilizzate per l'acquedotto comunale:

N°	UBICAZIONE	NOME	PORTATA (media)	LOCALITA' ALIMENTATE	PROPRIETA'
			l/sec		
1	Verney	Verney	12	/	comunale
2	Ru	Ru	6	/	comunale
3	Berrier	Berrier	15	/	comunale
4	Coute	Coute	4	/	comunale
5, 6, 7, 8	Grand-Chamin	Grand-Chamin	9,5	/	comunale
9	Crottes	Crottes	9,5	/	comunale
10, 11, 12, 13	Montagnayes	Montagnayes	10	/	comunale
<b>TOTALE</b>			<b>66</b>		



La portata delle sorgenti captate dall'acquedotto risulta ampiamente sufficiente a soddisfare il fabbisogno comunale nel decennio.

#### **B.1.2.6 – L'insediabilità del PRG**

Il dimensionamento del PRG è stato effettuato considerando l'analisi e i flussi della popolazione nei periodi precedenti e la disponibilità delle aree edificabili a disposizione.

Considerata questa disponibilità sul territorio e valutate le risorse a disposizione o potenziali, è necessario operare diverse scelte per le funzioni che il territorio di Bionaz può ospitare.

Nel dimensionamento del piano si sono considerate le attuali situazioni presenti sul territorio e si sono presi in esame i dati sullo stato di attuazione del PRGC.

Il dimensionamento del piano analizza quindi la possibile crescita demografica e la quantifica; analizza e calcola la superficie da recuperare nelle zone A e stima l'area ancora edificabile nelle zone C del vecchio piano.

La previsione demografica non può contenere in sé tutte le diverse ed eterogenee forze dinamiche sociali ed economiche che possono definire il piano urbanistico in una previsione rigida. È necessario precisare che il comune di Bionaz è marginalmente interessato da fenomeni turistici di massa soprattutto del cosiddetto "mordi e fuggi" domenicale verso l'areale della diga di Place moulin; Il fenomeno delle seconde case è presente, ma come si è visto negli ultimi sei anni non ha visto evoluzioni sostanziali, come meglio precisato precedentemente.

In base all'analisi effettuata nella prima parte della relazione si è visto come dal **2013** al **2022** l'edificazione di nuove abitazioni sia stata pari a circa **247,80 m<sup>2</sup>**, mentre il recupero ha sviluppato circa **1.226,62 m<sup>2</sup>** di SLP; le nuove costruzioni per ospitare abitazioni temporanee hanno occupato circa il 50% e pari a **1.266 m<sup>2</sup>**.

Bisogna però sottolineare come realtà minori come quella di Bionaz, subiscono nel quotidiano, le forti pressioni negative di un momento storico di crisi economica e di imprenditorialità che non permettono di avere fenomeni di sviluppo socio-economico di tipo lineare e facilmente prevedibili e governabili. Eventuali iniziative edificatorie o imprenditoriali risultano marginali e sporadiche e dovute all'iniziativa di singoli privati.

Secondo quanto analizzato nel capitolo A.5.1 – *Analisi della popolazione* - la popolazione residente di Bionaz nel **2021** ha raggiunto le **223 unità**.

Un breve richiamo alle analisi effettuate evidenzia come dal **2001** (**239** unità) al **2005** (**241** unità) l'aumento medio annuo è pari a **0,5** unità, mentre nel quinquennio **2005-2009** (**237** unità) vi è un decremento di **4** unità.

Nel periodo preso in esame (**2012-2021**), si registra nel **2016** l'ultimo picco di residenti con **246** unità che scendono nuovamente nell'ultimo anno rilevato (**2021**) a **223** unità.

Dal **2016**, quindi, l'incremento della popolazione del Comune è pressoché nullo.

È necessario notare come l'andamento demografico del Comune di Bionaz sia determinato in larga parte dall'emigrazione e dall'immigrazione; sono infatti questi due aspetti che determinano, sia nel breve periodo, sia nel lungo periodo, consistenti variazioni demografiche.

L'aumento demografico nel decennio può essere stimato in circa **10-15 unità** nel periodo di validità del Piano, considerando soprattutto che potrebbero ingenerarsi situazioni socio-economico favorevoli, vista la sempre maggiore appetibilità dell'areale rurale rispetto alle aree conurbate di fondovalle e certamente non per il trend demografico avuto nell'ultimo decennio.

L'analisi demografica suggerisce una previsione stimabile intorno ad un aumento pari a circa **1/1,5** unità/anno, seguendo una tendenza ipotetica costante nel lungo periodo. La previsione demografica prevista non è chiaramente riferita ad un modello ed esula quindi dalle considerazioni relative alle

congiunture economiche ed ai cambiamenti in atto della società. La previsione non contempla neppure relazioni con le altre aree adiacenti e non esprime le interazioni tra le diverse aree. Lo spazio, elemento determinante per le previsioni demografiche, non è stato definito, e non rientra nella valutazione generale della previsione.

La possibilità di edificare genera sul territorio una disponibilità molto attraente ricercata e non può che influire in maniera determinante sulla crescita della popolazione, soprattutto in realtà marginali di tipo rurale e di testata di valle. Questo è un dato che è stato preso in considerazione ed è stato intrecciato con l'andamento demografico della popolazione in atto, che purtroppo non è favorevole. Semplificando, la previsione è stata effettuata considerando l'andamento medio annuo nel periodo **2001-2011-2021** intrecciando i dati con altri rilevamenti e valutazioni. È possibile ipotizzare un aumento medio annuo in **1/1,5** unità e giungere ad una previsione di **10-15** unità nel **2031**.

L'ipotesi fatta della crescita demografica è anche da relazionare con il dimensionamento delle infrastrutture esistenti e attualmente non è necessario aumentare la dotazione dei servizi sul territorio.

L'insediabilità complessiva prevedibile nel decennio è stata calcolata tenendo in considerazione il recupero dei fabbricati in zona A, come definito nella prima parte della relazione, e la costruzione di nuovi volumi nelle zone di completamento insediativo e nelle zone di nuova costruzione, tenendo comunque conto della possibilità edificatoria ancora presente.

La popolazione fluttuante è stata presa in considerazione solo per il dimensionamento delle infrastrutture.

Per la valutazione delle reali necessità di nuove zone di espansione, si sono analizzati i dati relativi al patrimonio edilizio storico e al grado di saturazione delle zone edificabili del piano vigente per determinare le risorse realisticamente ancora disponibili.

Il completamento delle zone edificabili previste dal vigente piano regolatore ed il recupero del patrimonio storico in atto sarebbero sufficienti a soddisfare le diverse necessità della popolazione, residente ed ipotizzata per il prossimo decennio; non è possibile comunque stabilire a priori l'andamento del mercato immobiliare se non attraverso analisi più complesse che non possono prendere in considerazione solo il territorio di Bionaz. Tuttavia la Bozza prevede nuove aree edificabili e ripropone le aree già indicate nel PRG vigente anche con riduzioni. Tale esigenza deriva da una specifica scelta dell'Amministrazione di non escludere a priori nessuna possibilità di incremento edilizio ed insediativo.

Nel calcolo dell'insediabilità non sono state considerate le zone E perché non in grado di ospitare significativi carichi insediativi (Cap. A.5.5.4. *Grado di saturazione delle zone di espansione*).

Per il dimensionamento del piano regolatore si è partiti dalle previsioni demografiche che prevedono l'insediamento di massimo complessivo nel decennio di **150 abitanti** nel **2031**.

Nelle zone A, considerando il recupero delle abitazioni ad oggi effettuato, della situazione patrimoniale, della frammentazione fondiaria dei volumi ancora recuperabili in un range ancora sostenibile, è possibile ipotizzare di insediare **30/40 abitanti**.

Nel calcolo della Superficie lorda recuperabile sono stati considerati anche i fabbricati a destinazione ex rurale. La superficie lorda ricavata è ovviamente da ridurre considerando che non tutto il recupero avverrà a seguito del cambio di destinazione d'uso e soprattutto non tutta la superficie lorda disponibile verrà trasformata.

Di seguito la tabella illustra i valori relativi alla trasformazione teorica totale e alla ragionevole quantità di superficie lorda trasformabile nonché l'insediabilità teorica prevista nelle zone A per il decennio di validità del PRG.

Sottozone		SLP recuperabile	Coefficiente di insediabilità	Insedimento teorico	Coefficiente di riduzione	Insedimento teorico ridotto
Sigla	Località	Superficie lorda dei piani recuperabile (m <sup>2</sup> )	(1) (m <sup>2</sup> /ab)	(ab)		(ab)
Ae1	Les Places	39,00	40,03	1	0,20	0
Ae2*	Chentre	1 175,11	40,03	29	0,20	6
Ae3*	Les Balmes	96,82	40,03	2	0,20	0
Ae4	Les Dzovennoz	640,39	40,03	16	0,20	3
Ae5*	Les Rus	1 222,06	40,03	31	0,20	6
Ae6	Chez-les-Merloz	157,78	40,03	4	0,20	1
Ae7	Les Rey	0,00	40,03	0	0,20	0
Ae8*	Le Moulin	433,86	40,03	11	0,20	2
Ae9	Les Ley	295,74	40,03	7	0,20	2
Ae10	Les Crêtes	398,78	40,03	10	0,20	2
Ae11*	Caserma	0,00	40,03	0	0,20	0
Ae12*	Perquis	765,88	40,03	19	0,20	4
Ae13*	Plan-de-Veyne	489,68	40,03	12	0,20	2
Ae14*	Chez-Noyer, Les Vagères	242,16	40,03	6	0,20	1
Ae15	La Quelod	253,22	40,03	6	0,20	1
Ae16*	Le Vianoz	108,15	40,03	3	0,20	1
Ae17	Le Clos Neuf	193,53	40,03	5	0,20	1
Ae18	Chez-Chenoux	293,21	40,03	7	0,20	2
Ae19*	La Ferrère	968,43	40,03	24	0,20	5
<b>Totale</b>		<b>7 773,79</b>		<b>193</b>		<b>39</b>

(1) Dato relativo ai m<sup>2</sup> per occupante in abitazioni occupate da persone residenti presente nel censimento ISTAT del 2011.

Il coefficiente di riduzione applicato si riferisce alle possibilità concrete di recupero all'interno dei centri storici. Come già detto, nella prima parte della Relazione la percentuale di recupero nei centri storici è pari al **75%**. E' stato poi evidenziato il recupero possibile e il recupero realizzato dal **2013** al **2022**. In base a tali dati è possibile desumere che il recupero in 10 anni è stato pari a **1.266,62** m<sup>2</sup> avendo a disposizione maggiori volumi destinati al recupero. Considerando l'alto grado di recupero dei volumi, la richiesta di nuove abitazioni e le esigenze della popolazione ancora impiegata nell'attività agricola, è possibile sostenere che solo la metà del patrimonio edilizio esistente possa essere recuperato nel decennio di validità del Piano.

L'insediabilità all'interno delle zone A può ritenersi attendibile se consideriamo la popolazione presente nel Comune nel **1861**; in una società esclusivamente rurale gli agglomerati storici potevano infatti ospitare circa **252** abitanti. Considerando le esigenze di una comunità che basava la propria economia solo ed esclusivamente sull'agricoltura possiamo ragionevolmente considerare i dati attendibili per quanto riguarda l'insediabilità nelle zone A.

Analizzando le aree non edificate del PRG vigente si può osservare, come illustrato nella prima parte della relazione, che gran parte delle aree siano saturate per circa il **75%** e come gli abitanti insediabili

siano ridotti.

Di seguito si ripropone la stessa valutazione fatta sul PRG in modo da mettere in evidenza quali siano, dopo la stesura della variante, le aree libere.

Sottozone		ST	SP	SF LIBERA	SF OCCUPATA	SF	Grado di saturazione
Sigla	Località	Superficie territoriale (m <sup>2</sup> )	Superfici pubbliche (m <sup>2</sup> )	Superficie fondiaria libera (m <sup>2</sup> )	Superficie fondiaria occupata (m <sup>2</sup> )	Superficie fondiaria (m <sup>2</sup> )	(%)
Ba1	Les Places	3 452,73	394,13	0,00	3 058,60	3 058,60	100,00
Ba2	Chentre	2 121,41	161,47	0,00	1 959,93	1 959,93	100,00
Ba3*	Lexert	9 813,07	993,13	2 945,98	5 873,96	8 819,94	66,60
Ba4	Lexert - Les Dzovennoz	52 922,59	9 764,51	10 604,56	32 553,53	43 158,09	75,43
Ba5	Les Dzovennoz	4 738,51	820,20	966,03	2 952,28	3 918,31	75,35
Ba6	Les Ley	1 008,65	214,30	673,97	120,38	794,35	15,15
<b>Totale</b>		<b>74 056,96</b>	<b>12 347,74</b>	<b>15 190,55</b>	<b>46 518,68</b>	<b>61 709,22</b>	<b>75,38</b>

Il calcolo dell'insediabilità è stato calcolato considerando solo la superficie destinata ad abitazione permanente e principale. La superficie da destinarsi ad attività ricettive e alle seconde case rientra nel dimensionamento dei servizi in relazione alla popolazione fluttuante.

Il calcolo sugli abitanti insediabili, per il dimensionamento della Bozza, è stato effettuato considerando la saturazione delle singole sottozone per tutte le destinazioni ammesse calcolando la quota parte di superficie fondiaria necessaria per saturare la sottozona considerando la percentuale massima da rispettare per le singole destinazioni d'uso.

Consideriamo l'insediabilità nelle sottozone di completamento dove parte delle aree esistenti risultano già sature.

#### Insiediabilità aree di completamento popolazione residente

Sottozone		ST	SF LIBERA	SF	I	Destinazioni d'uso	SU	Coefficiente di insediabilità	Abitanti insediabili
Sigla	Località	Superficie territoriale (m <sup>2</sup> )	Superficie fondiaria libera (m <sup>2</sup> )	Superficie fondiaria (m <sup>2</sup> )	Densità fondiaria (m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )		(1) (m <sup>2</sup> )	(2) (m <sup>2</sup> /ab)	
Ba1	Les Places	3 452,73	0,00	3 058,60	0,35	d1 e/o dbis	0,00	40,03	0
Ba2	Chentre	2 121,41	0,00	1 959,93	0,35	d1 e/o dbis	0,00	40,03	0
Ba3*	Lexert	9 813,07	2 945,98	8 819,94	0,35	d1 e/o dbis	1 031,09	40,03	26
Ba4	Lexert - Les Dzovennoz	52 922,59	10 604,56	43 158,09	0,35	d1 e/o dbis	3 711,60	40,03	93
Ba5	Les Dzovennoz	4 738,51	966,03	3 918,31	0,35	d1 e/o dbis	338,11	40,03	8
Ba6	Les Ley	1 008,65	673,97	794,35	0,35	d1 e/o dbis	235,89	40,03	6
<b>Totale</b>		<b>74 056,96</b>	<b>15 190,55</b>	<b>61 709,22</b>			<b>5 316,69</b>		<b>133</b>

(1) La SU è stata ricavata dalle tabelle di Zona. Quando la SU non è espressamente indicata si è ipotizzato che circa il 35% della Superficie Fondiaria sia da dedicare alla residenza principale e la restante parte sia da dedicare alle attività ricettive e commerciali.

(2) Dato relativo ai "m<sup>2</sup> per occupante in abitazioni occupate da persone residenti" presente nel censimento ISTAT del 2011.

Considerando il recupero possibile nelle zone A, i nuovi ampliamenti all'edificato e le nuove aree edificabili, possiamo ritenere plausibile una riduzione del carico insediativo dovuto a fattori esterni difficilmente controllabili. Pertanto, a seguito delle analisi fatte e a seguito della valutazione delle trasformazioni edilizie che il territorio di Bionaz ha subito nel decennio precedente, è possibile stimare una riduzione dell'insediabilità (coefficiente di riduzione) come riportato nella tabella seguente.

#### Insedibilità con coefficienti di riduzione

Sottozone PRG in variante	SLP Superficie lorda dei piani (m <sup>2</sup> )	SU Superficie utile (m <sup>2</sup> )	Coefficiente di insediabilità (1) (m <sup>2</sup> /ab)	Insedimento teorico (n)	Coefficiente di riduzione (%)	Insedimento previsto abitazione permanente (n)
A	7 773,79	-	40,03	194	0,20	39
Ba	-	5 316,69	40,03	133	0,85	113
<b>Totale</b>	<b>7 773,79</b>			<b>327</b>		<b>152</b>

(1) Dato relativo ai "m<sup>2</sup> per occupante in abitazioni occupate da persone residenti" presente nel censimento ISTAT del 2011.

Il dimensionamento della Variante al Piano Regolatore può risultare importante se confrontato con le esigenze stimate della popolazione insediabile. È necessario però precisare che L'Amministrazione comunale, di fatto con la presente Variante propone nuove aree edificabili rispetto al PRG vigente. La Bozza comunque basa in maniera importante la sua zonizzazione sul piano vigente, tenendo conto di esigenze locali e puntuali che si sono evidenziate in questi anni nell'ambito del tessuto socio-economico del Comune. Una scelta pianificatoria del Comune che evidenzia un tentativo di cercare di mantenere in vita un territorio ed un tessuto in un momento in cui la capacità imprenditoriale privata non si è ancora messa in luce in maniera evidente. Una strategia pianificatoria che non vuole a priori escludere alcuna possibilità, tenuto comunque conto che nel ventennio precedente lo sviluppo edilizio ha comunque salvaguardato la peculiarità paesaggistica, naturalistica del Comune e soprattutto il carico urbanistico complessivo.

Oltre alla popolazione residente, per quantificare l'insediabilità complessiva nel decennio occorre considerare anche la potenziale popolazione fluttuante che attualmente occupa posti letto di tipo residenziale e ricettivo alberghiero ed extralberghiero. Il Comune possiede una discreta attrazione turistica, ma le proprie attività ricettive si inseriscono in una più ampia offerta che copre tutta la Valle della Valpelline. Ai dati del settore specifico, si devono aggiungere i posti letto presenti nelle seconde case nelle sottozona A, B e C.

La capacità ricettiva complessiva stimata è pari a **979 posti letto** considerando lo schema seguente.

**Tabella capacità ricettiva complessiva**

Strutture ricettive	Sottozone PRG in variante	Posti letto esistenti	Posti letto previsti	Popolazione fluttuante prevista
<b>Rifugi:</b>		<b>182</b>	<b>0</b>	<b>182</b>
S003-1 "Crête Sèche"	Eb4 - Crête Sèche	58	0	58
S003-2 "Alessandro Nacamuli"	Ea1 - Col Collon	50	0	50
S003-3 "Prarayer"	Eb13 - Prarayer	50	0	50
S003-4 "Aosta"	Ea8 - Tsa-de-Tsan	24	0	24
<b>Campeggi:</b>		<b>260</b>	<b>0</b>	<b>260</b>
S005-1 "Lac Lexert"	Bd1 - Lexert	260	0	260
S005-2 "Lac Lexert"	Ee1 - Lexert			
<b>Alberghi:</b>		<b>30</b>	<b>0</b>	<b>30</b>
S006-1 "Valentino"	Ba4 - Lexert - Les Dzoventnoz	30	0	30
<b>Affittacamere:</b>		<b>57</b>	<b>0</b>	<b>57</b>
S007-1 "La Maison d'Antan"	Ae3* - Les Balmes	9	0	9
S007-2 "Maison Constance"	Ba4 - Lexert - Les Dzoventnoz	12	0	12
S007-3 "Clé du Paradis"	Ae10 - Les Crêtes	12	0	12
S007-4 "Alpe Rebelle"	Ae18 - Chez-Chenoux	12	0	12
S007-5 "Lac Place Moulin"	Ei3 - Place Moulin	12	0	12
<b>Bed &amp; Breakfast:</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
/	/	/	/	/
<b>Residenza Turistica-Alberghiera (RTA):</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
/	/	/	/	/
<b>Case ed appartamenti per vacanze (CAV):</b>		<b>77</b>	<b>0</b>	<b>77</b>
S007-6 "Luseney"	Ba3* - Lexert	24	0	24
S007-7 "La Baita"	Ba4 - Lexert - Les Dzoventnoz	13	0	13
S007-8 "La Selva"	Ba4 - Lexert - Les Dzoventnoz	40	0	40
<b>Case per Ferie:</b>		<b>34</b>	<b>0</b>	<b>34</b>
S007-9 "Istituto Diocesano Sostentamento Clero"	Ae13* - Plan-de-Veyne	34	0	34
<b>Ostelli:</b>		<b>37</b>	<b>0</b>	<b>37</b>
S007-10 "La Batisse"	Ae13* - Plan-de-Veyne	37	0	37
<b>Dortoir:</b>		<b>4</b>	<b>0</b>	<b>4</b>
S007-11 "Kaporo"	Ae5* - Les Rus	4	0	4
<b>Seconde case:</b>		<b>248</b>	<b>50</b>	<b>298</b>
<b>Totale</b>		<b>929</b>	<b>50</b>	<b>979</b>

Tutte le infrastrutture sono state valutate e sono dimensionate per soddisfare le esigenze della popolazione residente e fluttuante.

### B.1.2.7 – Le sottozone territoriali

Le sottozone territoriali sono individuate nella tavola P4 – *Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG* - e sono definite e normate agli articoli del *Capo IV* delle NTA sulla base della delibera di Giunta regionale n. 421 del 15/2/1999.

L'articolazione del territorio è stata eseguita per “differenziare le determinazioni urbanistiche ed edilizie, (...) in relazione ai valori naturali, colturali o culturali espressi da determinate parti dei diversi tipi di zone, al loro grado di infrastrutturazione e di conservazione, alle specifiche destinazioni di uso in atto e previste, alla sovrapposizione, in determinate aree, di usi e attività (...) diverse”<sup>51</sup>.

La pianificazione del Comune di Bionaz segue le scelte di pianificazione eseguite nel primo Piano Regolatore Generale del 1982 e tiene conto delle successive varianti e modificazioni apportate, che di fatto sono state riconfermate e attualizzate al nuovo impianto. Dal primo Piano Regolatore gli interventi di pianificazione hanno mantenuto sostanzialmente inalterati le linee di sviluppo gestendo il complesso ed articolato sistema pianificatorio.

L'attuale revisione del Piano Regolatore si esprime ancora attraverso le indicazioni dell'esperienza di pianificazione oramai vecchia di quasi trent'anni e non altera lo stato di fatto per diversi motivi che riguardano le diverse disponibilità presenti sul territorio, sia di natura materiale, culturale che amministrativa.

Se l'articolazione del territorio per parti omogenee ha mutato orientamento e ora sembra essere solo in parte capace di gestire il complesso ed articolato panorama delle relazioni che si determinano nella costruzione del piano, è anche vero che la pianificazione del Comune di Bionaz recepisce le indicazioni del PTP il quale opera già una sostanziale differenza rispetto alla consueta gestione ed elaborazione della pianificazione comunale. Il piano è anche uno strumento costitutivo di risorse ma non è in grado di attivare sul territorio le necessarie trasformazioni per generare dinamiche ed evoluzioni integrate tra le diverse esigenze qualora le volontà politiche coincidono solo in parte oppure esprimono solo parte delle diverse esigenze che dovranno esprimersi sul territorio.

Il complesso meccanismo della pianificazione si esprime attraverso letture di diverse carte che analizzano separatamente diversi temi che sarebbe difficile riprodurre su singole tavole se non con semplificazioni inaccettabili.

Le zone territoriali fanno sempre parte della pianificazione ma non esprimono al loro interno tutte le indicazioni necessarie per la gestione ed organizzazione del territorio. Le zone determinano, secondo le impostazioni dei sistemi ambientali, destinazioni d'uso, regole ed indici, che possono essere uniformati in ragione di una valutazione ampia che interessa diversi saperi.

L'organizzazione del territorio per parti ha subito nell'adeguamento del PRGC al PTP delle modifiche non sostanziali.

Nelle parti di territorio definite dal contesto agro-silvo-pastorale e/o connotato da evidenti caratteristiche di naturalità, l'orientamento del PRG privilegia l'azione di recupero e il mantenimento delle risorse ambientali al fine di salvaguardare il contesto naturale.

L'articolazione e le definizioni delle zone seguono le disposizioni contenute all'articolo 22 (Zone territoriali) della l.r. 11/98 e del connesso provvedimento attuativo di Giunta regionale n. 421/99.

Le condizioni di intervento fanno riferimento all'art. 7 delle NTA; mentre le modalità di intervento fanno riferimento agli artt. 8 e 9 delle NTA. Le destinazioni d'uso ammesse nelle sottozone di tipo A fanno riferimento alle categorie di usi e attività di cui all'art. 73 della l.r. 11/98, e sono ulteriormente specificati in sottocategorie nell'articolo 10 (usi ed attività) delle NTA.

<sup>51</sup> L.R. 11/98, art. 22, comma 1b

Per la verifica puntuale di conformità tra le scelte di PRG relative ad ogni sottozona e le disposizioni normative delle Norme di attuazione del PTP e della l.r. 11/98 si rinvia ai successivi capitoli B.1.3, B.1.4 e B.1.5.

**La presente variante sostanziale al PRG**, rappresentativa della suddivisione del territorio in sottozone, ha provveduto alla ripartizione del territorio comunale in **13 tipologie di sottozone** individuate in **117 sottozone**.

### **Sottozone di tipo A**

*Sono le parti del territorio comunale costituite dagli agglomerati che presentano interesse storico, artistico, documentario o ambientale e dai relativi elementi complementari o integrativi.*

Le perimetrazioni delle sottozone A sono state eseguite seguendo le indicazioni previste dalle norme confrontate con lo stato dei luoghi.

A seguito di congiunti sopralluoghi, è stata concordata con il Servizio Catalogo e Beni Architettonici del Dipartimento Beni Culturali dell'Assessorato dell'Istruzione e della Cultura l'individuazione, la classificazione di tutti i fabbricati presenti nelle sottozone A.

Le destinazioni d'uso che caratterizzano gli agglomerati sono esclusivamente residenziali, ricettive e in minima parte rurali. Per le destinazioni d'uso previste si rimanda alla tabella delle NTA.

Le reti risultano adeguate e non si prevedono potenziamenti rilevanti.

L'impostazione urbanistica presenta una configurazione semplice di tipo assiale rispetto alla viabilità determinata dalla strada che conduce alla frazione di Glassier.

Nel territorio comunale di Bionaz sono state individuate **19 sottozone di tipo A**:

– previste e classificate dal PTP:

#### Hameau (Ha)

*nucleo di minor dimensione, con struttura parcellare più o meno agglomerata, di formazione familiare o relativo ad utilizzazioni stagionali o marginali del territorio*

Ae2\* – Chentre (ex A2)

Ae3\* – Les Balmes (ex A3)

Ae4 – Les Dzovennoz (ex A4)

Ae5\* – Les Rus (ex A5)

Ae6 – Chez-les-Merloz (A7)

Ae10 – Les Crêtes (ex A10)

Ae12\* – Perquis (ex A11)

Ae13\* – Plan-de-Veyne (ex A13)

Ae15 – La Quelod (ex A19)

Ae18 – Chez-Chenoux (ex A21)

– previste e classificate dall'Amministrazione comunale:

#### Hameaux (Ha)

*nucleo di minor dimensione, con struttura parcellare più o meno agglomerata, di formazione familiare o relativo ad utilizzazioni stagionali o marginali del territorio*

Ae1 – Les Places (ex A1)

Ae7 – Les Rey (ex A6)

Ae8\* – Le Moulin (ex A9)



Ae9 – Les Ley (ex A8)  
 Ae11\* – Caserma (ex A22)  
 Ae14\* – Chez-Noyer, Les Vagères (ex A15)  
 Ae16\* – Le Vianoz (ex A18)  
 Ae17 – Le Clos Neuf (ex A20)  
 Ae19\* – La Ferrère (ex A23)

Pressoché tutti i nuclei storici sono posti lungo l'asse viario che conduce alla frazione di La Ferrère. Le frazioni di Les Dzovennoz (Ae4), Perquis (Ae12\*), Plan-de-Veyne (Ae13\*) e Chez-Noyer, Les Vagères (Ae14\*) costituiscono gli agglomerati più grandi di tutto il territorio.

Il livello di ristrutturazione è sufficiente e gli interventi effettuati soprattutto negli anni '70 e '80 hanno in parte trasformato l'edificato che presenta ancora numerosi fabbricati di pregio (vd. Classificazione).

Tutte le sottozone A sono adeguatamente servite dalle reti infrastrutturali.

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo A del territorio comunale è contenuta nell'articolo 44 delle NTA con riferimento ai tipi ed ai caratteri delle singole unità edilizie costitutive degli agglomerati e dei diversi spazi liberi derivanti dalla classificazione di tutti fabbricati presenti negli agglomerati storici individuata nella tavola prescrittiva della classificazione.

### **Sottozone di tipo B**

*Son le parti del territorio comunale costituite dagli insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici ed in genere terziari, ... e dai relativi elementi complementari o integrativi, qualunque sia l'utilizzazione in atto, totalmente o parzialmente edificate e infrastrutturale.*

L'individuazione delle sottozone B è stata eseguita sulla base della verifica dei fabbisogni abitativi e artigianali, secondo l'analisi di più parametri (andamento demografico, situazioni ricorrenti di pendolarità, trend del mercato immobiliare locale, l'eventuale sviluppo commerciale, artigianale, ecc.), e sulla situazione del patrimonio edilizio esistente nelle zone di nuovo insediamento del PRG vigente.

Il confronto tra la proposta della variante e il PRG vigente è stato effettuato nel capitolo B.2.4 - *Modificazioni sull'ambiente antropico* - della seconda parte della relazione.

L'articolazione delle sottozone di tipo B viene delineata sulla base delle destinazioni d'uso prevalenti che il Piano intende assegnare a tali parti di territorio.

Dall'analisi effettuata direttamente sul territorio è possibile affermare che le attuali zone Ba sono prevalentemente a destinazione residenziale con alcuni attività connesse alla residenza stessa. Le scelte di PRG mettono in evidenza queste differenze e articolano il territorio secondo gli usi e le caratteristiche morfologiche delle aree stesse.

Nel territorio comunale di Bionaz sono state individuate **sottozone di tipo Ba e Bd**.

**Sottozone di tipo Ba** – sottozone già completamente edificate o di completamento destinate prevalentemente alla residenza.

**6 le sottozone di tipo Ba** individuate:

Ba1 – Les Places (ex C1)  
 Ba2 – Chentre (ex C2)  
 Ba3\* – Lexert (ex C3, C4)

Ba4 – Lexert - Les Dzovennoz (ex C5, C6, C6a, C7, F1)

Ba5 – Les Dzovennoz (ex C12, C13)

Ba6 – Les Ley (ex C9)

Sostanzialmente le sottozone **Ba1**, **Ba2**, **Ba3\***, **Ba4**, **Ba5**, **Ba6** ricalcano rispettivamente le zone C1, C2, C3, C4, C5, C6, C6a, C7, C12, C13 e C9 del vigente piano regolatore.

La sottozona **Ba3\*** (ex C3 e C4), subisce una piccola riduzione cedendo la superficie libera da edificazioni ed interferente con fascia F1 di frana a favore della sottozona Eg16.

La sottozona **Ba4**, ricalcando sostanzialmente il perimetro delle vigenti zone C5, C6, C6a e C7, si amplia acquisendo i terreni liberi da edificazioni a nord ed ovest della medesima zona C7 ed acquisendo i terreni ad est della sottozona C6a a sancire una situazione edificatoria vigente.

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Ba del territorio comunale è contenuta negli articoli 46 delle NTA.

Dalla situazione analizzata le aree distinte in diverse sottozone possiedono valori d'insediamento e caratteristiche urbanistiche simili.

Nelle sottozone di tipo Ba la densità Fondiaria rilevata riflette le attuali condizioni generali di urbanizzazione.

La residenza principale costituisce la destinazione d'uso privilegiata in tutte le zone di tipo Ba al fine di soddisfare le esigenze delle nuove famiglie residenti e/o per favorire l'incremento della popolazione sul territorio comunale. Gli altri usi per attività turistiche, commerciali, artigianali e di servizio in genere sono sempre ammessi nei limiti della compatibilità con la preminente destinazione residenziale.

Sugli immobili esistenti con destinazione d'uso in contrasto con quelle ammesse nella sottozona in cui sono ubicati, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione.

Per le destinazioni d'uso ammesse e compatibili si rimanda al confronto tra le scelte della variante e le Norme per Settori del PTP (cap. B.1.4 - *Confronto tra le scelte della variante e le Norme per settori del PTP*).

**Sottozone di tipo Bd** – sottozone già completamente edificate o di completamento destinate prevalentemente alle attività ricettive turistiche.

**1 la sottozona di tipo Bd** individuata:

Bd1\* – Lexert (ex ES)

Sostanzialmente la sottozona **Bd1\*** ricalca la zona ES del vigente piano regolatore e comprende l'area a campeggio e l'edificio adibito a bar e ristorante.

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Bd del territorio comunale è contenuta negli articoli 46quater delle NTA.

Dalla situazione analizzata le aree distinte in diverse sottozone possiedono valori d'insediamento e caratteristiche urbanistiche simili.

Nelle sottozone di tipo Bd la densità Fondiaria rilevata riflette le attuali condizioni generali di urbanizzazione.

La residenza principale costituisce la destinazione d'uso privilegiata in tutte le zone di tipo Ba al fine di soddisfare le esigenze delle nuove famiglie residenti e/o per favorire l'incremento della popolazione sul

territorio comunale. Gli altri usi per attività turistiche, commerciali, artigianali e di servizio in genere sono sempre ammessi nei limiti della compatibilità con la preminente destinazione residenziale.

Sugli immobili esistenti con destinazione d'uso in contrasto con quelle ammesse nella sottozona in cui sono ubicati, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione.

Per le destinazioni d'uso ammesse e compatibili si rimanda al confronto tra le scelte della variante e le Norme per Settori del PTP (cap. B.1.4 - *Confronto tra le scelte della variante e le Norme per settori del PTP*).

### **Sottozone di tipo C**

*Sono le parti del territorio comunale totalmente inedificate o debolmente edificate, da infrastrutturare, destinate alla realizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici ed in genere terziari.*

La presente variante sostanziale al PRG **non prevede sottozone di tipo C.**

### **Sottozone di tipo D**

*Sono le parti del territorio comunale destinate ad attività industriali.*

La presente variante sostanziale al PRG **non prevede sottozone di tipo D.**

### **Sottozone di tipo E**

*Sono le parti del territorio comunale totalmente inedificate o debolmente edificate, destinate agli usi agro-silvo-pastorali e gli altri usi compatibili.*

Nel territorio comunale di Bionaz sono state individuate **90 sottozone di tipo E.**

**Individuazione delle sottozone di tipo E**

Località	Sottozone PRG in variante								
	Ea	Eb	Ec	Ed	Ee	Ef	Eg	Eh	Ei
Alto versante da Mont-Rion alla Comba de la Sassa	Ea1								
Glacier de l'Arolletta	Ea2								
Glacier de Chardonney	Ea3								
Glacier d'Otemma	Ea4								
Haut Glacier d'Orein	Ea5								
Comba d'Orein-Pointes des Noires	Ea6								
Glacier du Mont Braoulé	Ea7								
Glacier des Grandes Murailles	Ea8								
Versante di Bella Tsa-Comba di Valcornière	Ea9								
Glaciers du Dôme du Tsan e Chavacour	Ea10								
Mont Dzalou	Ea11								
Becca des Arbières	Ea12								
Becca des Rayes Planes-Becca d'Invergnaou	Ea13								
Comba d'Orein	Ea14								
Mayen di Moulin		Eb1							
Mayens di Puillayes - Lecherettes		Eb2							
Pascolo di Plan Fauderey		Eb3							
Pascoli di Crête Sèche		Eb4							
Pascoli di Chardonney		Eb5							
Mayen del Pessey		Eb6							
Pascoli de La Tsa		Eb7							
Pascoli di Chamin		Eb8							
Mayen di Léchère		Eb9							
Pascoli di Grésime e Plan Vaüon		Eb10							
Pascolo di Arpeyssaou		Eb11							
Pascoli di Comba d'Orein		Eb12							
Pascoli di Praz-Rayer		Eb13							
Pascolo di Braoulé		Eb14							
Pascolo di Rosset		Eb15							
Pascoli di Bella Tsa		Eb16							
Pascoli di Valcornière		Eb17							
Pascolo di Arpille		Eb18							
Pascolo di Livourneyaz		Eb19							
Pascolo di Praz de Dieu		Eb20							
Pascolo di Comba des Avées		Eb21							
Pascolo di Chalet Vieux		Eb22							

**Individuazione delle sottozone di tipo E**

Località	Sottozone PRG in variante								
	Ea	Eb	Ec	Ed	Ee	Ef	Eg	Eh	Ei
Bosco Comba Fauderey			Ec1						
Bosco a sud di Chentre			Ec2						
Versanti boscati dal torrent du Moulin al vallone de la Tsa			Ec3						
Versanti boscati dal vallone di Grand Chamin al torrent des Places de Moulin			Ec4						
Bosco rupicolo in destra idrografica della diga			Ec5						
Promontorio boscato di Praz-Rayé			Ec6						
Boschi in testata di valle e in sinistra idrografica della diga			Ec7						
Bois de Léchère			Ec8						
Boschi all'ingresso della Comba d'Orein			Ec9						
Fascia di bosco ripario del Buthier			Ec10						
Boschi di Rayes d'Adam			Ec11						
Mayens di Combadox			Ec12						
Bois d'Envers			Ec13						
Les Rus				Ed1					
Caserma				Ed2					
Perquis				Ed3					
Place Moulin				Ed4					
Boschi di Dzovenno - Plan Bouc					Ee1				
Lago Places de Moulin					Ee2				
Lac d'Orein					Ee3				
Lac de Livourneyaz					Ee4				
Zona delle Kinzigiti di Places de Moulin						Ef1			
Comba des Lacs						Ef2			
Apparato morenico del Glacier d'Orein						Ef3			
Riserva di Montagnayes						Ef4			
Riserva di Montagnayes						Ef5			
Riserva di Montagnayes						Ef6			
Torbiera del Marais Vivier						Ef7			

**Individuazione delle sottozone di tipo E**

Località	Sottozone PRG in variante									
	Ea	Eb	Ec	Ed	Ee	Ef	Eg	Eh	Ei	
Prato-pascolo di Place							Eg1			
Terrazzamenti a monte di Place							Eg2			
Prati-pascoli a sud di Chentre							Eg3			
Prato-pascolo nei pressi del campo sportivo							Eg4			
Prati-pascoli di Dzovenno							Eg5			
Terrazzamenti fra Ru e Crêtes							Eg6			
Prato-pascolo a valle di Perquis							Eg7			
Prati-pascoli di Plan de Veyne							Eg8			
Ex prati-pascoli a monte di Chez-Noyer							Eg9			
Ex prati-pascoli a monte di Chez-Les-Chenaux							Eg10			
Ex prati-pascoli di Vianoz							Eg11			
Prato-pascoli di Champ de Ronc							Eg12			
Ex prati-pascoli a monte di Champ de Ronc							Eg13			
Lexert							Eg14			
Mayen du Buchasse							Eg15			
Lexert							Eg16			
Lexert							Eg17			
Prati pascolo a sud promontorio boscato di Chentre							Eg18			
Prati-pascolo di Place e Balme							Eg19			
Prato-pascolo di Chentre							Eg20			

Le sottozone Eg1, Eg5, Eg8, Eg12, Eg19, Eg20 sono definite di particolare interesse agricolo.

**Individuazione delle sottozone di tipo E**

Località	Sottozone PRG in variante									
	Ea	Eb	Ec	Ed	Ee	Ef	Eg	Eh	Ei	
Lexert (area now park)								Eh1		
Les Crêtes (area arrampicata)								Eh2		
Lexert (area biathlon)								Eh3		
Place Moulin									Ei1	
Ex area di scavo per diga									Ei2	

**Sottozone di tipo Ea** – sottozone di alta montagna costituite da aree montane occupate in prevalenza da incolti sterili o caratterizzate da flora, morfologia e fauna di alta montagna. Tale sottozona è destinata ad individuare parti del territorio molto particolari in cui l'attività edilizia-urbanistica è limitata alla realizzazione di rifugi, bivacchi, impianti ed infrastrutture quali funivie e piste di sci.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **14 sottozone di tipo Ea**:

**Ea1** Alto versante da Mont-Rion alla Comba de la Sassa

Vasta zona di alta montagna che si estende in destra idrografica del Buthier, dagli spartiacque definiti da Mont Traversagne e Mont Rion fino allo spartiacque di Becca Bovet e Pointe Olietti, che la separano dalla conca di Lac Long e Lac Mort. E' occupata da pareti rocciose, aree detritiche e versanti scoscesi con vegetazione discontinua d'alta quota. Vi rientrano percorsi escursionistici collegati ai punti di sosta dei bivacchi La Sassa e Spataro.

- Ea2** Glacier de l'Arolletta  
Comprende una limitata zona glaciale delimitata da col d'Oyace, col du Mont Gelé e col Faudery. La superficie può essere interessata esclusivamente da tracciati verso il ghiacciaio e gli alti colli per attività di tipo scientifico o alpinistico.
- Ea3** Glacier de Chardonney  
Include i ghiacciai di Chardonney, di Mont Serf, del Col de la Tsa e del col de Chardonney, con le relative formazioni moreniche circostanti estese fino al Plateau de Crête Sèche. Anche in questo caso il territorio riveste un uso esclusivamente naturalistico di tipo alpinistico e scientifico.
- Ea4** Glacier d'Otemma  
Comprende i residui di ghiacciai ridottisi in tempi recenti: il Glacier du Col d'Otemma, il Glacier de l'Aouille Tseucca e il Glacier Occidental de la Sassa. L'uso naturalistico per attività alpinistiche e scientifiche è il solo utilizzo possibile per questo territorio.
- Ea5** Haut Glacier d'Orein  
Si identifica con l'Haut Glacier d'Orein. Privo di strutture ad uso escursionistico, il territorio è interessato sporadicamente dalle sole attività alpinistiche e scientifiche.
- Ea6** Comba d'Orein-Pointes des Noires  
Comprende la vasta area di versante in destra idrografica del Buthier che, partendo dallo spartiacque est della zona dei laghi, arriva fin'oltre la Becca des Noires includendo la comba d'Orein e il vallone del torrent de Braoulé. In un territorio caratterizzato da praterie alpine, rocce affioranti e aree detritiche si snodano alcuni importanti tracciati escursionistici, in particolare nella Comba d'Orein dove si raggiunge il Col Collon facendo tappa al rifugio Nacamuli.
- Ea7** Glacier du Mont Braoulé  
Comprende il vasto ghiacciaio del Mont Braoulé oltre ad alcune piccole aree residue di ghiaccio, tra cui il Glacier du Col Collon e il Glacier de l'Aiguille de Lancien. Il col Collon rappresenta un valico transfrontaliero lungo vie escursionistiche ben note e frequentate, ora accessibile senza attrezzature alpinistiche. La presenza nell'unità sottostante del rifugio Nacamuli conferisce a questo territorio d'alta quota un significato turistico non indifferente, pur sempre collegato ad usi naturalistici e scientifici.
- Ea8** Glacier des Grandes Murailles  
E' la più vasta area glaciale del territorio di Bionaz, che si estende dal Glacier Tsa de Tsan in testata di valle fino al Glacier du Château des Dames, comprendendo il Glacier des Grandes Murailles. Vi trovano collocazione il rifugio Aosta e il bivacco Tête de Roèses, a supporto di vie escursionistiche ed alpinistiche molto note.
- Ea9** Versante di Bella Tsa-Comba di Valcornière  
Coincide con la fascia di territorio naturale che sovrasta la diga in sinistra idrografica e si estende dal limite superiore del bosco e dei pascoli fino al limite inferiore della vasta area glaciale delle Grandes Murailles. Vi sono comprese le parti intermedie dei valloni di Bella Tsa e di Valcornière e il versante destro del vallone di Livourneyaz. L'intera sottozona è percorsa da tracciati escursionistici, con l'unico posto tappa rappresentato dal bivacco Praderio. Vaste estensioni di prateria alpina, talora su balze rocciose, erano un tempo normalmente pascolate, attività che si

registra ora solo occasionalmente ad opera dei manzi.

**Ea10** Glaciers du Dôme du Tsan e Chavacour

Dall'area glaciale del Dôme du Tsan e Chavacour si estende verso ovest fino al Glacier de Leseney. Il territorio è percorso da vie escursionistiche note quale quella che conduce a St. Barthelemy attraverso i colli di Livourneyaz e Leseney. Le attività alpinistiche interessano soprattutto la testata della Valcornière, supportate dal bivacco Spataro presente nella sottozona attigua.

**Ea11** Mont Dzalou

Include la parte alta dei versanti sud e sud-ovest di Mont Dzalou, oltre alla parte superiore della comba d'Arbières fino alla Becca de Leseney. Balze rocciose e aree detritiche ospitano praterie alpine e lande arbustive d'alta quota in un ambiente dotato di estrema naturalità per la quasi totale assenza di attività umane, ad eccezione del pascolo occasionale dei manzi e di alcuni percorsi escursionistici, ora più frequentati rispetto al passato grazie alla recente costruzione del bivacco Chentre nella sottostante zona Eb.

**Ea12** Becca des Arbières

Piccola area che include la testata della Comba d'Arbières, caratterizzata da un residuo glaciale circondato da formazioni moreniche recenti. Una limitata attività escursionistica passa attraverso il col d'Arbières verso St. Barthelemy.

**Ea13** Becca des Rayes Planes-Becca d'Invergnaou

Comprende la parte superiore del versante nel vallone des Ombreintse. Il territorio è dotato di un elevato grado di naturalità e riveste un interesse escursionistico e scientifico. Non vi sono inclusi punti di sosta a supporto dei percorsi che lo attraversano.

**Ea14** Comba d'Orein

Privo di strutture ad uso escursionistico, il territorio è interessato sporadicamente dalle sole attività naturalistiche, alpinistiche e scientifiche grazie alla presenza, nell'unità sottostante, del rifugio Nacamuli che conferisce a questo territorio d'alta quota un significato turistico non indifferente.

**Sottozone di tipo Eb** – sottozone agricole dei pascoli (alpeggi e mayen), sono costituite da aree con uso in prevalenza a pascolo stagionale legato alla monticazione, ivi comprese le aree boscate tradizionalmente utilizzate a pascolo.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **22 sottozone di tipo Eb**:

**Eb1** Mayen di Moulin

Piccolissimo appezzamento residuo di un pascolo di mayen un tempo molto più ampio ed ora occupato dal bosco, ubicato nella parte inferiore del versante envers, a contatto con il Buthier. Il pascolo fertile è collegato a Plan de Veynes da una strada poderale e include i resti della vecchia struttura di mayen. L'obiettivo è il mantenimento dell'attività attuale con l'eventuale recupero degli edifici, peraltro non indispensabile vista la superficie molto esigua del pascolo che è collegato alle strutture del fondovalle.



**Eb2** Mayens di Puillayes – Lecherettes

Comprende alcuni residui di pascolo nel fondovalle dell'envers, in gran parte occupato ora dal bosco, in cui si riconoscono numerose radure con buona cotica erbosa ancora utilizzata da manzi e talora da lattifere. L'accessibilità veicolare fino a Puillayes diviene trattorabile nel collegamento con Lecherettes, dove si trova una stalla di mayen in parte diroccata. Al Grosé vi sono resti quasi irriconoscibili delle antiche strutture; numerosi ruderi più o meno degradati sono sparsi in tutta l'area boscata sovrastante, a testimonianza di un'importante attività di pascolo nel passato. La zona include inoltre i vecchi edifici di Puillayes, non utilizzati per fini agricoli. L'obiettivo è qui il mantenimento dell'attuale attività di pascolo e, dove possibile, il recupero dei terreni in fase di colonizzazione: la struttura di Lecherettes potrebbe essere un buon punto d'appoggio, anche se non indispensabile, per l'utilizzo pastorale dell'area.

**Eb3** Pascolo di Plan Fauderey

Pascolo in quota utilizzato per i soli manzi, in area soggetta a caduta massi, priva di edifici d'alpeggio o ruderi; l'accesso dal fondovalle solo sentieristico relega il pascolo in posizione molto isolata.

**Eb4** Pascoli di Primo-Crête Sèche

Include il tramuto di Primo e il pascolo di Crête Seche. Il primo tramuto comprende un pascolo fertile ben utilizzato da circa 80 capi. Il vallone sovrastante è invece privo di strutture ancora utilizzabili a fini pastorali ed è ora pascolato dai manzi facenti capo alla mandria dell'alpe Berrier. Il mayen di Primo è stato recentemente ristrutturato e può contare su una stalla dimensionata per circa 60 UBA con alloggio fornito di energia elettrica da centralina, casera e magazzino, mentre a Crête Sèche sono riconoscibili soltanto i basamenti di un antico ricovero d'alpeggio. L'uso escursionistico della zona è supportato dalla presenza del rifugio Crête Seche. L'obiettivo è dunque il mantenimento e la valorizzazione della tradizionale attività di pascolo abbinata all'uso escursionistico del territorio.

**Eb5** Pascoli di Chardonney

Ampio settore di circa 140 ha destinato al pascolo di lattifere, che si estende dal mayen di Grand-Rond fino al tramuto in quota di Chardonney. La cotica erbosa appare in ottimo stato su tutta la superficie, mantenuta con corrette pratiche agrarie tra cui regolari concimazioni fino al Berrier. L'alpe in quota di Chardonney è ancora utilizzata con lattifere ma le pratiche colturali di concimazione non sono più effettuate a causa dell'inaccessibilità con trattore. L'area comprende al suo interno alcune aree boschive tradizionalmente pascolate durante la monticazione. Il mayen di Grand-Rond è dotato di una stalla della capienza di circa 80-90 UBA. L'alpeggio può contare sul tramuto del Berrier, recentemente ristrutturato, con stalle per circa 100 UBA ed annessi casera, magazzino e alloggio temporaneo dei conduttori. Mancano invece strutture nel tramuto in quota di Chardonney, comunque pascolato anche da lattifere che devono rientrare al Berrier per la mungitura. Vi rimane traccia di un'antica stalla d'alpeggio ormai allo stato di rudere. Gli edifici di Baou di Bouque non sono invece utilizzati per la pastorizia. Una strada poderale raggiunge il tramuto del Berrier; oltre l'accesso è solo pedonale. La sottozona Eb comprende alcune strisce di bosco e un'area di medio versante che separa i due tramuti dello stesso alpeggio ed è regolarmente utilizzata dalle lattifere. L'obiettivo è valorizzare l'attività pastorale favorendo l'allevamento di lattifere per la trasformazione casearia, con l'utilizzo e il buon mantenimento delle praterie fino alle quote più alte. A tal fine è auspicabile la ricostruzione della struttura d'alpeggio nel tramuto di Chardonney ed il suo collegamento al Berrier mediante pista trattorabile.

**Eb6** Mayen del Pessey

Piccola zona di radure all'interno del bosco utilizzata per il pascolo di mayen; la cotica erbosa è in ottime condizioni ma l'edificio presente non è più utilizzato per il ricovero del bestiame, sostituito dal vicino tramuto di Grand-Rond. L'area è collegata al fondovalle mediante strada podereale. Il mantenimento dello stato attuale del pascolo, anche non supportato da edifici in loco, è l'obiettivo per questa sottozona; la trasformazione d'uso dello stabile esistente, in buone condizioni, è ammissibile senza penalizzare l'attività del pascolo.

**Eb7** Pascoli de La Tsa

L'intero vallone è utilizzato per il pascolo dei bovini che possono contare su una superficie a pascolo di circa 75 ha, oltre alla cotica erbosa delle praterie alpine circostanti. L'unità si estende dal tramuto di Chalon fino alle praterie in quota del Luseney, facenti capo agli edifici di La Tsa. Il vallone è accessibile mediante una strada podereale che conduce al primo tramuto di Chalon; da qui una monorotaia collega il tramuto in quota di La Tsa. Sono incluse all'interno del pascolo alcune aree boschive tradizionalmente pascolate durante la monticazione. Il tramuto di Chalon è dotato di una stalla recentemente rilocalizzata, fornita di tutte le strutture necessarie alla trasformazione casearia. Altrettanto vale per il tramuto di La Tsa, in cui sono state recentemente ricostruite le stalle e i locali annessi. Il mantenimento della linea di monticazione fino alle quote superiori potrebbe essere favorito dalla ricostruzione di un ricovero per i conduttori e una stalla di sosta a Plan Marmottin, dove si riconosce ancora un'antica struttura d'alpeggio piuttosto estesa. L'obiettivo è di potenziare l'attuale tipologia di pascolo, soprattutto di lattifere, anche con la ricostruzione degli antichi ruderi a supporto del pascolo libero nella parte superiore del vallone. La realizzazione di una pista trattorabile a collegamento dei tramuti di Chalon e La Tsa dovrebbe opportunamente sostituire la monorotaia, che risulta insufficiente per una gestione ottimale dell'intero alpeggio.

**Eb8** Pascoli di Chamin

Estesa area d'alpeggio di circa 80 ha che include i due tramuti di Grand-Chamin e Case Grotta, con pascoli di ottima qualità, razionalmente utilizzati e concimati fino a quote elevate. Vi sono inclusi alcuni settori di bosco e nuclei isolati tradizionalmente pascolati durante la monticazione. L'accessibilità è garantita da una strada podereale che dal fondovalle raggiunge il tramuto in quota di Case Grotta. L'intera superficie a pascolo fa capo a questo tramuto, che consta di una complessa struttura razionale composta da tre stalle per una capienza complessiva di circa 80 UBA, abitazione dei conduttori, casera, cantina e concimaie. Sono al momento inutilizzati sebbene ristrutturati gli edifici di Grand-Chamin, anch'essi comprensivi di stalle e annessi locali di alloggio e lavorazione. In passato il pascolo poteva contare su altre due stalle a Plan Sec e Lessaveroux. Nel complesso il vallone è ora sufficientemente dotato di strutture di ricovero per animali e persone, contando anche la struttura perfettamente utilizzabile di Grand-Chamin. Si persegue il mantenimento della qualità attuale del pascolo e dell'attività di trasformazione casearia mediante la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture che ne garantiscono la continuità.

**Eb9** Mayen di Léchère

Ampio settore di fondovalle di oltre 60 ha utilizzato per insediamenti di mayen. Si suddivide in tre parti con caratteristiche diverse: le superfici pianeggianti in destra idrografica del Buthier sono condotte a pascolo ben irrigato e fertilizzato; alcune aree di versante, sempre sulla destra idrografica, sono caratterizzate da pendenze maggiori che limitano le operazioni colturali; il

settore in sinistra idrografica del pascolo, sebbene di buona qualità, è sotto-utilizzato a causa del difficile accesso e pertanto è in via di colonizzazione da parte della vegetazione arborea. Il pascolo è servito da due grandi strutture di moderna concezione, dotate di tutti i locali di abitazione e lavorazione casearia: la prima localizzata a Pralet, della capienza di 70-80 UBA e la seconda in località Léchère, molto articolata e di capienza analoga. Le strutture sono accessibili dalla strada regionale mediante una poderale agevolmente percorribile; il versante opposto è invece privo di strade o piste. Vista l'importanza strategica del mayen nelle attività di pascolo, è opportuno perseguire il mantenimento delle attività con una corretta manutenzione delle strutture e l'adeguamento delle infrastrutture. L'ottimizzazione delle superfici a pascolo può essere raggiunta con la bonifica di alcune aree che lentamente sono state riconquistate dal bosco, senza per questo produrre sensibili alterazioni dello stato dei luoghi. La realizzazione di un ponte carrabile sul Buthier con una pista trattorabile in sinistra idrografica limiterebbe l'abbandono dei pascoli in questa zona e ne permetterebbe il pieno recupero produttivo.

#### **Eb10** Pascoli di Grésime e Plan Vaûon

Vasto comprensorio d'alpeggio di circa 140 ha che comprende numerosi antichi tramuti, oggi utilizzati facendo capo ai due soli alpeggi ben strutturati di Grésime e Plan Vaûon. Include zone di pascolo fertile e zone sotto-utilizzate, in parte colonizzate da vegetazione arbustiva d'alta quota. Lo stato di sotto-utilizzo riguarda le superfici intorno agli antichi tramuti di Méa e Sétive, con strutture ormai diroccate. Una strada poderale raggiunge il tramuto di Grésime da cui una monorotaia completa il collegamento fino a Plan Vaûon. Il tramuto inferiore di Grésime può contare su un nucleo di edifici ristrutturati composto da stalle, casera e abitazione dei conduttori. In particolare, le tre stalle con struttura a volta hanno valore di testimonianza della tipica architettura rurale della zona. Gli edifici di Plan Vaûon, di recente costruzione, includono stalle per circa 70 UBA, l'alloggio per i conduttori e la casera con magazzino, dotati di energia prodotta da centralina. Numerosi altri nuclei allo stato di rudere sono riconoscibili nel comprensorio: Méa, Sétive e Dzei erano dotati di nuclei articolati comprensivi di stalle e strutture annesse per l'alloggio e la lavorazione casearia. L'obiettivo è di favorire l'ampliamento delle superfici pascolate dalle lattifere includendovi anche gli antichi tramuti in parziale sotto-utilizzo. A tal fine è auspicabile il recupero dei ruderi di Sétive e/o Méa, quest'ultimo particolarmente idoneo in quanto si trova lungo il tracciato della monorotaia e presenta una buona volumetria. Il suo recupero funzionale costituirebbe un importante punto di appoggio per il mantenimento delle lattifere nel settore in quota sulla destra idrografica del torrente Place-Moulin. Il collegamento tramite monorotaia esistente con la strada sottostante è e rimane l'unica possibilità di accesso, vista la morfologia impervia della zona.

#### **Eb11** Pascolo di Arpeyssaou

Piccolo tramuto d'alpeggio di circa 40 ha, utilizzato da una mandria di lattifere che si sposta fino al di sopra del vecchio scavo di materiali inerti aperto durante la costruzione della diga e nel primo tratto di versante all'ingresso della comba d'Orein. Il pascolo attorno al tramuto è perfettamente irrigato e fertilizzato, con un'ottima qualità della cotica erbosa grazie anche ai recenti interventi di bonifica. Il tramuto può contare su un nucleo ristrutturato in ottime condizioni, composto da stalla della capienza di 75 UBA, casera e abitazione dei conduttori, collegato al fondovalle da una strada poderale agevolmente percorribile.

#### **Eb12** Pascoli di Comba d'Orein

Ottimo vallone pascolivo, anche se di limitata estensione, che si sviluppa lungo il fondovalle definito dal torrent d'Orein ed è attorniato da ampie praterie alpine e detriti vegetati che

occasionalmente vengono pascolati dalle lattifere. Il tramuto inferiore di Grand-Orein è dotato di un nucleo di edifici in buono stato che comprende stalle dimensionate per 60-65 lattifere, casera e abitazione dei conduttori mentre gli edifici del tramuto superiore di Garda richiedono opere di adeguamento agli standards attuali. Sebbene ancora stabili, gli edifici mostrano evidenti segni di degrado. In passato il vallone era servito da numerose altre stalle a Bas Orein, Ley Damon e Praz-Modzon Damon, oltre che da un piccolo edificio (probabile ricovero per i conduttori) alla Grand-Place d'Orein. Di queste strutture rimangono ora visibili soltanto i basamenti e, talora, parte delle mura perimetrali. L'accessibilità solo sentieristica a partire dall'alpeggio di Arpeyssaou o dalla strada poderale per Praz-Rayé rappresenta il principale fattore limitante ad un pieno utilizzo delle potenzialità pascolive del vallone, che rischia il sotto-utilizzo o addirittura l'abbandono da parte delle lattifere: i primi segni di degrado della cotica erbosa sono fin d'ora evidenti, con una riduzione graduale della superficie utilizzabile e della fertilità. L'obiettivo è quindi di scongiurare l'abbandono, vista la buona dotazione di strutture d'alpeggio al suo interno. La realizzazione di una pista d'accesso è una condizione necessaria a garantire la continuità dell'uso, opera possibile senza grandi alterazioni ambientali con la prosecuzione della strada poderale che raggiunge ora Arpeyssaou, a grandi linee lungo il tracciato dell'attuale mulattiera. In alternativa può essere studiato un tracciato che prosegue dall'alpeggio di Praz-Modzon-Desot salendo lungo un tratto boscato in sinistra idrografica, per poi attraversare il torrente Orein con un ponte. Gli edifici dei due tramuti attivi richiedono interventi di manutenzione straordinaria piuttosto urgenti per evitarne il degrado. Garda richiede inoltre opere di adeguamento agli standards attuali.

### **Eb13** Pascoli di Praz-Rayé

L'esteso alpeggio di fondovalle intorno a Praz-Rayé rappresenta il punto di sosta più importante per l'uso delle articolate aree a pascolo diffuse nei circostanti settori di versante. Il comprensorio è dotato di tre stalle attive che si collocano rispettivamente a Lalex, Praz-Modzon e Praz-Rayé e sono utilizzate da una sola grande mandria di oltre 80 UBA. La parte inferiore della piana è invece utilizzata da una seconda mandria, a prevalenza di manzi, che si spinge nel settore in sinistra idrografica del Buthier fino al vallone di Valcornière. Si assiste quindi a una concentrazione del carico bovino attorno a Praz-Rayé, mentre risulta meno intensamente pascolata la zona più a monte del Grand-Plan. Dalla parte opposta del Buthier la situazione è invece ben diversa: i pascoli tradizionali sono utilizzati solo parzialmente, con carichi limitati di bestiame, e risentono pertanto di una rapida colonizzazione da parte del bosco. Inoltrandosi verso la testata di valle si incontrano i ruderi di due ampie stalle in località Grand-Plan che erano un tempo funzionali all'esteso pascolo fertile circostante. L'insediamento di Praz-Rayé è raggiunto dalla strada poderale che costeggia la diga e che prosegue in un'ampia mulattiera pianeggiante fino a Grand-Plan; la destra idrografica è invece raggiungibile soltanto a piedi lungo il sentiero verso Valcornière. La valorizzazione del pascolo in tutto il territorio della testata di valle passa attraverso l'ottimizzazione delle strutture nell'unità di Praz-Rayé. Manca infatti una stalla di base funzionale alla linea di monticazione di Montagnayes e, verso la testata di valle del Buthier, le aree a pascolo potrebbero essere meglio sfruttate con la ristrutturazione del tramuto del Grand-Plan. Un eventuale adeguamento del tratto di pista che collega Praz-Modzon con la strada poderale lungo la diga sarebbe funzionale anche all'eventuale prosecuzione della pista verso la Comba d'Orein (vd.zona Eb12). Un altro aspetto riguarda l'assenza di accessi veicolari al settore in sinistra idrografica: una pista fino in prossimità di Plan de l'Arp costituirebbe l'unica facilitazione possibile al mantenimento delle attività di pascolo nell'intero versante sinistro a monte della diga, in particolare nel vallone di Valcornière.

**Eb14** Pascolo di Braoulé

Il piccolo pascolo del Braoulé è stato incluso nelle zone Eb solo quale testimonianza storica della presenza umana in ambienti estremi. L'elevato grado di isolamento e le pendenze del versante su cui sorge lo rendono infatti del tutto improponibile come tramuto di monticazione. Il suo abbandono è comunque recente: fino a 5-6 anni fa era ancora utilizzato per il pascolo delle pecore. L'alpe è segnalata quale meta escursionistica. Vi si riconoscono i ruderi di due antiche stalle con alloggio dei conduttori.

**Eb15** Pascolo di Rosset

Comprende le antiche aree a pascolo lungo la testata di valle del Buthier, ora in quasi totale abbandono per l'accessibilità solo pedonale con lunghi tempi di percorrenza; vi si conserva un parziale pascolamento da parte dei manzi lungo le morene del fondovalle. Vi si riconosce il basamento dell'antica stalla della Tsa de Tsa (Alpe Rosset), dalla quale le mandrie utilizzavano le praterie alpine sul ripido versante in destra idrografica. Il mantenimento dell'attività attuale di pascolo libero, per lo meno nella parte inferiore della sottozona, è l'unico obiettivo proponibile, lasciando le parti più distanti verso l'inevitabile processo di rinaturalizzazione.

**Eb16** Pascoli di Bella Tsa

Ampio settore di pascolo di circa 50 ha utilizzato in passato da una mandria di numerosi capi di lattifere, che consta di due tramuti in quota collegati a Gorgé. Attualmente l'area è pascolata dai soli manzi e mostra alcuni settori in fase di ricolonizzazione da parte degli arbusti d'alta quota, sebbene la maggior parte della superficie sia ancora occupata da una cotica erbosa continua e di ottima qualità. L'accessibilità solo pedonale a partire da Praz-Rayé, con più di un'ora di marcia, è un insuperabile fattore che limita suo pieno recupero. L'alpe di Deré La Vieille è stata ristrutturata negli ultimi anni con una stalla di sosta della capienza di circa 8 UBA abbinata all'alloggio per i conduttori. Gli altri due tramuti di Gorgé e Bella Tsa sono invece privi di strutture agibili: si riconoscono appena le fondazioni degli antichi edifici. E' auspicabile il recupero del pascolo libero con mandrie di lattifere, obiettivo possibile grazie alla buona qualità del pascolo e alla presenza di una struttura che può essere facilmente dotata di casera. Anche senza ampliamenti dell'edificio, il pascolo libero potrebbe trovare nella piccola stalla un punto di sosta per la mungitura al coperto.

**Eb17** Pascoli di Valcornière

Ampio pascolo di vallata di quasi 50 ha utilizzato ora da manzi (circa 30 capi) e pecore (circa 40 capi). La parte di pascolo circostante l'alpe è in buono stato mentre la parte in quota e il settore verso ovest di Mont Charvin mostrano chiari segni di un sotto-utilizzo con colonizzazione da parte della landa arbustiva e del bosco stesso. L'alpe di Valcornière è stata recentemente ristrutturata per una capienza di circa 25 UBA, è dotata di alloggio dei conduttori, casera e magazzino. In località Mont-Charvin vi è un piccolo edificio in parte diroccato con le caratteristiche di un'abitazione dei conduttori abbinata a locali di lavorazione. La recente ricostruzione della stalla permetterebbe il mantenimento del tradizionale pascolo di lattifere fino alla parte alta del vallone ma al momento attuale il pascolo è effettuato solo da manzi e pecore a causa del grado di isolamento della zona. L'avvicinamento con una pista trattorabile fino in prossimità di Plan de l'Arp (vd. zona Eb13), senza attraversare il torrente Valcornière, favorirebbe indubbiamente la conservazione dell'attività, riducendo in modo sensibile la lunghezza del percorso a piedi e permettendo eventualmente un collegamento al fondovalle con teleferica o monorotaia.

**Eb18** Pascolo di Arpille

Ciò che resta di un antico e più vasto pascolo è la zona residua del Lac d'Arpille, collegata alla

zona di Chalet-Vieux tramite un settore ormai occupato dal bosco. Attualmente vi pascolano i manzi diretti a Livourneyaz durante la monticazione. Il sotto-utilizzo ha prodotto una rapida rinaturalizzazione in tutta la zona circostante, invasa dal bosco e dalla landa arbustiva d'alta quota. L'abbandono è inevitabile causa l'accessibilità solo sentieristica a partire da Praz-Rayé, con lunghi tempi di percorrenza (più di 2 ore). La conservazione dell'attuale attività di pascolo dei manzi, anche senza strutture, è l'unico obiettivo raggiungibile. L'evoluzione verso la rinaturalizzazione è inevitabile per questo settore isolato, in cui i resti degli edifici potrebbero opportunamente essere riutilizzati per l'accoglienza escursionistica.

**Eb19** Pascolo di Livourneyaz

Sebbene estremamente isolato, il vallone è ancora utilizzato per il pascolo di una trentina di manzi e vi si riconosce una cotica erbosa fertile e continua estesa su circa 60 ha. All'interno dell'unità pascoliva si colloca Lac de Livourneyaz, incluso nella zona Ee4 per il suo interesse paesaggistico. Parte dell'antica struttura d'alpeggio della Tsa de Livourneyaz è stata recentemente risanata mantenendone perfettamente le caratteristiche originali. La stalla ha una capienza di circa 30 capi ed è associata all'alloggio per i custodi dei manzi. Un tempo erano utilizzate anche alcune stalle a volta, ancora stabili sebbene non più utilizzabili per una capienza di oltre 50 capi. Più a valle si riconoscono perfettamente i ruderi di un'ampia e articolata struttura d'alpeggio che fungeva da base per la Tsa. Facilitare il mantenimento dell'attività attuale, che è parte integrante nella conservazione di questo paesaggio, è il miglior obiettivo che ci si può porre, anche con semplici opere di manutenzione straordinaria del sentiero che ha una valenza escursionistica oltre che pastorale. Sarebbe inoltre opportuna la realizzazione di una centralina per la fornitura di energia elettrica. L'abbinamento del pascolo con un'accoglienza turistica di posto tappa potrebbe essere una naturale integrazione di attività.

**Eb20** Pascolo di Praz de Dieu

Comprende il tramuto in quota dell'antica linea di monticazione del vallone d'Arbière, ormai irriconoscibile. E' pascolato dai soli manzi dato il forte isolamento della zona ma vi si riconoscono ancora vasti appezzamenti di pascolo fertile e continuo. I resti di un'antica stalla d'alpeggio sono ancora ben visibili; poco più a monte si trova il bivacco Chentre, di recente realizzazione. Anche in questo caso il mantenimento dell'attuale attività di pascolo brado, eventualmente abbinata a forme di accoglienza turistica "soft" è l'unico obiettivo possibile.

**Eb21** Pascolo di Comba des Avées

Anche questo piccolo appezzamento di pascolo è un residuo dell'antica linea di monticazione nel vallone d'Arbière. Sebbene priva di strutture utilizzabili e in parte invasa dal bosco, l'area è ancora regolarmente pascolata dai manzi. L'accessibilità solo sentieristica a partire dal fondovalle all'altezza di Ferrère – Puillayes rende il pascolo molto isolato e l'antica struttura d'alpeggio è ormai diroccata. L'obiettivo è qui il semplice mantenimento dell'attività attuale di pascolo libero, lasciando la possibilità di un improbabile recupero dei ruderi per la pastorizia o per l'escursionismo.

**Eb22** Pascolo di Chalet Vieux

Ciò che resta di un antico e più vasto pascolo è la zona residua di Chalet-Vieux, collegata alla zona del Lac d'Arpille tramite un settore ormai occupato dal bosco. Attualmente vi pascolano i manzi diretti a Livourneyaz durante la monticazione. Il sotto-utilizzo ha prodotto una rapida rinaturalizzazione in tutta la zona circostante, invasa dal bosco e dalla landa arbustiva d'alta quota. L'abbandono è inevitabile causa l'accessibilità solo sentieristica a partire da Praz-Rayé,

con lunghi tempi di percorrenza (più di 2 ore). A Chalet-Vieux sono riconoscibili i resti delle mura perimetrali di un'antica stalla con annesso edificio, probabilmente l'abitazione dei conduttori. La conservazione dell'attuale attività di pascolo dei manzi, anche senza strutture, è l'unico obiettivo raggiungibile. L'evoluzione verso la rinaturalizzazione è inevitabile per questo settore isolato, in cui i resti degli edifici potrebbero opportunamente essere riutilizzati per l'accoglienza escursionistica.

**Sottozone di tipo Ec** – sottozone boscate costituite da aree con prevalente copertura forestale destinate alla conservazione, manutenzione o riqualificazione del patrimonio forestale, in esse sono ricomprese le aree destinate al rimboschimento, nonché le aree nelle quali il patrimonio boschivo è andato distrutto.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **13 sottozone di tipo Ec**:

**Ec1** Bosco Comba Fauderey

La sottozona comprende il settore boscato a monte degli abitati di Place, Balme, Dzovenno e Ru, che si estende dalle aree agricole e pastorali del fondovalle fino al limite superiore della vegetazione, lungo il versante destro idrografico del Buthier. Il bosco, piuttosto rado, è frequentemente interrotto da radure detritiche e da appezzamenti erbosi pascolati ed è tradizionalmente percorso dalle mandrie in monticazione. Domina il lariceto nelle sue diverse forme, associato a latifoglie e abete rosso nella parte inferiore e alla landa arbustiva d'alta quota nella parte superiore, dove il larice diviene un colonizzatore degli scoscesi versanti abbandonati dal pascolo. La sua funzione protettiva è preminente poiché il bosco sovrasta i principali centri abitati del territorio comunale. Non mancano comunque alcuni tratti dotati di buona produttività ed è tutt'altro che trascurabile il suo valore paesaggistico.

**Ec2** Bosco a sud di Chentre

Comprende il piccolo bosco a sud dell'abitato di Chentre, molto vario sotto il profilo della composizione in quanto si trovano nuclei di pineta xerofila accanto a gruppi di larice con abete rosso e di latifoglie che vegetano al margine dei prati. E' interessato da attività agricole e pastorali connesse alle zone Eg circostanti con presenza di stalle. La funzione turistico-ricreativa è altresì importante per la vicinanza del lago Lexert, da cui proviene un certo passaggio dei turisti all'interno del bosco, con pressioni comunque non molto rilevanti sull'ecosistema.

**Ec3** Versanti boscati dal torrent du Moulin al vallone de la Tsa

Coincide con il tratto di versante a monte degli abitati di Chez les Merloz, Plan de Veyne e Champ de Ronc, occupato da un bosco discontinuo su affioramenti rocciosi, in cui il lariceto con una componente di abete rosso nella parte bassa lascia a tratti il posto alle latifoglie di colonizzazione degli abbandoni agricoli. A tratti percorso dalle mandrie, il bosco riveste qui essenzialmente una funzione protettiva idrogeologica dei versanti, accompagnata da una funzione paesaggistica.

**Ec4** Versanti boscati dal vallone di Grand Chamin al torrent des Places de Moulin

La sottozona è occupata in prevalenza da formazioni boschive molto rade su affioramenti rocciosi, con l'unica eccezione del vasto e fitto lariceto, accompagnato da nuclei di latifoglie, che colonizza l'antico accumulo di frana di Chamin lungo il corso del Buthier. Mentre le formazioni rade di versante rivestono essenzialmente una funzione protettiva e paesaggistica, il bosco di

Chamin ha una certa valenza produttiva e presenta al suo interno un ambiente di valore naturalistico costituito dal piccolo stagno di Chamin, circondato da un ontaneto ripario. Vi compaiono al suo margine alcune aree agricole e pascolive in cui si trovano ruderi ed edifici ad uso agricolo e talora abitativo.

**Ec5** Bosco rupicolo in destra idrografica della diga

Comprende una porzione a tratti scoscesa del versante che sovrasta il barrage della diga, con una vegetazione molto rada composta in prevalenza da larice, associato a nuclei di latifoglie pioniere. La valenza di queste formazione è esclusivamente protettiva oltre che naturalistica. Include alcune aree di bosco rado a contatto con i pascoli, tuttora utilizzate da questa attività.

**Ec6** Promontorio boscato di Praz-Rayé

E' definito dal piccolo promontorio roccioso che sovrasta Praz-Rayé, occupato da un lariceto puro con forte valenza paesaggistica in quanto caratterizza lo scorcio visivo dell'insediamento. Vi sono inclusi piccoli edifici rurali ed è in parte coinvolto dall'attività di pascolo.

**Ec7** Boschi in testata di valle e in sinistra idrografica della diga

La sottozona include l'estesa fascia di bosco che si sviluppa al limite superiore della vegetazione nella testata della valle del Buthier, per poi continuare lungo tutta la sinistra idrografica a monte della diga. Si tratta di boschi eterogenei, che comprendono lariceti radi pascolati, formazioni di ontano verde nei tratti di versante periodicamente soggetti a valanghe, lande arbustive. Al suo interno sono presenti numerosi ruderi di edifici un tempo destinati alle attività pastorali; tuttora il pascolo a prevalenza di manzi è esercitato in vari tratti del versante. La sottozona può essere marginalmente interessata, nella sua parte inferiore, dalla realizzazione della pista di avvicinamento alla Valcornière.

**Ec8** Bois de Léchère

Fitto lariceto con presenza di abete rosso alle quote inferiori. Oltre alle importanti funzioni paesaggistica, protettiva e naturalistica riveste anche un certo significato produttivo nel tratto basale del versante.

**Ec9** Boschi all'ingresso della Comba d'Orein

Formazioni rade di lariceto, a tratti associato a latifoglie, che si estendono dall'ingresso della Comba d'Orein fino a monte di Praz-Rayé. Si tratta in prevalenza di rupi boscate, con limitati tratti a pendenza contenuta al margine dei pascoli. All'interno dell'area boscata non vi sono edifici in uso; alcuni ruderi testimoniano l'antico uso pastorale di queste superfici impervie. L'eventuale realizzazione della strada podereale di accesso al vallone d'Orein interessa la sottozona per un tratto limitato a monte di Praz Modzon Desot.

**Ec10** Fascia di bosco ripario del Buthier

Comprende la stretta fascia di bosco che accompagna il corso del Buthier dalla confluenza del torrente Crête Sèche fino al fronte della frana di Chamin. Comprende formazioni arboree ed arbustive fortemente condizionate dalle attività agricole tuttora in atto e prive di elementi di particolare rarità o pregio.

**Ec11** Boschi di Rayes d'Adam

Coincide con il vasto versante boscato altamente naturale al confine comunale con Oyace, in sinistra idrografica del Buthier. Vi dominano le varie forme del lariceto, con aree a latifoglie in



corrispondenza dei terreni pascolivi da tempo colonizzati dal bosco. Una certa funzione produttiva è presente nella parte inferiore del versante, mentre il salto di roccia sovrastante il Buthier rende inaccessibile il territorio superiore.

#### **Ec12** Mayens di Combadoux

Include un settore di basso versante occupato da un mosaico di bosco che si intreccia con numerose radure di prato magro ancora ben visibili; la superficie è utilizzata nelle stagioni intermedie dal pascolo bovino ma soprattutto ovino. In passato erano abbinate alla produzione del foraggio le coltivazioni di cereali e patate. Costituisce la parte bassa dell'antica linea di monticazione del vallone del Faudery, dalla quale risulta ora scollegato. In località Le Roun vi è una piccola stalla, ancora in uso, della capienza di circa 20 capi con alloggio dei conduttori, concimaia e vasca per l'acqua. Nella zona sono presenti numerosi ruderi rappresentativi dei tradizionali edifici rurali, collegati al fondovalle mediante sentieri. Per scongiurare l'abbandono è fondamentale favorire il mantenimento e il recupero delle radure anche permettendovi una differenziazione delle attività, pur sempre conservando le caratteristiche di un paesaggio definito dall'alternanza fra bosco e spazi aperti. Dando importanza prioritaria all'attuale attività di pascolo, con operazioni colturali e miglioramenti della cotica erbosa, non si esclude l'inclusione di colture erbacee o arbustive adatte al microclima della zona. Il recupero passa attraverso l'adeguamento dell'accessibilità con passaggi trattorabili, limitate opere di convogliamento e raccolta delle acque ed eventuale recupero dei ruderi funzionali all'attività agro-pastorale.

#### **Ec13** Bois d'Envers

Fitto lariceto con presenza di abete rosso alle quote inferiori, che si dirada verso le forme arbustive salendo lungo la Comba d'Arbières. Nella parte alta comprende vaste aree di pascolo abbandonato, ormai colonizzate da una fitta rinnovazione di larice. E' a tratti interrotto da facies valanghiva e da superfici detritiche. Oltre alle importanti funzioni paesaggistica, protettiva e naturalistica riveste anche un certo significato produttivo nel tratto basale del versante.

**Sottozone di tipo Ed** – sottozone da destinarsi ad usi speciali quali, discariche, estrattive, stoccaggio materiali reflui zootecnici, siti di radio telecomunicazioni, sbarramenti artificiali di rilevanza sovra comunale con i relativi invasi e fasce di fruizione turistica, grandi impianti di produzione e trasformazione di energia elettrica al di sopra dei 3000 Kw e similari.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **4 sottozone di tipo Ed**:

#### **Ed1** Les Rus

Sottozona situata a monte dell'abitato di Les Rus e include un sito di radiotelecomunicazione.

#### **Ed2** Caserma

Sottozona situata presso l'imbocco della galleria in località Caserma e include un sito di radiotelecomunicazione.

#### **Ed3** Perquis

Sottozona situata presso l'imbocco della galleria in località Perquis e include un sito di radiotelecomunicazione.

**Ed4** Place Moulin

Sottozona che include lo sbarramento della diga di Place Moulin, le strutture edilizie, gli accessi e le infrastrutture tecnologiche di versante utilizzate nelle fasi di costruzione della diga.

**Sottozone di tipo Ee** – sottozone di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **4 sottozone di tipo Ee**:

**Ee1** Boschi di Dzovennoz-Plan Bouc

*(area di interesse paesaggistico)*

La sottozona include l'ampio tratto di versante boscato posto fra l'abitato di Dzovenno e il corso del Buthier, fino al confine comunale con Oyace, caratterizzato dal susseguirsi di promontori boscati e salti di roccia. Comprende il piccolo promontorio boscato confinato tra gli abitati di Balme-Chentre e il lago Lexert, molto vario sotto il profilo della composizione in quanto si trovano nuclei di pineta xerofila accanto a gruppi di larice con abete rosso e di latifoglie che vegetano al margine dei prati.

E' incluso dal PTP nelle aree che rivestono uno specifico interesse paesaggistico poiché caratterizza il paesaggio dell'abitato di Dzovenno e dell'intero tratto di valle. Vi sono inclusi alcuni elementi di interesse paesaggistico e naturalistico: il Gouffre de Bétendaz. La pista di sci di fondo attraversa la sottozona nella parte alta, dove si rileva anche una presenza turistica diffusa che fa capo al lago Lexert, coinvolto da una consolidata gestione turistico-naturalistica.

**Ee2** Lago Places de Moulin

*(area di pertinenza dei laghi di interesse paesaggistico)*

E' la sottozona definita dalla superficie occupata dalle acque della diga di Places de Moulin.

**Ee3** Lac d'Orein

*(area di pertinenza dei laghi di interesse paesaggistico)*

Comprende il piccolo lago glaciale che sorge all'interno della morena frontale del Glacier d'Orein, incluso dal PTP nelle aree che rivestono uno specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario per la particolarità della formazione.

**Ee4** Lac de Livourneyaz

*(area di pertinenza dei laghi di interesse paesaggistico)*

Posto nell'isolato vallone di Livourneyaz, il lago e gli affioramenti rocciosi circostanti definiscono una zona inclusa nel PTP nelle aree che rivestono uno specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario.

**Sottozone di tipo Ef** – sottozone di specifico interesse naturalistico.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **87 sottozone di tipo Ef**:

**Ef1** Zona delle Kinzigiti di Places de Moulin

Include una stretta fascia che costeggia la diga di Places de Moulin in destra orografica. Si sommano al suo interno diversi siti di interesse naturalistico: la zona di interesse geomorfologico

costituita da micascisti di alto grado metamorfico, particolarmente ben conservati, e le formazioni di Alnunsincana e Betula Pendula che rivestono un particolare significato vegetazionale poiché si trovano qui a quote particolarmente elevate grazie al microclima generato dalla presenza della diga.

**Ef2** Comba des Lacs

Include la vasta zona d'alta quota in cui si concentrano numerosi laghi di origine glaciale: Lac Mort, Lac Long, Lac des Têtes e Lac du Mont Rouge. Il PTP lo include nelle aree di specifico valore paesaggistico e vi evidenzia inoltre la presenza di un sito di interesse geologico costituito da filoni magmatici di pegmatiti all'interno delle kinzigiti.

**Ef3** Apparato morenico del Glacier d'Orein

Comprende il ghiacciaio della comba d'Orein con il suo apparato morenico.

**Ef4** Riserva di Montagnayes

Vasta zona situata in sinistra orografica, la sottozona include la Riserva Naturale di Montagnayes e comprende la parte superiore dei versanti nei valloni di Montagnayes e d'Invergnau.

La sottozona include anche i residui del Glacier de la Becca du Merlo con le aree moreniche circostanti ed i colli Col de Cuney e Col de Montagnayes, valichi che conducono a St. Barthelemy lungo vie escursionistiche note.

Il territorio è dotato di un elevato grado di naturalità e riveste un interesse escursionistico e scientifico. Non vi sono inclusi punti di sosta a supporto dei percorsi che lo attraversano.

**Ef5** Riserva di Montagnayes

La sottozona comprende il vallone di Montagnayes che dispone di un ampio territorio pascolivo che si estende dal tramuto inferiore di Bachal fino ad Arp-Damon e alla Tsa de l'Acquelou. L'intero territorio rientra nella Riserva Naturale di Montagnayes, accessibile unicamente attraverso sentieri a partire da Puillayes. Il vallone è attualmente utilizzato per il solo pascolo dei manzi (una trentina di capi) senza l'uso di strutture fisse, sebbene il tramuto di Arp-Damon disponga di una stalla con parte della struttura ancora stabile. Numerosi altri ruderi più o meno degradati si trovano al Bachar, a Baraques, l'Acquelaou e La Roulai. Diversi fattori indicano quale destinazione della zona una lenta evoluzione naturale: la sua inclusione nella Riserva, il conflitto fra l'uso delle stalle e le aree di rispetto delle prese d'acqua potabile nonché l'isolamento dell'intero vallone. Il mantenimento dell'attività attuale del pascolo libero è comunque auspicabile anche per la conservazione del paesaggio alla base del valore naturalistico stesso dell'ambiente.

**Ef6** Riserva di Montagnayes

L'intero territorio rientra nella Riserva Naturale di Montagnayes.

Include la parte alta residua dell'antica linea di monticazione di Invergnau, dove il pascolo rimane riconoscibile su poco più di 8 ha. Ha ormai il significato di una testimonianza storica più che un reale valore produttivo. L'elevato isolamento e l'assenza di strutture, salvo un piccolo edificio in parte diroccato entro il bosco, indicano nella graduale rinaturalizzazione della zona l'unica evoluzione possibile per questo residuo di pascolo. Il recupero degli stabili non è indispensabile al mantenimento dell'attività di pascolo libero dei manzi.

**Ef7** Torbiera del Marais Vivier

La sottozona è situata sul confine comunale di Oyace nei pressi di Les Places, adiacente all'area di interesse paesaggistico Dzovennoz - Plan Bouc.

Include la piccola torbiera del Marais-Vivier, recentemente ricostituita a scopo didattico.

**Sottozone di tipo Eg** – sottozone di particolare interesse agricolo destinate a coltivazioni specializzate (vigneti, frutteti, castagneti da frutto) e alle produzioni foraggere asservite alle aziende zootecniche di fondovalle o che si prestano per contiguità e natura dei terreni ad esserlo.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **20 sottozone di tipo Eg**:

**Eg1** Prato-pascolo di Place

Zona di prato-pascolo su confine con il comune di Oyace, fertile dotato della necessaria infrastrutturazione agricola (viabilità ed irrigazione a pioggia) a seguito di recenti interventi di miglioramento fondiario.

**Eg2** Terrazzamenti a monte di Place

Piccola sottozona marginale che si incunea nel versante “adret”, costituita da ex coltivi ora solo in parte utilizzati quali pascoli aridi. Non riveste un particolare interesse per la coltura foraggiera ma potrebbe essere recuperata ad altri usi agricoli (erbe aromatiche o altro).

**Eg3** Prati-pascoli a sud di Chentre

Piccola area recentemente bonificata per l'ampliamento del prato-pascolo, posta tra l'area didattica del Marais-Vivier e la moderna stalla sovrastante.

**Eg4** Prato-pascolo nei pressi del campo sportivo

Singolo appezzamento di prato-pascolo posto nelle adiacenze del campo sportivo, fertile e ben accessibile.

**Eg5** Prati-pascoli di Dzovenno

Ampio comprensorio occupato da prati-pascoli, in parte fatto oggetto di interventi di miglioramento fondiario. Per ampiezza, buona fertilità ed accessibilità è da considerarsi di rilevante interesse agricolo. Il prato caratterizza il paesaggio degli abitati di Dzovenno, Chez les Merloz e Moulin e al suo interno trovano collocazione gli edifici di alcune importanti aziende zootecniche di Bionaz.

**Eg6** Terrazzamenti fra Ru e Crêtes

Comprensorio agricolo eterogeneo, in cui si affiancano prati-pascoli irrigati, aree pascolate, terrazzamenti aridi utilizzati ormai solo per il pascolo, aree invase dalla vegetazione arbustiva e nuclei di bosco. Dotate di buona fertilità potenziale, queste superfici possono opportunamente essere recuperate sia per la coltura foraggiera nelle particelle meno acclivi, sia per altre colture laddove i terrazzamenti ostacolano la meccanizzazione delle lavorazioni. In passato la zona era coltivata anche a cereali. Vi trovano collocazione gli edifici di due aziende zootecniche; in particolare, la strada di accesso alla stalla a monte di Ru richiede urgenti lavori di messa in sicurezza per consentire la percorrenza invernale verso la sede aziendale che costituisce anche residenza principale.

**Eg7** Prato-pascolo a valle di Perquis

Radura prativa entro il bosco, fertile e recentemente dotata di impianto di irrigazione; vi sono inclusi alcuni piccoli edifici ad uso agricolo.

**Eg8** Prati-pascoli di Plan de Veyne

Vasta superficie a prato-pascolo che caratterizza il paesaggio del capoluogo. Assoggettata a interventi di miglioramento fondiario, è dotata di impianti di irrigazione ed è facilmente accessibile ed è da considerarsi di particolare valore agricolo per la sua ampiezza e fertilità. Vi trovano sede alcune importanti aziende zootecniche e sono presenti numerosi edifici ad uso agricolo di piccole dimensioni. Il paesaggio è caratterizzato da nuclei e filari arborei che accompagnano le aste torrentizie.

**Eg9** Ex prati-pascoli a monte di Chez-Noyer

Piccola area acclive di prati aridi che si insinua entro il bosco rado di versante, ora utilizzata soltanto per il pascolo nelle stagioni intermedie. Può essere recuperata per colture diverse dal prato-pascolo, che non richiedono una spiccata meccanizzazione.

**Eg10** Ex prati-pascoli a monte di Chez-Les-Chenaux

Sottozona eterogenea occupata in parte dalla coltura foraggera e in parte da prati aridi abbandonati o utilizzati per il solo pascolo. Vista la facile accessibilità è opportuno un suo pieno recupero sia per la coltura foraggera sia per la riqualificazione verso altre colture. Vi è presente una stalla al momento inutilizzata e piccoli edifici rurali.

**Eg11** Ex prati-pascoli di Vianoz

Sottozona di versante dalla morfologia a tratti impervia, un tempo occupata da coltivi e da prati-pascoli ed ora colonizzata da nuclei sempre più ampi di vegetazione arborea. I tratti a pendenza non elevata e prossimi alle strade possono essere recuperati anche per altre colture adatte al clima di media montagna oltre che per il prato-pascolo.

**Eg12** Prato-pascoli di Champ de Ronc

E' l'ultima importante sottozona a prati-pascoli che si incontra salendo lungo la valle del Buthier. Fertile e parzialmente dotata di impianti di irrigazione, è facilmente accessibile e meccanizzabile grazie alle pendenze limitate e riveste dunque una particolare importanza per l'agricoltura locale. Vi trovano posto alcune stalle, altri edifici minori ad uso agricolo e numerosi ruderi.

**Eg13** Ex prati-pascoli a monte di Champ de Ronc

Sottozona in continuità con la precedente ma caratterizzata da pendenze più elevate e da terrazzamenti che ostacolano la meccanizzazione agricola. Ora utilizzata soltanto per il pascolo collegato alla stalla presente, situata nella vicina sottozona Eg12, al margine est della sottozona, potrebbe essere in tutto o in parte recuperata a fini colturali.

**Eg14** Lexert

Sottozona ai margini dell'edificato di Dzovennoz in parte edificata con strutture miste di tipo rurale con limitata area prativa di margine all'ingresso dell'area a fruizione turistica del lago Lexert. Tenuto conto dell'infrastrutturazione presente e degli usi stagionali in atto, non pare essere di rilevanza rilevante.

**Eg15** Mayen du Buchasse

Prato-pascolo fertile di mayen di poco più di 7 ha, che si sviluppa entro una vasta area boscata di versante, accessibile mediante una strada poderale agevolmente percorribile. Il pascolo comprende alcune aree boscate tradizionalmente destinate a questo uso, con sottobosco coperto

da una buona cotica erbosa. Le strutture sono costituite da stalle d'alpeggio della capienza complessiva di circa 80 UBA, alloggio dei conduttori, casera, concimaie. L'obiettivo è il mantenimento e la valorizzazione dell'attività di pascolo mediante interventi di manutenzione e adeguamento funzionale, aprendo possibili connessioni con la ricettività escursionistica.

**Eg16** Lexert

Sottozona che ha subito lievi trasformazioni territoriali e morfologiche di nessun interesse agro-pastorale, in parte caratterizzato da incolti ai margini delle aree boscate di margine. Attualmente in stato di abbandono colturale.

**Eg17** Lexert

Sottozona di margine dell'area boscata con zone inerti e pietraie diffuse ai margini della vecchia viabilità di accesso al Comune, prospiciente la zona a campeggio strutturata.

**Eg18** Prati-pascoli a sud promontorio boscato di Chentre

Singolo appezzamento di prato-pascolo posto lungo il lato sud del promontorio boscato di Chentre, fertile e ben accessibile.

**Eg19** Prati-pascolo di Place e Balme

Ampia zona di prato-pascolo continuo e fertile, dotato della necessaria infrastrutturazione agricola (viabilità ed irrigazione a pioggia) a seguito di recenti interventi di miglioramento fondiario. La sottozona è di rilevante interesse agricolo. Vi trova posto l'edificio di un'azienda zootecnica nelle adiacenze dell'abitato di Place.

**Eg20** Prato-pascolo di Place

Zona di prato-pascolo fertile, dotato della necessaria infrastrutturazione agricola (viabilità ed irrigazione a pioggia) a seguito di recenti interventi di miglioramento fondiario. La sottozona è di rilevante interesse agricolo. Vi trova posto l'edificio di un'azienda zootecnica nelle adiacenze dell'abitato di Les Balmes.

**Sottozone di tipo Eh** – sottozone caratterizzate dalla contestuale presenza di attività agro-silvo-pastorali ed attività sciistiche, ricreative, turistiche quali centri di turismo equestre, strutture di servizio collegate a percorsi ed attività turistiche in ambito naturale, campeggi stagionali.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **3 sottozone di tipo Eh**:

**Eh1** Lexert

*(area snow park)*

Sottozona che negli ultimi anni ha subito limitate trasformazioni al fine di renderla utilizzabile sia d'inverno che in estate ad area ricreativa attrezzata. Sottozona marginale e di contorno alle strutture ricettive limitrofe e di campeggio, in ingresso all'area del lago Lexert e alla zona pic-nic.

**Eh2** Les Crêtes

*(area arrampicata)*

Sottozona ai margini del villaggio di Les Crêtes, con grande affluenza turistica, versante scosceso con pareti rocciose e terrazzi prativi. Area di nessun interesse agrosilvopastorale.

**Eh3** Lexert*(area biathlon)*

Sottozona interessata in passato da importanti interventi infrastrutturali al fine di realizzare lo stadio del biathlon, con annesso infrastruttura ed i tracciati di sci nordico ed il tracciato di skiroll, per l'attività agonistica estiva. Aree in parte prative ancora utilizzate per il pascolo e lo sfalcio. Il margine della sottozona in aderenza con la zona residenziale viene utilizzata anche ad attendamenti stagionali con strutture mobili.

**Sottozone di tipo Ei** – Sottozone che non rientrano in alcune delle precedenti categorie.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate le seguenti **2 sottozone di tipo Ei**:

**Ei1** Place Moulin

Sottozona a valle della strada comunale che include manufatti edilizi che hanno subito nell'ultimo decennio interventi di recupero ai fini ricettivi e commerciali. Nella sottozona sono presenti aree a parcheggio e vaibilità dedicata.

**Ei2** Ex area di scavo per diga

Comprende il settore di versante a monte dell'alpeggio di Arpeyssaou, profondamente scavato durante la costruzione della diga per il reperimento di materiali inerti. Ancora oggi il fronte di scavo appare decorticato e privo di copertura vegetale, soggetto ad erosione continua da parte degli agenti atmosferici. Date le pendenze e l'assenza di suolo non vi è alcun utilizzo possibile, a meno di improponibili interventi di rinaturalizzazione per destinare l'area al pascolo.

**Sottozone di tipo F**

*Sono le parti del territorio comunale destinate agli impianti e alle attrezzature di interesse generale.*

Nel territorio comunale di Bionaz sono state individuate soltanto **sottozone di tipo Fb**.

**Sottozone di tipo Fb** – *sottozone destinate a servizi di rilevanza comunale.*

**2 le sottozone di tipo Fb** individuate:

**Fb1** Plan-de-Veyne (cimitero)

In località Plan-de-Veyne, al bivio tra la strada regionale, la strada comunale che prosegue in direzione di Place Moulin e la strada comunale di accesso alla frazione, è situato il cimitero comunale con relativa area a parcheggio.

**Fb2\*** Propéraz

Sottozona situata tra le frazioni di Plan-de-Veyne e Les Vagère, comprende il fabbricato che ospita gli uffici comunali, la biblioteca comunale e la sede operativa della protezione civile.

Il Piano individua per il Comune di Bionaz **2 sottozone di tipo Fb** nella quale sono presenti infrastrutture pubbliche.

La sottozona Fb1, nel PRG vigente delimitata come zona F3, ha carattere di interesse pubblico visto che al proprio interno si trova il cimitero comunale con area a parcheggio.

La sottozona Fb2\*, nel PRG vigente delimitata come zona F5, ha carattere di interesse pubblico visto che al proprio interno si trova il fabbricato che ospita gli uffici comunali, la biblioteca comunale e la sede operativa della protezione civile, nonché relativo parcheggio di pertinenza.

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo F del territorio comunale è contenuta nell'articolo 60 delle NTA ed è strettamente connessa alla tipologia delle relative infrastrutture con particolare riguardo alla manutenzione ed all'eventuale ampliamento delle strutture esistenti ed alla riqualificazione delle aree.

Le destinazioni d'uso ammesse nelle sottozone di tipo F fanno riferimento alle categorie di usi e attività di cui all'art. 73 della l.r. 11/98, e sono elencate nelle relative tabelle di sottozona delle NTA.

I servizi presenti e previsti sono descritti nel cap. B.1.2.5 - *La riserva di aree adeguate agli impianti ed alle strutture di interesse pubblico*.

### **B.1.3 – Confronto tra le scelte della variante e le “Norme per parti di territorio” del PTP**

L'adeguamento del PRG al PTP ha seguito le indicazioni espresse nelle “norme per parti di territorio” contenute nel PTP<sup>52</sup>, in cui è stato suddiviso il territorio “in parti omogeneamente caratterizzate dalla prevalenza di una o più componenti paesistico-ambientali, nelle quali si applicano indirizzi differenziati in relazione alle modalità di azione, di intervento, di usi, di attività e di condizioni operative; tali parti del territorio sono determinate dal PTP attraverso l'individuazione dei sistemi ambientali. (...)”

I sistemi ambientali sono finalizzati alla tutela ambientale e paesistica del territorio regionale.<sup>53</sup>

Di seguito si espongono le scelte effettuate analizzando tutti gli articoli del PTP riferiti alle “parti di territorio”.

#### **Art. 10 - Articolazione del territorio in parti differenziate**

Il PRG ha identificato e specificato le perimetrazioni dei singoli Sistemi Ambientali presenti sul territorio comunale sulla Tavola M1 - *Carta dell'assetto generale del territorio e dell'uso turistico*.

Sul territorio comunale sono stati individuati i seguenti Sistemi Ambientali:

- Sistema delle aree naturali: sottosistema dell'alta montagna (AM);
- Sistema delle aree naturali: sottosistema delle altre aree naturali (AN);
- Sistema dei pascoli (PA);
- Sistema boschivo (BO);
- Sistema fluviale (FL);
- Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato (SI).

L'esame contestuale eseguito tra PTP e Tavola M3 d'uso del suolo ha portato ad alcuni cambiamenti di perimetrazione dovuti al fatto di dover sagomare i profili delle aree in base agli elementi naturali e artificiali presenti sul territorio.

Nella trattazione dei singoli Sistemi ambientali si descriveranno le modifiche apportate alla perimetrazione del PTP.

Gli usi e le attività presenti in ogni singola sottozona, le modalità di intervento e le condizioni di intervento sono state analizzate e confrontate con le indicazioni previste dal PTP. Di seguito si riportano le tabelle in cui, per ogni zona, si mettono in evidenza i Sistemi Ambientali di appartenenza. I valori percentuali inseriti nel Sistema di appartenenza sono indicativi. Nel caso in cui una zona interessi più sistemi ambientali, per verificare la coerenza con il PTP, si è fatto riferimento al sistema ambientale

<sup>52</sup> Piano Territoriale Paesistico, *Norme di Attuazione*, Titolo II, Norme per parti di territorio, artt. 10- 19

<sup>53</sup> Piano Territoriale Paesistico, *Norme di Attuazione*, Titolo II, Norme per parti di territorio, art. 10, comma 1



prevalente se questo è uguale o superiore all'80%, mentre in caso contrario la verifica è stata eseguita in riferimento al sistema ambientale più restrittivo.

Per l'analisi sui sistemi ambientali (artt. 11-18) e la relativa conformità si è fatto riferimento al quadro sinottico allegato alle Linee guida della Comunità Montana Grand Combin.

Si specifica che le attività di tipo N1 individuate dal PTP sono state considerate sempre ammissibili indipendentemente dal Sistema ambientale in virtù del loro impatto ambientale nullo.

#### **Art. 11 – Sistema delle aree naturali – sottosistemi dell'alta montagna e delle aree naturali.**

Il piano regolatore ha delimitato il sistema delle aree naturali, che comprende ambiti non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche che interferiscono significativamente nei processi naturali<sup>54</sup>, distinguendolo nei seguenti sottosistemi:

AN – sottosistema dell'alta montagna:

comprende le aree glaciali con relativi apparati morenici che si estendono in modo discontinuo lungo la quasi totalità della linea del confine comunale definita dalle alte vette.

AN – sottosistema delle altre aree naturali:

si estende nella parte del territorio comunale compresa fra il limite superiore dei sistemi di bosco e pascolo e il limite inferiore delle formazioni glaciali. Sul versante in destra idrografica del Buthier questo sottosistema scende a tratti fino a ricongiungersi con il sistema insediativo tradizionale, lungo le rupi che sovrastano le frazioni del fondovalle.

Il sottosistema dell'alta montagna è caratterizzato da un ambiente naturale di conformazione glaciale, il cui utilizzo può avere esclusivamente finalità scientifiche ed alpinistiche, qui il PRG prevede in linea generale la conservazione della naturalità dei luoghi facilitandone la fruizione mediante la manutenzione dei tracciati, incluse le opere per la loro messa in sicurezza. Laddove vi siano bivacchi e/o rifugi il PRG ammette interventi edilizi atti a mantenerne il funzionamento in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti.

Le parti di territorio individuate come sottosistema delle altre aree naturali differiscono talora in modo sensibile dal perimetro individuato dal PTP poiché questi territori, sebbene costituiti da ambienti ostili alle attività umane per quote, morfologia e clima, sono da sempre utilizzati dalle attività agro-pastorali. Vi compaiono dunque numerose sottozone Eb a pascolo, talvolta anche Eg di coltivi agrari, ed Ec di bosco, individuate a seguito dell'analisi di dettaglio del territorio espressa nella Tavola M3 d'uso del suolo. Le singole variazioni sono evidenziate nelle successive tabelle di confronto tra PTP e PRG.

Nel sottosistema delle altre aree naturali dominano gli ambienti di versante che si estendono al di sotto del limite delle nevi perenni, caratterizzati da un'elevata naturalità anche in considerazione del fatto che le forme tradizionali di uso del territorio si sono affievolite e trasformate nel tempo, mantenendovi in prevalenza le sole forme di pascolo brado. Il PRG attribuisce un alto valore naturalistico e paesaggistico a questa parte di territorio, prevedendone la tutela e la valorizzazione con azioni atte a conservare le risorse naturali e gli stessi usi tradizionali che hanno plasmato l'ambiente. Gli indirizzi progettuali previsti sono legati a un preminente utilizzo escursionistico e naturalistico-scientifico per le parti in quota, nonché all'uso agro-silvo-pastorale nelle sottozone Eb, Ec ed Eg, dove sono consentiti solo gli utilizzi in essere orientati al mantenimento del territorio.

---

<sup>54</sup> Vedi Art. 11 NAPTP

Nel sottosistema delle altre aree naturali si prevede:

- in linea generale di precludere la realizzazione di nuove infrastrutture e di edifici, puntando sulla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e la messa in sicurezza dei percorsi sentieristici quali elementi fondamentali nella fruizione del territorio. Per garantire il mantenimento territoriale operato dalle attività di pastorizia, nelle sottozone Eb, il PRG privilegia dunque il recupero e l'adeguamento delle antiche strutture, evitando la realizzazione di nuovi edifici; favorisce inoltre la riqualificazione del patrimonio edilizio inutilizzato verso usi di accoglienza escursionistica, con l'obiettivo di creare sinergie fra i due settori di attività. Eventuali nuovi manufatti sono disciplinati dalla normativa del piano che limita le opere e le modificazioni del suolo, nonché gli effetti di disturbo (per esempio privilegiando l'uso di tecniche d'ingegneria naturalistica);
- il mantenimento degli equilibri ecologici, la conservazione di tutti gli endemismi vegetali e della continuità dei sistemi ambientali comprese le fasce di margine, in quanto questi elementi sono ritenuti fondamentali per tutelare la biodiversità ed assicurare uno sviluppo sostenibile del sistema. Nel sottosistema delle altre aree naturali tutte le destinazioni d'uso e la relativa normativa sono coerenti con la conservazione - indirizzo caratterizzante operante a scala territoriale - intesa come mantenimento e valorizzazione delle risorse, degli elementi naturali, del paesaggio e delle testimonianze storico-culturali.

Attualmente non si registrano condizioni di particolare degrado legate alle attività umane o usi incompatibili del territorio, ma solo fenomeni di abbandono agro-pastorale in un contesto già marginale per l'agricoltura e per la pastorizia. Il riuso del patrimonio architettonico rurale per attività legate all'escursionismo, nei limiti degli usi e degli interventi ammessi nelle aree a rischio di frane, valanghe e inondazioni e compatibilmente con il mantenimento dell'attività di pascolo, rappresenta la direzione verso nuove sinergie con le attività silvo-pastorali in questi ambienti di margine.

Il piano applica in maniera differenziata le indicazioni del PTP alle diverse parti del territorio, specificando modalità di attuazione e d'intervento, nonché le condizioni operative come illustrato nelle tabelle successive.

## **Art. 12 – Sistema dei pascoli**

Il sistema dei pascoli individuato dal PTP presenta una buona corrispondenza, in destra idrografica del Buthier, con le perimetrazioni contenute nella carta motivazionale M1 – *Assetto generale del territorio e dell'uso turistico*. Le differenze sono marginali e sono dovute ad un maggiore approfondimento cartografico rispetto a quanto eseguito dal PTP.

Sul versante opposto si registrano invece notevoli divergenze in quanto il PTP include nel *Sottosistema delle altre aree naturali* la maggior parte dei territori posti nell'alta testata di valle e in sinistra idrografica, il cui isolamento ha indotto l'abbandono delle forme tradizionali di pascolo per mantenersi la sola monticazione estiva dei manzi. Vi si riconoscono comunque ancora le caratteristiche ambientali legate all'uso pastorale e non mancano strutture fatte oggetto di recente ristrutturazione per questa attività.

Il sistema dei pascoli, che "comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dalle attività inerenti alle conduzioni degli alpeggi e delle relative infrastrutture", interessa dunque i due versanti con caratterizzazioni contrapposte. Le ampie superfici pascolive, fertili e ben utilizzate sono concentrate sul versante in destra idrografica del Buthier e coincidono in linea di massima con lo sviluppo dei valloni laterali. Sono nella maggior parte dei casi servite da una viabilità di accesso che le collega al fondovalle, dotate di stalle razionali e complete dei diversi locali necessari alle lavorazioni. Fanno eccezione alcune sottozone in cui l'accesso non è ottimale e le strutture richiedono opere di ammodernamento per garantire la continuità e la piena valorizzazione dell'attività di pascolo. Si

tratta di alpeggi importanti sia per le loro dimensioni che per la loro produttività, ove sono condotte al pascolo diverse mandrie per un totale di oltre 500 UBA lungo 6 linee di monticazione:

**Linea Berrier-Chardonney:** vi pascola una mandria di circa 90-100 UBA composta sia da lattifere che da manzi, per circa 100 giorni del periodo estivo, facendo tappa a Grand-Rond per poi salire al tramuto del Berrier dal quale la mandria utilizza anche i pascoli estivi di Chardonney. I manzi sono condotti nel vallone attiguo di Crête Sèche, raggiungibile lungo i sentieri in quota. Per ottimizzare l'attività in questa linea è opportuno creare un nuovo collegamento con pista trattorabile fra i tramuti del Berrier e di Chardonney, nonché prevedere in questo tramuto in quota la dotazione di una nuova stalla.

**Linea Chalon-La Tsa:** è utilizzata durante il periodo di monticazione da una mandria di circa 40 lattifere e 30 manzi, che fanno tappa a Chalon per poi salire al tramuto di La Tsa, collegato al primo con monorotaia. Da qui le mandrie si spostano quotidianamente sui pascoli in quota di Plan Marmottin e Lusoney. Rimangono dunque sotto-utilizzati i pascoli alti del vallone per mancanza di accessibilità e assenza di strutture.

**Linea Chamin-Case Grotta:** vi pascola una mandria bovina di circa 80 UBA che utilizza per il ricovero le sole strutture di Case Grotta, a 2200 metri di quota, collegate al fondovalle mediante una strada poderale. Il complesso dei pascoli del vallone appare ben utilizzato fino alle quote più elevate e può potenzialmente contare sul tramuto intermedio strutturato di Grand-Chamin, al momento inutilizzato.

**Linea Arpeyssaou-Grésime-Plan Vaûon:** può contare su un'estensione di pascoli di quasi 180 ha, utilizzati da due mandrie per un totale di circa 150 UBA, che si spostano dai tramuti inferiori di Grésime e Arpeyssaou fino a quello superiore di Plan Vaûon, di recente costruzione. I territori più distanti dalle stalle sono al momento sotto-utilizzati per la mancanza di punti di sosta utilizzabili in corrispondenza dei numerosi antichi tramuti d'alpeggio.

**Linea della Comba d'Orein:** comprensorio pascolivo di circa 30 ha ora utilizzato in maniera sempre più discontinua a causa della sua accessibilità solo sentieristica a partire dall'alpeggio di Arpeyssaou o dalla strada poderale per Praz-Rayé. E' strutturato nei due tramuti di Grand-Orein, fornito di strutture dimensionate per 60-65 lattifere, e di Garda nella parte superiore del vallone, i cui edifici non sono adeguati agli standards attuali di allevamento.

**Linea di Praz Rayé – Grand Plan:** i fertili pascoli di Praz Rayé, di 70 ha, sostengono una mandria di lattifere di circa 80 UBA, oltre a una trentina di manzi che si spingono oltre Grand Plan, fino a Deré la Vieille e nel vallone di Valcornière. La dotazione di strutture e l'accessibilità di questa zona sono elementi strategici per l'utilizzo dei pascoli meno accessibili ancora presenti nella parte alta della vallata principale e nel vasto settore inaccessibile in sinistra idrografica del Buthier.

Nel sistema dei pascoli l'indirizzo caratterizzante, operante a scala territoriale, è quello del mantenimento delle risorse e degli elementi del paesaggio e gli indirizzi del piano sono coerenti con tali indicazioni d'uso.

Per quanto riguarda le ulteriori attività ammesse:

- attualmente non esistono condizioni di particolare degrado legate alle attività umane o usi incompatibili a discapito del preminente uso pastorale ma solo estesi fenomeni di abbandono di alcune aree destinate in origine al pascolo e delle costruzioni agricole in esse presenti. Il piano prevede la mitigazione delle cause, il recupero dei beni per attività agricole e forestali e il loro eventuale riutilizzo a fini ricettivi e turistici;

- in particolare in questo ambito sono previste azioni volte a valorizzare le risorse esistenti in coerenza con i caratteri tipici del sistema del pascolo; tali azioni sono connesse ad attività ed usi legati prioritariamente alle attività agro-silvo-pastorali e alla residenza temporanea connessa alla conduzione degli alpeggi e alle attività sportive limitatamente alla pratica dell'escursionismo; è ammesso altresì il mutamento di destinazione d'uso di costruzioni agro-pastorali dismesse per usi diversi, con specifico riferimento alle attività ricettive e turistiche. Tutti gli interventi qui illustrati rientrano nel concetto di riqualificazione di usi ed attività esistenti e compatibili fra loro;
- come precedentemente accennato, la il PRG non contempla la realizzazione di insediamenti che comportino aumenti del carico urbanistico; ammette l'eventuale realizzazione di singole strutture legate alle attività escursionistiche, alpinistiche e turistico-sportive (per es. bivacchi o rifugi) che, in quanto incidenti sulle componenti sensibili del contesto ambientale e paesaggistico, potrebbero indurre effetti trasformativi.

La presente variante al PRG, coerentemente con quanto prescritto dal comma 2 dell'art. 12 delle NAPTP, precisa la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi ammessi nelle sottozone ricadenti nel sistema dei pascoli in coerenza con gli indirizzi indicati nel comma 1 dello stesso articolo.

In particolare, per la puntuale verifica di coerenza tra il PTP ed il PRG, si rimanda alle successive tabelle.

Nel territorio del comune di Bionaz sono state individuate quattro sottozone pascolive in cui ammettere l'indirizzo di riqualificazione RQ: Eb5 Pascoli di Chardonney; Eb7 Pascoli de La Tsa; Eb12 Pascoli di Comba d'Orein; Eb13 Pascoli di Praz-Rayé. Tutte le sottozone destinate alla riqualificazione si collocano nel settore più produttivo del territorio, posseggono una forte vocazione e ottime potenzialità per la valorizzazione dell'attività pastorale. Il loro sfruttamento è inoltre un fattore insostituibile nel mantenimento del paesaggio alpino che caratterizza il territorio.

Nelle altre sottozone gli indirizzi individuati sono il *Mantenimento o la Conservazione* in funzione della situazione attuale e delle minori potenzialità. In particolare, l'indirizzo conservativo riguarda quegli alpeggi che sono ormai destinati al rafforzamento del graduale processo di rinaturalizzazione in atto da molti anni, privi di un reale valore produttivo, che costituiscono però testimonianze storiche dell'antico utilizzo del territorio.

### **Art. 13 – Sistema boschivo**

Il sistema boschivo individuato nella carta motivazionale M1 – *Assetto generale del territorio e dell'uso turistico* – si discosta in modo significativo dalle indicazioni contenute nel PTP. Tali indicazioni escludono infatti dal sistema boschivo ampie estensioni occupate da boschi rupicoli, formazioni in aree valanghive e boschi radi, che in realtà ricoprono buona parte dei territori al di sotto dei 2200 metri su entrambi i versanti del Buthier. Il PRG include tali aree nelle sottozone Ec in quanto rientrano dal punto di vista funzionale negli ecosistemi boschivi e sono gestiti dai Piani di assestamento forestale, sebbene con indirizzi selvicolturali orientati verso la naturalità.

Per la perimetrazione del Sistema si è tenuto anche conto anche delle aree definite inedificabili ai sensi dell'art. 33 della l.r. 11/98. La perimetrazione delle aree boscate inedificabili è stata rispettata sostanzialmente anche nella definizione delle sottozone della carta prescrittiva P4, includendo tali aree nelle sottozone Ec.

Il sistema boschivo, che “comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dai boschi e dalle foreste, nonché dalle attività ad esse collegate; vi sono incluse le aree non coperte da boschi ma funzionalmente, ecologicamente o paesisticamente connesse”, interessa

una fascia ristretta del territorio comunale, più estesa sul versante in sinistra orografica del Buthier de Valpelline. Su questo versante la copertura forestale è nettamente più consistente e continua, nonché dotata di grande naturalità, mentre in destra orografica è frequentemente interrotta da radure pascolive e da importanti affioramenti rocciosi.

La composizione dei boschi vede una presenza della pecceta subalpina, con latifoglie miste negli impluvi, esclusivamente nella parte inferiore del versante “envers”, mentre nella parte medio-alta di questo versante e lungo tutto il versante opposto domina il lariceto, praticamente puro salvo le inclusioni di ontaneti, caratteristici dei canaloni di valanga, e di latifoglie miste in corrispondenza degli ex-coltivi. La funzione prevalente dell'intera superficie forestale nel territorio di Bionaz è quella protettiva, data la forte acclività dei versanti e il diffuso e frequente verificarsi di valanghe. La totalità della copertura boschiva riveste altresì un grande valore paesaggistico e naturalistico, quest'ultimo particolarmente accentuato sul versante “enver” per la quasi totale assenza di interferenze antropiche. La funzione produttiva è limitata a poche particelle alla base dei versanti, dove la provvigione legnosa raggiunge valori non trascurabili; nel resto del territorio boschivo il valore produttivo è insignificante sia per la scarsa fertilità che deriva da suoli formati su affioramenti rocciosi, sia per la difficile accessibilità del territorio che rende sconveniente lo sfruttamento della risorsa, specialmente in sinistra idrografica del Buthier.

La presente variante al PRG sottolinea le qualità naturalistiche e paesaggistiche e si prefigge di conservarle e valorizzarle, attraverso azioni che rilancino gli usi tradizionali del bosco e consentano nuovi usi compatibili con i caratteri propri di questo elemento.

In particolare si prevede di privilegiare le azioni di mantenimento delle caratteristiche presenti – naturali ed antropiche. Le azioni sul patrimonio naturale sono volte alla conservazione delle caratteristiche predominanti degli ecosistemi e prevedono principalmente azioni di manutenzione ordinaria, con limitate trasformazioni legate alla gestione e conservazione del bosco che, comunque, non ne pregiudichino la loro funzionalità. Tutti gli interventi a carico della vegetazione sono compatibili con i caratteri del paesaggio e tutelano gli elementi vegetazionali aventi caratteri di unicità, nonché la biodiversità esistente. Anche l'utilizzo turistico del bosco, peraltro molto localizzato nelle aree in prossimità del lago Lexert, deve essere curato al fine di non creare sovraccarichi ambientali e quindi azioni di disturbo o di degrado all'intero sistema.

Per quanto riguarda gli elementi antropici si prevedono il riuso e la valorizzazione degli elementi esistenti – sentieri, strade, edifici, ecc. – evitando l'introduzione di elementi non ritenuti indispensabili per il mantenimento del sistema.

Nel sistema boschivo l'indirizzo caratterizzante, operante a scala territoriale, è quello del mantenimento per usi ed attività agricole o di sfruttamento tradizionale del bosco e gli indirizzi del piano sono coerenti con tali indicazioni d'uso.

Il PRG, oltre a consentire in modo prioritario le azioni atte a favorire l'utilizzo equilibrato della specifica risorsa ambientale, favorisce lo sviluppo degli usi in atto finalizzati alla valorizzazione turistica del bosco attraverso interventi a ridotto carico trasformativo. Il PRG, in coerenza con quanto prescritto dal comma 2 dell'art. 13 delle NAPTP, precisa le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato alle diverse parti del territorio. Per la puntuale verifica di coerenza tra il PTP ed il PRG, si rimanda alle tabelle successive. Nel sistema boschivo sono presenti percorsi storici e/o turistici segnalati per la pubblica fruizione e che la normativa di PRG tutela con soli interventi manutentivi e valorizza attraverso usi compatibili.

#### **Art. 14 – Sistema fluviale**

Il PTP individua sul territorio comunale il sistema fluviale identificandolo con il corso del Buthier, dal confine comunale con Oyace a salire fino al barrage della diga. Il sistema comprende “gli ambiti

interessati, sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geomorfologico, ecologico e paesistico, dalle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua" in cui possono essere incluse anche le aree "insediate o insediabili, nelle quali la dinamica degli usi e degli interventi non può prescindere dai loro rapporti specifici con i corsi d'acqua" e, analizzato lo stato dei luoghi, le perimetrazioni del PTP sono state riportate con modifiche di scarso rilievo.

### **Art. 15 – Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato**

La delimitazione del Sistema definita dal PTP è stata modificata in sede di pianificazione territoriale in modo non significativo, adeguando il perimetro alla diversa delimitazione del bosco e includendovi alcune aree di prati aridi in abbandono lungo il versante in destra idrografica del Buthier.

Il sistema insediativo tradizionale – sottosistema a sviluppo integrato, che "comprende ambiti caratterizzati dalla presenza di insediamenti e di attività tradizionali. ... interessati da processi di sviluppo che non comportano significative discontinuità nell'originario contesto rurale "55, è molto localizzato nel territorio di Bionaz in relazione alla morfologia particolarmente impervia del territorio. Si sviluppa esclusivamente sulla sinistra idrografica del Buthier negli unici tre settori in cui il versante si amplia nei terrazzi fluvio-glaciali con pendenze limitate:

- l'area compresa fra Chentre e Dzovenno, in cui gli insediamenti si espandono sul versante sino alla frazione di Ru;
- la zona attorno a Plan de Veyne fino al corso del Buthier;
- l'area intorno a Champ de Ronc fino al corso del Buthier, posta a quote di oltre 1600 metri .

Queste superfici che consentono l'insediamento residenziale e la coltura foraggera sono estremamente esigue e quanto mai preziose in un territorio la cui economia è fondata in buona parte sull'attività zootecnica.

Rientrano in questo sistema parte degli agglomerati storici, le adiacenti zone agricole e le limitrofe zone di recente espansione edilizia che, sia per dimensione che per ubicazione, non hanno alterato la struttura dell'insediamento originario.

In questo sistema sono ancora riconoscibili e ben conservati gli elementi di pregio paesaggistico, architettonico ed ambientale legati alle trasformazioni attuate dall'uomo nel tempo.

Il piano regolatore riconosce prioritari questi valori e si prefigge di conservarli ed esaltarli attraverso azioni che valorizzino gli usi tradizionali e propone nuove azioni compatibili con tali elementi.

In particolare si prevede un indirizzo teso alla valorizzazione degli insediamenti tradizionali e degli elementi ad essi strettamente collegati, ammettendo destinazioni d'uso ed attività coerenti con l'esigenza di salvaguardare lo specifico contesto ambientale.

Come già detto, per l'analisi dei Sistemi ambientali e per la conseguente verifica con le indicazioni del PTP, si sono utilizzate le tavole sinottiche delle linee guida della Comunità Montana Grand Combin soprattutto per quanto riguarda gli interventi ammessi. Nelle tavole citate per la modalità di azione ed intervento di "Riqualficazione", non vengono previsti gli "interventi di demolizione totale o parziale di manufatti edilizi". A tale proposito è necessario precisare che le modalità di azione e di intervento previste dall'art. 9 delle NTA del PTP per la "Riqualficazione" (RQ) sono "intese a valorizzare le risorse ed il patrimonio esistenti e ad eliminare usi non compatibili, anche mediante trasformazioni edilizie o urbanistiche consistenti, che non aumentino però significativamente i carichi urbanistici e ambientali", e quindi sembrano essere legittimi gli interventi di demolizione.

Pertanto nelle tabelle sono stati inseriti gli interventi di demolizione (art. 8 comma c) anche con la modalità della "Riqualficazione" per gli indirizzi caratterizzanti secondo quanto sopra detto. Bisogna

<sup>55</sup> Vedi Art. 15 NAPTP

precisare comunque che molte attività sono dal PTP ammesse tra gli ulteriori indirizzi con la modalità della “Trasformazione”, con la quale è possibile operare “interventi di demolizione”. Nelle tabelle sono comunque anche riportate tali situazioni. È così possibile fare una valutazione dell'interpretazione fatta anche sulla base delle indicazioni del PTP e delle linee guida della Comunità Montana Grand Combin.

Nel sistema insediativo tradizionale a sviluppo integrato l'indirizzo caratterizzante, operante a scala territoriale, è quello della riqualificazione del patrimonio insediativo e del relativo contesto agricolo per usi e attività agro-silvo-pastorali e abitativi.

Il piano regolatore, intende riqualificare e valorizzare l'intero ambito agendo su obiettivi ritenuti importanti:

- la rivalutazione e la riqualificazione dei nuclei storici e del patrimonio edilizio mediante una puntuale perimetrazione di tutti gli agglomerati storici ed una classificazione di tutti gli edifici che garantisca azioni di trasformazione compatibili con i caratteri propri degli edifici;
- il riconoscimento del valore paesaggistico, nonché economico e produttivo, dell'attività agropastorale del sistema in questione che viene valorizzato e tutelato mediante norme che assicurino il mantenimento ed il potenziamento agricolo-produttivo delle aziende in atto.
- l'incentivazione della ricettività alberghiera ed extralberghiera diffusa da attuarsi mediante la riqualificazione ed un migliore utilizzo dei posti letto esistenti e attraverso l'azione di recupero del patrimonio edilizio esistente nei vecchi nuclei, nella nuova edificazione nei residui terreni ancora disponibili nelle sottozone di completamento e nelle nuove aree edificabili

#### **Art. 16 – Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo residenziale**

Nel territorio comunale non è presente il sottosistema a sviluppo residenziale.

#### **Art. 17 – Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo turistico**

Nel territorio comunale non è presente il sottosistema a sviluppo turistico.

#### **Art. 18 – Sistema Urbano**

Nel territorio comunale non è presente il sistema urbano.

#### **Art. 19 – Unità locali**

Il piano regolatore ha tenuto conto degli indirizzi progettuali generali evidenziati dalla scheda inerente all'unità locale n° 15 –Valpelline. Di seguito viene esplicitato quanto previsto dall'Unità locale citata con un raffronto con le previsioni della Variante.

Orientamenti del PTP	Scelte della Variante
<b>Integrazioni paesistiche tra grandi componenti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Convergenza di pascoli sulla riva del bacino artificiale, sezione di valle con sequenza di terrazzi insediati poco alterati e testata di valle complessa con presenza complessa di ghiaccia e vette.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'indirizzo è stato recepito; il PTP infatti prevede l'inserimento di tale interazione nel paesaggio AC/VD, opportunamente individuato nella tavola motivazionale M4 e nella tavola prescrittiva P1 della Variante. Le modifiche apportate alle Unità di paesaggio sono state descritte nella prima parte della Relazione (Cap. A6.1.1 – <i>Le Unità di paesaggio</i>). In tali Unità la variante prevede il mantenimento delle destinazioni in atto.</li> </ul>
<b>Varchi liberi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento tra Close e Place, tra Dzovennoz e Chez Les Merloz, tra Vagere e Culoz e tra Balme e Lechere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'indirizzo del PTP è stato Mantenuto; la previsione di piano mantiene di fatto la situazione consolidata dell'edificato esistente e delle aree di espansione riconfermate</li> </ul>
<b>Mete visive</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Plan Blanc con Lac Lexert</li> <li>Notre dame de la Neige</li> <li>vette e ghiacciai</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La variante non prevede alcuna nuova alterazione percettiva percorrendo la strada regionale (Vd. zonizzazione tavola P4). La variante non prevede modificazioni sostanziali che alterino la visione paesaggistica sufficientemente estesa del Comune.</li> </ul>
<b>Canali di fruizione e punti panoramici</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento Strada Valpelline da Close a Bionaz e da Dzovennoz a Ru;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Non si prevedono elementi che inficiano i canali di fruizione visiva</li> </ul>
<b>Detrazioni o degrado</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>fascia del lago di Place Moulin, frane laterali e zone alterate a valle</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gli elementi di degrado indicati non sembrano potersi ricondurre alle scelte di pianificazione.</li> </ul>
<b>Integrazioni servizi e risorse turistiche</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>integrazione delle attrezzature per turismo e sviluppo attività escursionistiche percorsi intervallivi e tra Oyace e Bionaz</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Si ritiene che tali aspetti non siano contrastati dalla presente Variante, anzi valorizzati.</li> </ul>

### B.1.4 – Confronto tra le scelte della variante e le Norme per settori del PTP

#### Art. 20 – Trasporti

Il PRG propone “la razionalizzazione della viabilità ordinaria, con aumento delle connessioni tra le reti” (lettera f), “gli interventi nei punti critici della rete stradale volti a ridurre o eliminare i fattori di rischio o di congestione, e migliorare le condizioni di sicurezza” (lettera m).

La dotazione infrastrutturale stradale sul territorio comunale è sufficiente per garantire le esigenze quantitative e qualitative della comunità locale. La razionalizzazione della viabilità ordinaria potrà avvenire operando modesti interventi sul territorio con brevi ampliamenti della rete stradale attuale nelle varie sottozone.

I sistemi innovativi di trasporto pubblico si possono attuare sul territorio comunale in quanto non si presentano ostacoli viari, la tratta stradale non è carente e gli attuali spazi per la sosta e l'incrocio dei mezzi appaiono adeguati.

In accordo con gli orientamenti del PTP si provvede alla tutela ed al mantenimento dei percorsi stradali panoramici per la fruizione del paesaggio e dei beni ambientali (vedi tavv. M4 - Analisi del paesaggio e



dei beni culturali e P1 - Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali).

È prevista in ogni caso la riduzione degli impatti ambientali determinati dall'inserimento delle nuove opere con il massimo rispetto dei valori ambientali e con il recupero delle preesistenze (art. 33 NTA).

La variante prevede inoltre la realizzazione di alcuni parcheggi in previsione. In merito si rimanda al capitolo B1.2.5 - La riserva di aree adeguate agli impianti ed alle strutture di interesse pubblico, della presente Relazione; non si prevedono nuove aree attrezzate per sosta all'aperto lungo i percorsi, ma si tende a valorizzare e mantenere la situazione esistente<sup>56</sup>.

L'art. 27 delle NTA disciplina e tutela i percorsi storici.

Sul territorio comunale di Bionaz non sono previsti nuovi tracciati della viabilità.

Si sottolinea che per il tratto di strada Comunale da Bionaz alla Diga di Place Moulin, sarà necessario valutare con attenzione modalità di accesso controllato e l'opportunità di avviare, dato il forte interesse turistico e antropico dell'area di testata, la procedura per la regionalizzazione della viabilità specifica ma, tenuto conto delle problematiche geologiche del versante e preso atto della pianificazione e realizzazione in atto di interventi di mitigazione del rischio derivante da frane e cadute massi, si ritiene che la modalità di accesso a tale viabilità rientri nelle procedure di cui alla protezione civile di competenza del comune. Tale procedure dovranno essere dettagliatamente contenute negli aggiornamenti periodici del piano protezione civile.

#### **Art. 21 – Progettazione ed esecuzione delle strade e degli impianti a fune**

L'articolo delle Norme tecniche di Attuazione tiene conto delle indicazioni previste "al fine di contenere e, ove possibile, eliminare gli impatti ambientali e paesistici in atto e scongiurare degradi futuri".

Il piano prevede la valorizzazione della rete sentieristica storica attraverso il censimento della stessa e l'individuazione sugli elaborati cartografici motivazionali (Tav. M4- Analisi del paesaggio e dei beni culturali) e prescrittivi (Tav. P1 - Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali), per la realizzazione di interventi atti a valorizzarla quale testimonianza storica per la scoperta del territorio. Il mantenimento dei caratteri originari dei percorsi storici privilegiano le opere di conservazione e restauro e l'utilizzo dei materiali e delle tecniche costruttive originali e il recupero dei tratti attualmente non più leggibili.

Per la conservazione e la valorizzazione della rete dei percorsi storici, non sono ammessi interventi che possano determinare interruzioni o significative modificazioni sia al tracciato che agli elementi architettonici e tipologici rispettivi. I progetti di interventi che interferiscono con le reti dei percorsi storici devono garantire l'esecuzione di tutte le opere dirette alla loro conservazione e alla loro fruibilità.

Sul territorio comunale non esistono impianti a fune e non se ne prevede la realizzazione.

#### **Art. 22 – Infrastrutture**

Il comune è servito su tutto il territorio antropizzato dalle reti di distribuzione dell'energia elettrica. Le NTA permettono la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'articolo specifico delle NTA determina inoltre le modalità progettuali ed esecutive dirette ad assicurare il miglior inserimento nell'ambiente degli impianti relativi alle fonti alternative.

È prevista la razionalizzazione delle linee di trasporto di energia elettrica ad alta e media tensione attraverso il progressivo interrimento delle linee di distribuzione, nelle aree di specifico interesse naturalistico, paesaggistico, storico o eventualmente archeologico nonché nelle aree, nei percorsi e nei

<sup>56</sup> Norme di attuazione del PTP, art. 20 comma 8, lettera b

punti panoramici .

Per quanto riguarda lo scarico e la depurazione dei reflui il comune possiede propri depuratori individuato nella cartografia prescrittiva nelle specifiche sottozone.

La quantificazione dei fabbisogni di acqua in relazione a tutte le previsioni insediative, residenziali, produttive e di servizio è stata effettuata nel capitolo B1.2.5 - La riserva di aree adeguate agli impianti e alle strutture di interesse pubblico - della seconda parte della relazione.

Infine, la tutela degli abbeveratoi e dei fontanili è stata effettuata attraverso la classificazione di questi nelle zone A come "Documenti" nell'elaborato della classificazione dei fabbricati.

### **Art. 23 – Servizi**

L'analisi dei servizi locali e regionali e delle relative infrastrutture presenti sul territorio comunale è contenuta nel capitolo A.5.3 - *Analisi dei servizi e delle infrastrutture* - della prima parte e nel capitolo B.1.2.5 - *La riserva di aree adeguate agli impianti e alle strutture di interesse pubblico* - della seconda parte della Relazione.

Il PRG ha definito nella tavola motivazionale M1 - *Carta dell'assetto generale del territorio e dell'uso turistico* - i servizi e le esistenti infrastrutture. Nella tavola prescrittiva P4 – *Carta della zonizzazione, servizi e viabilità del PRG* - sono individuate le aree e i servizi di rilevanza locale e regionale normate dall'art. 61 delle NTA.

Il Piano individua per il comune di Bionaz, nessuna sottozona di tipo F destinata a specifiche attrezzature pubbliche.

Gli altri servizi trovano sede in fabbricati ed aree collocati in sottozone di tipo diverso, mentre le infrastrutture di tipo lineare (strade, acquedotti, fognature, ecc.) interessano diffusamente il territorio ed insistono su più sottozone.

Allo stato attuale non risulta che vi siano previsioni in merito alla localizzazione sul territorio comunale di infrastrutture e servizi di livello regionale.

Il Piano Regolatore prevede dei nuovi insediamenti residenziali (zone C) che però non comportano un rilevante incremento dei carichi urbanistici per quanto riguarda i servizi.

Il Comune ha individuato nel Piano Regolatore idonee aree per servizi locali riportate nella Tavola P4 – *Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG*.

Per quanto riguarda la localizzazione ed il dimensionamento dei servizi locali si rimanda alle precedenti tabelle relative ai servizi e alle tavole prescrittive e motivazionali.

Tale dimensionamento e tipologia risulta conforme con quanto previsto dai provvedimenti definiti dal Consiglio Regionale in attuazione della l.r. 11/98.

### **Art. 24 – Abitazioni**

Il PRG ha definito l'organizzazione e la disciplina degli insediamenti abitativi in base a quanto fissato dai punti a), b), e c) del comma 1. (Vd. capitolo B1.2.6 – *L'insediabilità del PRG*). Tale indirizzo è stato rapportato alle disposizioni dell'art. 12, commi 1 e 2 della l.r. 11/98.

Il piano ha definito i fabbisogni abitativi sulla base delle condizioni abitative in atto (capitolo B.1.2.3 - *Il patrimonio edilizio esistente e l'edificazione sul territorio*), delle dinamiche demografiche locali e delle aree contigue (capitolo A.5.1 - *Analisi della popolazione*) e delle tendenze e delle caratteristiche del mercato immobiliare (capitolo A.5.5 - *Analisi della situazione urbanistico-edilizia*).

L'analisi ha determinato la quota dei fabbisogni da soddisfare con il recupero e con il riuso del patrimonio edilizio esistente e con i nuovi insediamenti.

Si ritiene che l'indirizzo del PTP, che desidera prevedere i possibili nuovi insediamenti recuperando il patrimonio esistente, sia stato perseguito nel tempo, anche se la volontà del Comune per le ragioni espresse precedentemente ha portato lo stesso a prevedere comunque aree di espansione edilizia. Le NTA prevedono inoltre che per gli interventi derivanti dall'applicazione delle disposizioni relative alla delocalizzazione degli immobili siti in zone a rischio idrogeologico e nel caso di richieste di costruzione di "prima casa", non si applicano gli equilibri funzionali.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio costruito è attuata dalle norme previste nelle sottozone di tipo A (artt. 44 e 45 delle NTA), in base alla classificazione degli edifici.

Il Piano Regolatore prevede nelle sottozone di tipo A interventi diretti all'eliminazione dei volumi superfetativi e non prevede interventi di ristrutturazione urbanistica.

Nelle zone A è ammissibile la riqualificazione del sistema infrastrutturale per garantire un'adeguata accessibilità al fine di consentire un utilizzo del centro storico rapportato alle esigenze della popolazione ed alla conservazione dei caratteri originari.

Il PTP non indica per il territorio comunale "aree in cui effettuare interventi per la riqualificazione di fasce edificate lungo le tratte stradali".

In particolare per gli interventi di ristrutturazione edilizia e manutenzione straordinaria è previsto, conformemente al PTP di:

- a) assicurare una sistemazione complessiva delle aree di pertinenza e riguardare interi edifici, o porzioni di edifici estesi dalle fondazioni al tetto, almeno per quanto attiene ai tetti e ai fronti sugli spazi pubblici o da questi visibili;
- b) assicurare la testimonianza dell'uso originario degli edifici con la permanenza dei caratteri esterni distintivi della relativa tipologia chiaramente differenziati da quelli determinati dal nuovo utilizzo.

Per la ristrutturazione edilizia, gli interventi devono comportare l'eliminazione dei volumi superfetativi.

Gli interventi di nuovi impianti sono regolamentati dai parametri contenuti all'interno delle tabelle di zona specifiche. In particolare questi sono attuabili previa formazione di PUD, di iniziativa pubblica o privata, "finalizzato a completare l'area delle urbanizzazioni primarie assicurando nel contempo il migliore inserimento ambientale dei nuovi volumi con tipologie edilizie coerenti e con opere a verde mirate a mitigare l'impatto visivo creato dalla nuova edificazione dai principali punti di visuale". I fabbricati devono inoltre presentare "tipologie edilizie e materiali coerenti con il contesto ambientale senza alterare nel complesso i caratteri tipici del sistema insediativo tradizionale e del relativo aspetto paesaggistico".

I commi 3, 10, 11 e 12 sono stati verificati nella parte B 1.3 - *Confronto tra le scelte della variante e le norme per parti di territorio* - del PTP della relazione.

## **Art. 25 – Industria ed artigianato**

Il piano regolatore non individua zone con caratteristiche artigianali.

## **Art. 26 – Aree ed insediamenti agricoli**

Il Piano Regolatore ha individuato e delimitato le aree agricole utilizzate distinguendole da quelle potenzialmente agricole, dove si ritiene opportuno effettuare il loro recupero produttivo, tenuto anche conto delle indicazioni che sono pervenute dai consorzi di miglioramento fondiario che operano sul territorio. Le aree agricole sono state differenziate dai terreni incolti e improduttivi da destinare ad altri usi oppure lasciare all'evoluzione naturale.

La variante definisce gli equilibri funzionali (art. 14 NTA); salvaguarda, dettando le rispettive normative in ordine agli interventi effettuabili, le aree con prevalente copertura forestale (sottozone di tipo Ec, art. 51

NTA), le aree di specifico interesse naturalistico (sottozone di tipo Ef, art. 54 NTA) e le aree di particolare interesse agricolo (sottozone Eg1, Eg5, Eg8, Eg12, art.55 NTA)

Il piano prevede modesti insediamenti abitativi di nuovo impianto, con sottrazione alle attività agricole di parti molto limitate di superficie.

Trattandosi di insediamenti con dimensioni contenute, distribuite in diverse località nell'ambito della struttura urbanistica consolidata, non sono state esaminate soluzioni alternative.

Il piano definisce la destinazione d'uso delle aree agricole abbandonate, privilegiando il loro recupero produttivo (sottozone Eg) ovvero la loro inclusione nelle aree non coltivate (Ec), destinandole così alla ricolonizzazione da parte della vegetazione forestale in atto, la quale riveste sempre una rilevante importanza ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici, ambientali e paesaggistici.

La norma cogente e prevalente di cui al comma 6 delle NAPTP, che definisce le modalità di esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario che interessino una superficie superiore ai cinque ettari è stata recepita all'art. 9 comma 2 delle NTA.

Le sottozone di tipo Eg nelle quali è ammessa la realizzazione di nuovi edifici rustici ed abitativi in funzione della conduzione dei fondi, sono state individuate secondo gli indirizzi del comma 7.

La variante definisce, altresì, la disciplina urbanistico-edilizia dei magazzini extraziendali, degli edifici per il ricovero e l'allevamento del bestiame per le aziende senza terra o, comunque, per quelle in cui risulta in disequilibrio il carico di bestiame e la superficie foraggera.

La variante definisce la disciplina urbanistica per le serre con superficie superiore a m<sup>2</sup> 1.000 (art. 9, lettera j).

La variante provvede, infine, alla disciplina degli interventi sui rus mediante le disposizioni di cui all'art. 30 delle NTA.

Le strutture agrituristiche sono disciplinate dalla vigente legislazione regionale.

## **Art. 27 – Stazioni e località turistiche**

Ai sensi della definizione di cui ai commi 1, 2 e 3 il comune di Bionaz è considerato una stazione turistica minore.

Il Comune, ai sensi dei commi sopra esposti, dovrebbe dotarsi di un programma di sviluppo turistico per qualificare ed incrementare l'offerta turistica. Tale programma riguarda anche la qualificazione delle attrezzature pubbliche e private, nonché gli interventi sul sistema della viabilità e dei trasporti e sul sistema dei servizi e per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Considerando le dimensioni del Comune, le attività in atto gestite dall'Amministrazione e dai privati, le dinamiche in atto, non si ritiene necessario predisporre un Programma di Sviluppo Turistico in quanto le prospettive di sviluppo sono definite e gli obiettivi raggiungibili appaiono di facile individuazione. Oltre all'area sciistica destinata allo sci nordico e al Biatlhon, le principali attività economiche relative al turismo dipendono in larga parte dal transito del fine settimana verso Place Moulin. Attualmente il Comune infatti possiede una capacità ricettiva sufficiente. A seguito di quanto esposto sinteticamente si ritiene che il PST non possa far altro che confermare la situazione in atto e non possa promuovere ulteriori proposte e prospettive di sviluppo.

## **Art. 28 – Mete e circuiti turistici**

Nel comune è presente il comprensorio sciistico di sci alpino caratterizzato da modesta pressione fruitiva solo nei mesi invernali e si spera importante nel periodo estivo per la parte riguardante il poligono e la pista di skiroll per gli allenamenti. L'analisi della situazione attuale ha permesso di affermare che la stazione turistica presenta un buon livello di infrastrutturazione e di servizi sia a livello quantitativo che qualitativo e le scelte della Variante generale sono volte a colmare locali carenze.

La Variante garantisce la visitabilità degli elementi di carattere storico-culturale presenti sul territorio soprattutto attraverso la riorganizzazione e la valorizzazione dei percorsi storici .

### **Art. 29 – Attrezzature e servizi per il turismo**

Il PRG in conformità al PTP favorisce nell'ambito delle proprie competenze il potenziamento e la riqualificazione delle aziende alberghiere e extralberghiere ai fini dello sviluppo e dell'adeguamento dell'offerta turistica.

Sul territorio comunale sono presenti le seguenti strutture ricettive:

- 1 campeggio (260 posti letto),
- 1 albergo (30 posti letto),
- 4 rifugi (182 posti letto),
- 5 affittacamere (57 posti letto),
- 3 CAV (77 posti letto),
- 1 casa per ferie (34 posti letto),
- 1 ostello (37 posti letto).
- 1 dortoir (4 posti letto),

Nelle zone A sono state previste strutture ricettive di tipo alberghiero (g1) ed extralberghiero come le “case per ferie” (g3), gli “ostelli per la gioventù” (g4), i “dortoirs” (g6), gli “esercizi di affittacamere” (g7), le “aziende della ristorazione” (g10) e le “case e appartamenti per vacanze” (g12). Nelle zone Ba sono state previste anche le “case ed appartamenti per vacanze” (g12). Per tutte le strutture ricettive realizzate con finanziamento pubblico o premi di volumetria non sono ammessi riusi diversi da quelli ricettivi per i vent’anni successivi alla data di dichiarazione di fine lavori, come indicato negli articoli delle NTA.

Il PRG favorisce la ricettività di tipo extralberghiero sugli edifici esistenti nelle sottozone di tipo A, B, C ed E. Non vengono indicate nuove aree appositamente destinate a strutture turistiche ricettive extralberghiere.

La Variante generale al PRG ammette in linea di principio tutte le attività ricreative e sportive in ambito naturale; eventuali manufatti ed infrastrutture di tipo leggero dovranno essere rispettosi dello specifico contesto ambientale.

### **Art. 30 – Tutela del paesaggio sensibile**

*Il paesaggio sensibile è stato trattato nel capitolo A.6.1.2 - Il paesaggio sensibile e le componenti strutturali del paesaggio - e nel capitolo B.1.2.1 - La tutela del paesaggio e dei beni culturali.*

*Sul paesaggio sensibile e sulle componenti strutturali sono state assicurate le indicazioni del PTP definendo usi ed interventi ammissibili nell'art. 23 delle NTA.*

### **Art. 31 – Pascoli**

Nelle NTA sono recepiti gli indirizzi dei piani di settore che tendono al mantenimento, alla riqualificazione e al recupero dei pascoli tenuto conto della loro importanza economica e sociale nonché paesistico-ambientale.

Nella tavola P4 – *Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG* - sono indicate, quali sottozone di tipo Eb, i pascoli. Si è quindi provveduto, d'intesa con la competente struttura

dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Risorse Naturali, ad individuare i pascoli da riqualificare rispetto a quelli da mantenere.

Tali pascoli sono elencati nelle tabelle allegate delle NTA, che ne disciplinano, ai sensi del PTP e nel rispetto dei relativi indirizzi, le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi nonché le relative modalità attuative.

I pascoli più significativi del Comune di Bionaz sono tutti situati in destra idrografica della valle principale in corrispondenza dei valloni definiti dai diversi affluenti del Buthier (Eb5, Eb7, Eb8, Eb10, Eb11 ed Eb12) e lungo il corso del Buthier (Eb9, Eb13). Su questo versante i pascoli sono caratterizzati da dimensioni medio-grandi, una buona produttività e una buona infrastrutturazione con numerosi fabbricati razionali recentemente ristrutturati; la viabilità è nella maggior parte dei casi sufficiente a garantire il collegamento con il fondovalle ma è talora carente nel collegamento con i diversi tramuti. I pascoli ancora presenti sul versante opposto sono invece condizionati dall'isolamento prodotto dall'ostacolo della diga, che ne ha ridotto considerevolmente le possibilità di sfruttamento lasciandoli al pascolamento brado dei soli manzi e ad un lento processo di evoluzione naturale.

Sull'intero territorio comunale sono condotte al pascolo diverse mandrie bovine per un totale di oltre 500 UBA ma i pascoli hanno una potenzialità ancor superiore, fino a circa 800 UBA.

Le scelte di pianificazione sono volte al potenziamento dei comprensori che mostrano una preminente vocazione produttiva, con la riqualificazione (RQ) delle aree già parzialmente infrastrutturate per consentire il completamento della dotazione di stalle e il miglioramento dell'accessibilità, oltre alla bonifica delle superfici recuperabili mediante spietramenti superficiali e decespugliamenti. L'indirizzo della manutenzione (MA) interessa invece due situazioni tra loro contrapposte: da una parte i pascoli pienamente strutturati per un utilizzo ottimale delle superfici circostanti, che non richiedono ulteriori strutture o infrastrutture; dall'altra i pascoli il cui sfruttamento è limitato da ostacoli morfologici all'accesso non superabili con interventi compatibili con l'ambiente. In entrambi i casi la pianificazione operata dal PRG si pone quale obiettivo il mantenimento delle attività silvo-pastorali in atto attraverso la conservazione funzionale delle risorse e dei manufatti esistenti, lasciando tuttavia la possibilità di adeguare le strutture alle norme igienico-sanitarie e agli standards definiti dal competente assessorato, di riutilizzare gli edifici degradati entro i limiti della ristrutturazione, e di dotarsi delle attrezzature e impianti strettamente funzionali all'attività pastorale (prese d'acqua, centraline per la produzione di energia elettrica, ecc.). Infine, per le aree più marginali ormai utilizzate soltanto in modo occasionale da bestiame asciutto e prive di strutture abitative temporanee in uso, si prevede la conservazione (CO) intesa quale semplice testimonianza storica di usi del territorio non recuperabili in alcun modo a fini produttivi; si lascia in questo caso aperta la possibilità di riutilizzare i ruderi per finalità di accoglienza escursionistica. L'abbinamento con il turismo è una finalità comunque ammessa in tutti gli ambiti destinati alla pastorizia d'alpeggio, con la doppia finalità di avvicinare gli escursionisti alla realtà locale e di recuperare il patrimonio architettonico rurale dismesso dagli usi tradizionali.

### **Art. 32 – Boschi e foreste**

La normativa del PRG tiene conto degli indirizzi generali in ordine ai boschi e alle foreste presenti nella pianificazione di settore favorendone l'attuazione. I boschi di proprietà comunale o delle Consorzerie sono gestiti da piani di assestamento forestale, che pianificano gli specifici interventi di miglioramento mediante periodici tagli colturali. I boschi di proprietà privata sono direttamente gestiti dai proprietari nel rispetto delle prescrizioni di massima e di polizia forestale verificate dal Corpo Forestale Valdostano.

Il piano regolatore favorisce gli interventi contenuti nella pianificazione di settore ed in particolare quelli relativi alla viabilità, ritenuti di fondamentale importanza per la gestione di un patrimonio forestale che riveste qui una preminente funzione protettiva dei versanti, oltre che paesaggistica e naturalistica.

Il comma 4 trova piena applicazione nei piani di assestamento forestale redatti dalla Regione e fondamentali per la gestione dei boschi di proprietà pubblica.

Il comune di Bionaz è dotato di specifica cartografia delle aree boscate ai sensi della l.r. 11/98.

Le NTA disciplinano gli interventi di recupero e di ampliamento degli edifici esistenti recependo le indicazioni del comma 6.

La normativa del PRG (art. 63, comma 4) tiene conto della norma cogente e prevalente relativa alla realizzazione di infrastrutture stradali strettamente funzionali alla gestione forestale.

### **Art. 33 – Difesa del suolo**

In considerazione dell'ambiente montano e pedemontano, il nuovo piano ha considerato come prioritaria la tutela e la difesa del suolo, al fine di non modificare l'equilibrio geologico o idrogeologico esistente, non indurre fenomeni di instabilità o degrado che possano generare processi pericolosi per la sicurezza degli insediamenti, così come indicato nell'art. 19 delle NTA.

Tutti i terreni sedi di frane (l.r. 11/98, art. 35, comma 1 - frane, e art. 35, comma 2 – fenomeni di trasporto in massa, l.r. 11/98), inondazioni, slavine e valanghe sono stati identificati nella relative carte degli ambiti inedificabili, rispettivamente approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2777 del 15/10/2010 e n. 2321 del 21/08/2009. Per tali ambiti le NTA del PRG recepiscono le disposizioni previste dalla legislazione di settore.

Il comma 1 è stato recepito all'interno dell'art. 33 delle NTA.

Il comma 4 è stato recepito all'art. 65 delle NTA.

### **Art. 34 – Attività estrattive**

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) non evidenzia né attività estrattive in corso, né attività estrattive previste all'interno del territorio comunale di Bionaz.

### **Art. 35 – Fasce fluviali e risorse idriche**

I terreni a rischio di inondazione sono indicati nella relativa carta degli ambiti inedificabili approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2777 del 15/10/2010.

Nell'adeguamento del PRG al PTP è stato effettuato un confronto tra terreni a rischio di inondazione di tipo FA e FB e le aree con insediamenti in atto o in previsione.

Nel caso di insediamenti in atto ricadenti in parte o totalmente in tali fasce di rischio le NTA disciplinano gli interventi edilizi, gli usi e le attività in osservanza alle disposizioni della vigente legislazione regionale in materia.

Nelle fasce a rischio di inondazione per piena catastrofica, di cui alla lettera c) del comma 1, dell'art. 35 delle NAPTP, gli interventi, gli usi e le attività ammessi dall'art 66 delle NTA sono conformi con gli indirizzi specificati nel comma 4.

Gli interventi di sistemazione idraulica e di attraversamento degli alvei e degli impluvi naturali con strade e altre infrastrutture sono ammessi dal PRG.

Il Piano regolatore delimita sulla Tavola prescrittiva P2 – *Carta degli elementi, degli usi e delle attrezzature con particolare rilevanza urbanistica* - le aree di salvaguardia circostanti i pozzi, i punti di presa e le sorgenti meritevoli di tutela nel rispetto della normativa in materia.

**Art. 36 – Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario ed ambientale**

Nel territorio comunale sono stati individuati i seguenti agglomerati storici:

- Ae1 – Les Places (ex A1)
- Ae2\* – Chentre (ex A2)
- Ae3\* – Les Balmes (ex A3)
- Ae4 – Les Dzovennoz (ex A4)
- Ae5\* – Les Rus (ex A5)
- Ae6 – Chez-les-Merloz (A7)
- Ae7 – Les Rey (ex A6)
- Ae8\* – Le Moulin (ex A9)
- Ae9 – Les Ley (ex A8)
- Ae10 – Les Crêtes (ex A10)
- Ae11\* – Caserma (ex A22)
- Ae12\* – Perquis (ex A11)
- Ae13\* – Plan-de-Veyne (ex A13)
- Ae14\* – Chez-Noyer, Les Vagères (ex A15)
- Ae15 – La Quelod (ex A19)
- Ae16\* – Le Vianoz (ex A18)
- Ae17 – Le Clos Neuf (ex A20)
- Ae18 – Chez-Chenoux (ex A21)
- Ae19\* – La Ferrère (ex A23)

Il piano regolatore ha individuato gli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, sulla base di verifiche e sopralluoghi, confermando l'elenco contenuto nell'Appendice 6 della Relazione del PTP e aggiungendo gli agglomerati di Les Places (Ae1), Les Rey (Ae7), Le Moulin (Ae8\*), Les Ley (Ae9), Caserma (Ae11\*), Chez-Noyer e Les Vagères (Ae14\*), Le Vianoz (Ae16\*), Le Clos Neuf (Ae17), La Ferrère (Ae19\*), presenti nel PRGC vigente come zone di tipo A.

Per la delimitazione degli agglomerati si sono seguite le indicazioni contenute nel PTP e le indicazioni espresse dalla struttura regionale competente in materia di tutela del patrimonio storico e del paesaggio. La variante non ammette la possibilità di realizzare nuovi volumi fuori terra nelle aree libere, non ammette gli ampliamenti planivolumetrici e la ristrutturazione urbanistica in assenza di strumento attuativo; l'art. 44 delle NTA prevede il rigoroso restauro di tutti gli elementi di specifico ed intrinseco valore.

La definizione di ristrutturazione edilizia è contenuta nell'art. 8 comma 1 lettera a, punto 4 delle NTA.

La specificazione della disciplina relativa alle sottozone di tipo A ha tenuto conto dei caratteri e delle qualità intrinseche dei fabbricati a seguito dell'avvenuta classificazione degli stessi.

Il PRG non individua comparti edificatori o ambiti e unità minime di intervento.

Il comma 3 dell'articolo 45 delle NTA prescrive la salvaguardia dei beni tutelati ai sensi di legge come indicato al comma 6.

Le disposizioni recate dal comma 6 dell'art. 44 delle NTA ottempera agli indirizzi di cui al comma 16.

Per la valutazione dei margini edificati evidenziati nelle schede delle unità locali si rimanda al confronto tra le scelte della variante al Piano Regolatore e le norme per parti del territorio del PTP.

Il PRG nelle sottozone di tipo A non prevede la ristrutturazione urbanistica e pone particolare attenzione al rapporto con le tipologie edilizie di valore e con il contesto agricolo e naturale (Vd art. 44 delle NTA).



**Art. 37 – Beni culturali isolati**

Nel territorio comunale di Bionaz, il PTP individuata i seguenti beni culturali isolati di rilevanza minore:

2. Cappella di Saint Roch (PTP cod. C72)
5. Cappella di Notre Dame des Neiges (PTP cod. C69)
6. Impianto di lavorazione del rame a Busache (PTP cod. C73)
10. Miniera di Chalon (PTP cod. C74)
11. Cappella della Madonna del Carmine (PTP cod. C71)
12. Cappella di Santa Barbara e San Rocco (PTP cod. C68)
13. Cappella di Santa Maria Maddalena (PTP cod. C70)

Le specifiche norme sono contenute nell'art. 25 delle NTA e nell'art. 45 delle NTA in quanto le cappelle sono state classificate come monumento integro o diroccato isolato o inserito in contesti insediati.

**Art. 38 – Siti di specifico interesse naturalistico**

Nella Carta dei valori naturalistici (M2) sono perimetrate le aree di specifico interesse naturalistico individuate all'interno del territorio comunale.

**a) Siti di interesse comunitario, nazionale, regionale e zone di protezione speciale (SIC/ZPS)**

Sul territorio comunale di Bionaz si individua un solo sito di interesse regionale, incluso nella rete Bioitaly con il codice IT 1204100 e definito come “*stazione di Betula pubescens e Alnus incana*”.

L'area include la stretta fascia a valle della strada podereale che costeggia la diga di Place-Moulin, compresa fra le località Praz-Rayé e Léchère, come più precisamente indicato nella tavola M2 con il codice C03-1. Nella tavola P4 (Zonizzazione dei sevizi e della viabilità) il sito è incluso nella sottozona Ef1, associato a beni di interesse geomorfologico.

Sul territorio comunale di Bionaz non sono presenti Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

**b) Siti e beni di specifico interesse naturalistico individuati dal PTP**

Nel Comune di Bionaz sono stati individuati siti e beni di specifico interesse naturalistico di cui al comma 2 dell'art. 38 N.A. PTP, ossia individuati dal PTP stesso, in particolare:

1. Kinzigiti di Places-de-Moulin, micascisti di alto grado metamorfico, particolarmente ben conservati (PTP cod. G13);
2. Pegmatiti di Comba des Lacs, filoni magmatici di pegmatiti nelle kinzigiti (PTP cod. G14).

Siti di interesse floristico e vegetazionale

Il PTP non individua alcun sito di questo tipo nel territorio comunale.

Siti di interesse faunistico posti a quota inferiore a 1.200 m

Il territorio comunale si estende interamente oltre i 1350 m di quota e dunque non è interessato da siti faunistici con queste caratteristiche.

**c) Altri beni naturalistici**

Sul territorio del Comune di Bionaz sono stati individuati in sede di P.R.G. altri beni naturalistici di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 38 N.A. PTP.

Aree di interesse floristico e vegetazionale

Indicate nella tavola M2 dei valori naturalistici con il codice C03, si identificano come segue:

COD	SOTTOZONA	LOCALITA' indicativa	SPECIE PRESENTE
C03-1	Ef1	Lungo la diga di Places de Moulin	Stazione di <i>Betula pubescens</i> e <i>Alnus incana</i> .
C03-2	Ea1, Eb8, Ec4	Chatelet	Ampia stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
C03-3	Ec3, Ec10	"Salto della Sposa"	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i> su rupi

Siti puntuali di interesse floristico e vegetazionale

Concernono alberi monumentali o stazioni puntuali di specie floristiche rare, cioè incluse nel Libro Rosso Nazionale o nella Lista Rossa Regionale:

COD	SOTTOZONA	LOCALITA' indicativa	SPECIE PRESENTE
S009-1	Ec7	Nei pressi della confluenza del torrente Braoulé con il Buthier	Larice monumentale ai sensi della l.r. 21 agosto 1990, n. 50
S009-2	Eb9	Bois de Léchère	Stazione isolata di <i>Betula pubescens</i>
S009-3	Ea6	Di fronte a Grand Orein	Stazione di <i>Minuartia cherlerioides</i>
S009-4	Ea8	Cresta di Pointe des Fontanelles	Stazione di <i>Minuartia cherlerioides</i>
S009-5	Ea9	Valcornière	Stazione di <i>Minuartia cherlerioides</i>
S009-6	Ea6	A ovest di Bas Orein	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-7	Ec4	Sentiero da Pralet verso Comba des Lacs	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-8	Eb20	Praz de Dieu	Stazione di <i>Potentilla grammopetala</i>
S009-9	Eb10	presso Grésime, immediatamente a valle del punto quotato 2124.6	Stazione di <i>Sedum villosum</i>
S009-10	Eb13	oltre Prarayer, quota 2000 metri nelle vicinanze del sentiero per il Rifugio Aosta	Stazione di <i>Sedum villosum</i>
S009-11	Ec4	a nord di Chamin-Deré-le-Melet, quota 1980 metri	Stazione di <i>Campanula alpestris</i>

Le aree e i siti puntuali di interesse floristico-vegetazionale sono rappresentati nella tavola P3 – "Tutela e valorizzazione naturalistica" mentre non si è ritenuto necessario assegnare loro specifiche sottozone nella tavola "P4 - Zonizzazione, dei servizi e della viabilità" in quanto si tratta di stazioni molto localizzate, collocate in luoghi poco accessibili entro ambienti ad alta naturalità, la cui conservazione non richiede quindi ulteriori misure oltre a quelle indicate nelle NTA per i beni

naturalistici.

Aree di specifico interesse geologico-geomorfologico:

- 1) Ghiacciaio e lago apparato morenico di Lac d'Orein: il sito è indicato nella tavola M2 (Carta di analisi dei valori naturalistici) con la sigla C008-3 e, nella tavola P4 (Zonizzazione dei sevizi e della viabilità) coincide con le sottozone Ee3 e Ef3 di particolare valore naturalistico;
- 2) Gouffre de Bétendaz: si tratta di una formazione di forra lungo il Buthier, ai confini con il comune di Oyace, indicata nella tavola "M2 con la sigla C008-4 e inclusa nella tavola P4 nella sottozona Ee1, che comprende il bosco sovrastante di particolare valore paesaggistico.

Siti puntuali di specifico interesse mineralogico:

COD	SOTTOZONA	LOCALITA' indicativa	SPECIE PRESENTE
C008-5	Ec3, Eg5, Eg6	A valle di Moulin	Miniera di La Servaz-Moulin
C008-6	Ec3	Tra Chez les Chenaux e Chalon	Mineralizzazione di Ferrère-Chez les Chenaux

Siti di specifico interesse faunistico:

sebbene tutto il territorio comunale abbia un'elevata vocazione per la fauna, alcune zone meritano di essere evidenziate in quanto habitat di specie particolarmente poco diffuse oppure perché rappresentano corridoi faunistici, ovvero aree critiche nei consueti spostamenti delle popolazioni animali. La tavola "M2: *Carta di analisi dei valori naturalistici*" riporta le seguenti aree:

COD	SOTTOZONA	LOCALITA' indicativa	INTERESSE
C01-1	Ec11	Localité Rayes d'Adam	Sito riproduttivo di rapaci diurni e notturni
C01-2	Ef4-Ea13	Comba d'Invergnau	Sito riproduttivo di rapaci diurni e notturni
C01-3	Ea11 - Ea13 - Ec13	Becca des Rayes Planes	Sito riproduttivo di rapaci diurni e notturni
C01-4	Ea11 -Ec7	Versantenord di Mont Dzalou	Sito riproduttivo di rapaci diurni e notturni
C01-5	Ec11	Localité Rayes d'Adam	Aree vocate per il Gallo forcello
C01-6	Ea11 - Ea12	Comba d'Arbières	Aree vocate per la Pernice bianca
C01-7	Ea9 - Eb18 - Eb19 - Ec7 - Ee4	Versante tra Valcornière e Livourneyaz	Aree vocate per la Pernice bianca
C01-8	Ea6 - Ea7 - Eb15	Destra idrografica della testata di valle del Buthier	Aree vocate per la Pernice bianca
C01-9	Ea6-Ef3	Alto vallone dell'Orein	Aree vocate per la Pernice bianca
C01-10	Ea7 - Ea14	Col Collon	Corridoio faunistico per lo spostamento delle popolazioni di Stambecco fra VDA e Valais

COD	SOTTOZONA	LOCALITA' indicativa	INTERESSE
C01-11	Eb13 - Ec6 - Ec7 - Ee2	Praz-Rayé	Corridoio faunistico per lo spostamento stagionale del Cervo

I siti di interesse faunistico sono perimetrati nella tavola P3 – “*Tutela e valorizzazione naturalistica*” ma non danno luogo a specifiche sottozone nella tavola “P4 - *Zonizzazione, dei servizi e della viabilità*” in quanto ricadono in sottozone di tipo E ad elevata naturalità, spesso in ambienti d’alta quota. Non richiedono quindi ulteriori misure di salvaguardia oltre a quelle generali previste per i beni naturalistici.

Altri siti di interesse naturalistico:

vi sono inclusi laghi e zone umide non evidenziati dal PTP, di origine naturale o artificiali, che rivestono un interesse in quanto habitat acquatici posti a quote non elevate. Si identificano come segue:

COD	SOTTOZONA	LOCALITA' indicativa	SITO DI INTERESSE
C04-1	Ef7	Place	Torbiera del Marais-vivier
C04-2	Ec4	Chamin	Stagno di Chamin

Tali siti sono riportati nella tavola P3 – “*Tutela e valorizzazione naturalistica*” ma non danno luogo a specifiche sottozone nella tavola “P4 - *Zonizzazione, dei servizi e della viabilità*” in quanto habitat molto localizzati, la cui conservazione è perfettamente garantita dalle norme di tutela cui sono soggetti i beni naturalistici in genere.

#### **Art. 39 – Parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica**

Sul territorio comunale è stata istituita, con Decreto del Presidente della Regione n. 372 in data 20 agosto 2013, la *Riserva naturale regionale di Montagnayes*, che va ad integrare il sistema regionale delle aree naturali protette secondo quanto previsto dall’art.39-comma 2 delle NA PTP. Il territorio della Riserva suddiviso, nella tavola P4 (*Zonizzazione dei servizi e della viabilità*), in quattro diverse sottozone: Ea13, Ef4, Ef6, per le quali gli usi e gli interventi ammessi tengono conto della valenza conservativa della Riserva.

#### **Art. 40 – Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico**

Sul territorio comunale il PTP individua tre aree di specifico interesse paesaggistico, incluse nelle “Aree di pertinenza dei laghi” oltre a una quarta inclusa fra le “Altre aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario”:

- L15** – “*Lac d’Orein*”: sulla stessa area si sommano l’interesse paesaggistico e l’interesse geologico del ghiacciaio che alimenta il lago e del suo apparato morenico; il perimetro di questa formazione geologica coincide nella tavola P4 (*Zonizzazione dei servizi e della viabilità*) con la sottozona Ee3;
- L16** – “*Lac de Livourneyaz*”: comprende il piccolo lago della Comba de Livourneyaz e gli affioramenti

rocciosi circostanti; coincide nella tavola P4 (Zonizzazione dei sevizi e della viabilità) con la sottozona Ee4;

**L17** – “*Lac de Places de Moulin*”: definisce la sottozona Ee2;

**P13** – “*Dzovenno, Plan Bouc, Crétaz*”: include l’ampio tratto boscato del versante compreso tra Dzovennoz e il Gouffre de Bétendaz, che trova continuazione nel comune di Oyace. Il suo limite definisce nella tavola P4 (Zonizzazione dei sevizi e della viabilità) la sottozona Ee1.